



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Scienze del Linguaggio
[LM-39]

Tesi di Laurea in
Linguistica Teorica e Glottodidattica

La Linguistica come strumento per la Glottodidattica

Futuro, imperfetto e congiuntivo in una proposta per studenti tedescofoni
di italiano L2

Relatrice

Ch. Prof. Alessandra Giorgi

Correlatore

Ch. Prof. Fabio Caon

Correlatore

Ch. Prof. Roland Hinterhölzl

Laureanda

Claudia Ortis

Matricola 883204

Anno Accademico

2020 / 2021

INDICE

Indice delle figure	4
Indice delle tabelle	5
Abstract in lingua di specializzazione – lingua tedesca	7
Abstract in italiano	8
Introduzione	9
Capitolo 1. DIDATTICA E LINGUISTICA: LA PROPOSTA	12
1.1 La classe: il livello linguistico	12
1.2 La motivazione dell’analisi: una critica al materiale didattico	15
1.3 La rilevanza del contesto di apprendimento ItaL2	34
1.4 L’inserimento della linguistica: la spiegazione	34
Capitolo 2. FUTURO	36
2.1 Considerazioni generali sul futuro	36
2.2 Gradazioni di futuro in relazione alla <i>Sequence of Tenses</i>	40
2.2.1 – Azione presente proiettata nel futuro	42
2.2.2 – Azione continuativa proiettata nel futuro	44
2.2.3 – Azione anteriore proiettata nel futuro	45
2.2.4 – Conclusioni	49
2.3 Il futuro in classe	50
2.4 Una proposta glottodidattica	55
Capitolo 3. IMPERFETTO	63
3.1 Considerazioni generali sull’imperfetto	63
3.2 L’imperfetto ed i suoi tratti	64
3.2.1 – Temporalità	64

3.2.2 – Continuità	67
3.2.3 – Modalità	68
3.2.4 – Altre proprietà: l'imperfetto nella sintassi	70
3.3 Analisi contrastiva: l'Imperfetto esiste anche in inglese ed in tedesco?	76
3.4 L'imperfetto in classe	80
3.5 Una proposta glottodidattica	84
Capitolo 4. CONGIUNTIVO	93
4.1 Considerazioni generali sul congiuntivo	93
4.2 Il congiuntivo italiano	96
4.2.1 – Il congiuntivo nel <i>C-layer</i>	96
4.2.2 – Il congiuntivo ed il complementatore <i>che</i>	100
4.3 Il Konjunktiv tedesco	104
4.3.1 – Il Konjunktiv nel <i>C-layer</i>	106
4.3.2 – Il Konjunktiv ed il complementatore <i>dass</i>	108
4.4 Congiuntivo e Konjunktiv: il puzzle	109
4.4.1 – Congiuntivo e Konjunktiv I	110
4.4.2 – Congiuntivo e Konjunktiv II	111
4.4.3 – Periodo ipotetico e <i>consecutio temporum et modorum</i>	112
4.4.4 – Il puzzle: la risoluzione	113
4.5 Il congiuntivo in classe	114
4.6 Una proposta glottodidattica	115
Conclusioni	123
Appendici	124
Riferimenti bibliografici	130
Ringraziamenti	

Indice delle figure

Capitolo 2

Figura 1	55
Figura 2 – Schema a ragno “Cambiamento climatico”	56
Figura 3	57

Capitolo 3

Figura 1	84
Figura 2 – Schema a ragno “Pandemia”	85
Figura 3	86
Figura 4 – Post @will_ita	91
Figura 5 – Post @will_ita	91

Capitolo 4

Figura 1	115
Figura 2 – Schema a ragno “Ricerca”	116
Figura 3	117
Figura 4	117
Figura 5	118

Indice delle tabelle

Capitolo 1

Tabella 1 – Livelli B2 e C1 del QCER	12
Tabella 2 – Sillabi previsti per i livelli B2 e C1. CIAL	13
Tabella 3 – Valutazione libro 1	16
Tabella 4 – Valutazione libro 2	20
Tabella 5 – Valutazione libro 3	23
Tabella 6 – Valutazione libro 4	26
Tabella 7 – Valutazione libro 5	30

Capitolo 2

Tabella 1 – Futuro semplice, Will future, Futur I	39
Tabella 2 – Tempi di futuro italiano	40
Tabella 3 – Tempi di futuro inglese	40
Tabella 4 – Tempi di futuro tedesco	41
Tabella 5 – Usi del futuro in italiano e in tedesco	50
Tabella 6 – Struttura sintattica tedesca	52
Tabella 7 – Tempi verbali e ordine sintattico	53

Capitolo 3

Tabella 1 – Risultati dell'analisi sull'imperfetto	80
--	----

Capitolo 4

Tabella 1 – Congiuntivo italiano	93
Tabella 2 – Konjunktiv I	94
Tabella 3 – Konjunktiv II	94
Tabella 4 – Predicati non-fattivi	102
Tabella 5 – Predicati fattivi	103

Tabella 6 – Konjunktiv I	105
Tabella 7 – Konjunktiv II	106
Tabella 8 – Congiuntivo e Konjunktiv I	109
Tabella 9 – Congiuntivo e Konjunktiv II	109

Abstract in lingua di specializzazione – lingua tedesca

Der vorliegende Aufsatz entsteht von einer Lehrerfahrung anlässlich eines von meinem vorgesehenen Praktikum in einer Italienischschule für deutschsprechenden StudentInnen in einem L2 Lernkontext. Nach der Bemerkung, der Analyse und der Bewertung von fünf B2-C1 italienischen Sprachlehrern wurde festgestellt, dass einige sprachwissenschaftliche Begriffe hinsichtlich des Zwischen- oder Fortgeschrittenenniveau nur oberflächlich in Angriff genommen werden. Das Ziel des Aufsatzes bezieht sich auch auf die Schwierigkeit, mit der die Deutschsprechende sich dem Lernen des italienischen Verbssystems nähern, das andere Deutungen einschließt als der deutschen. Diesbezüglich wurde eine sprachwissenschaftliche Untersuchung von drei Verbformen bzw. Futur, Imperfekt und Konjunktiv vorgenommen, die aufgrund der Kritikalität während des Lernens gewählt wurden. Die Verteilung, der Aspekt und die Nutzung der italienischen Verbformen werden mit den entsprechenden deutschen Verbformen verglichen. Die Ergebnisse jeder Analyse haben zu den Schlüssen hergebracht, dass die zwei Verbssysteme Ähnlichkeiten und Unterschiede zwischen den Sprachen aufweisen. Es wird dann einen sprachdidaktischen Vorschlag für jeder analysierten Verbform angestellt, der im Schulkontext angewandt werden kann, um die Linguistik als Werkzeug für die Erleichterung des Lernens der gewählten Begriffe zu nützen. Die Absicht dieses Aufsatzes ist daher die Vereinigung von Linguistik und Didaktik, um die Motivation zu einem tieferen Lernen und zu einem eingreifenderen Spracherwerb zu steigern.

Abstract in italiano

L'idea dell'elaborato nasce da un'esperienza di insegnamento in sede di un tirocinio curriculare presso una scuola di italiano per studenti tedescofoni in contesto di apprendimento L2: dall'osservazione, dall'analisi e dalla valutazione di cinque grammatiche italiane per stranieri di livello B2-C1 è emersa la superficialità con cui alcune nozioni linguistiche vengono affrontate in relazione ad un livello intermedio/avanzato. Inoltre, è stata constatata la difficoltà con la quale gli studenti tedescofoni si avvicinano allo studio del sistema verbale italiano, che prevede interpretazioni talvolta diverse da quelle previste dal sistema verbale tedesco. A questo proposito è stata quindi condotta una disamina linguistica su tre forme verbali selezionate in base ai punti più critici in sede di apprendimento, quali il futuro, l'imperfetto ed il congiuntivo, studiandone la distribuzione, l'aspetto e l'uso in ottica contrastiva con le forme verbali corrispondenti in tedesco. Ciò che è emerso da ogni analisi consiste in somiglianze e/o differenze tra i sistemi verbali delle due lingue: viene quindi avanzata per ogni forma verbale studiata una proposta glottodidattica da applicare in classe con lo scopo di utilizzare la linguistica come strumento per facilitare l'apprendimento degli argomenti selezionati. Tale elaborato si propone quindi di unire la linguistica alla didattica per l'elicitazione ad uno studio più approfondito e per una più efficace acquisizione della lingua.

Introduzione

Ciò che ha motivato alla stesura di questa tesi proviene dalle mie esperienze in ambito di insegnamento che hanno fatto sorgere molte domande, alle quali dover trovare una risposta studiando e ricercando in questo settore. È importante infatti scoprire e riscoprire le potenzialità della scienza della linguistica in relazione all'universo della didattica, e partecipare a questo sistema contribuendo il più possibile con delle idee e delle innovazioni, per trasmettere alle nuove generazioni di studenti ciò che si è studiato con passione, aggiornando i contenuti al passo con i tempi, costruendo un percorso che può quindi essere considerato di successo.

Le diverse esperienze di insegnamento citate si riferiscono ad un progetto Erasmus+ Traineeship svolto in Germania in una scuola di lingue per stranieri e di italiano per tedeschi, e nello specifico ad un tirocinio curriculare, continuandone poi l'attività sottoforma di contratto di collaborazione continuata e collaborativa presso una scuola di italiano per stranieri di Trieste. L'esperienza di insegnamento presso la seconda scuola ha riguardato attività d'insegnamento della lingua italiana a studenti stranieri, in maggioranza tedescofoni, di livello compreso tra B2 e C1. Le attività svolte sono state varie, quali motivazione degli studenti, scelta e adattamento del materiale didattico, facilitazione linguistica, didattizzazione di materiale autentico, gestione della classe, gestione del syllabo previsto per il livello, design thinking di attività ludiche, avviamento ad una comunicazione interpersonale ed interculturale, cooperazione con altri insegnanti per la definizione dei sillabi. L'attività che nello specifico ha creato più interesse è stata la selezione e l'adattamento di materiale didattico per il target di studenti: al momento della lezione si sentiva la necessità di andare oltre il testo selezionato perché troppo scontato – sensazione avvertita chiaramente anche dagli stessi studenti che, avendo raggiunto già un buon livello, sembrava richiedessero qualcosa in più. Dall'esperienza passata, quindi, con questa tesi si vuole proporre l'intervento della linguistica tra le pagine degli eserciziari e delle grammatiche di lingua italiana per portare gli studenti intermedi/avanzati ad un livello ancora più alto, dando loro delle nozioni linguistiche non troppo complesse ma efficaci per l'avanzamento delle loro competenze. Per fare ciò, quindi, sono stati presi in considerazione cinque testi di grammatica italiana utilizzati durante le lezioni per studenti di livello B2-C1 presso la scuola di italiano per stranieri. Dall'osservazione, dall'analisi e dalla valutazione di questi testi è emersa la superficialità con cui alcune nozioni linguistiche vengono affrontate in

relazione ad un livello intermedio/avanzato. Inoltre, nel contesto della classe è stata constatata la difficoltà che gli studenti tedescofoni incontrano nello studio del sistema verbale italiano, che prevede interpretazioni talvolta diverse da quelle previste dal sistema verbale tedesco. L'obiettivo di questa tesi è quindi quello di proporre un rafforzamento della presenza della linguistica come scienza del linguaggio all'interno di un contesto di apprendimento di una lingua, in cui troppo spesso ci si ferma a delle regole semplici e non motivate e a degli esempi senza troppo contesto. Questa analisi, quindi, prevede l'integrazione di informazioni ulteriori e supplementari rispetto alle nozioni già presenti all'interno delle grammatiche prese in considerazione, allo scopo di ampliare conoscenze degli studenti consentendo un'analisi empirica linguistica di ciò che studiano. Le informazioni fornite dalle grammatiche analizzate si fermano infatti ad un livello basilare di lingua, presentando allo studente di livello B2-C1 le stesse nozioni acquisite già ad un livello principiante A1-A2. I fattori di rischio, in questo caso, potrebbero essere il progressivo e crescente disinteresse dello studente verso l'argomento e la lezione e la mancanza di motivazione nello studio della lingua in questione.

A questo proposito è stata quindi condotta una disamina linguistica su tre forme verbali selezionate in base ai punti più critici in sede di apprendimento, quali il futuro, l'imperfetto ed il congiuntivo, studiandone la distribuzione, l'aspetto e l'uso in ottica contrastiva con le forme verbali del tedesco. Da questa analisi sono emerse somiglianze e/o differenze tra i sistemi verbali delle due lingue. Viene quindi avanzata per ogni forma verbale studiata una proposta glottodidattica da applicare in classe, in cui viene presa in considerazione la linguistica come una disciplina che dovrebbe far parte delle nozioni base nello studio delle lingue. Si vuole quindi unire la linguistica alla prospettiva glottodidattica per ottenere uno studio della lingua reale, più approfondito e più completo, che aiuti gli studenti a comprendere ciò che la loro lingua di arrivo è realmente.

La tesi si articola in quattro capitoli: il primo capitolo, 'Didattica e Linguistica. La proposta', funge da introduzione al lavoro svolto per questo studio, in cui verranno presi in considerazione aspetti sia didattici sia linguistici; il capitolo contiene inoltre il primo livello di analisi di questa tesi, ossia la disamina del materiale didattico preso in considerazione svolta con l'aiuto di griglie di valutazione apposite. Il secondo livello di analisi si estende per i successivi tre capitoli di analisi delle forme verbali: nel secondo capitolo 'Futuro', nel terzo 'Imperfetto' e nel quarto 'Congiuntivo' vengono condotte delle analisi empiriche delle forme verbali italiane in ottica contrastiva con le corrispondenti forme verbali tedesche, con lo scopo di trovare delle somiglianze o delle divergenze da portare poi in classe tra gli studenti per poterle spiegare al meglio. Alla fine di ogni capitolo viene avanzata una proposta

glottodidattica costituita da un'Unità di Apprendimento e contenente esercizi da proporre agli studenti, rispettivamente suddivisi tra una parte lessicale ed una parte grammaticale-linguistica.

Capitolo 1

DIDATTICA E LINGUISTICA: LA PROPOSTA

Questo capitolo si pone come scopo principale quello di spiegare il tipo di analisi che viene svolta in questo elaborato, il motivo per cui viene condotta e ciò che la motiva ed infine i risultati ai quali essa porta.

Questo elaborato, come detto, nasce con l'intenzione di incorporare la linguistica come scienza del linguaggio alla glottodidattica, portandola direttamente in classe, in modo da fornire agli studenti delle nozioni più avanzate riguardanti gli aspetti della lingua che studiano, per ottenere una conoscenza maggiore e migliore della stessa.

1.1 La classe: il livello linguistico

Si osservi più da vicino, quindi, la classe-tipo costruita su misura per questo tipo di analisi: si tratta di studenti tedescofoni che studiano la lingua italiana in contesto di apprendimento L2 e che hanno raggiunto un livello B2-C1. Anzitutto, per tedescofono si intende un soggetto che ha come madre lingua la lingua tedesca: la classificazione della persona è quindi meramente linguistica e non riferita alla sua nazionalità. In secondo luogo, lo studio della lingua italiana in contesto di apprendimento L2 si riferisce allo studio della stessa nel luogo in cui essa viene parlata: gli studenti sono così circondati da un ambiente italofono a tutto tondo, in cui sono obbligati a parlare italiano per essere compresi. Infine, il livello B2-C1 degli studenti si riferisce alle indicazioni da trovare nel Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER) per la conoscenza delle lingue: nella tabella successiva¹ si prendono in considerazione i due livelli di interesse:

B2 indipendenza	Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. È in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore.
---------------------------	---

¹ Rappresentazione globale dei livelli di riferimento (Quadro Europeo Cap. 8.4.3, Tabella 6.)

	Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
C1 efficacia	<p>Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza.</p> <p>Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici.</p> <p>Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.</p>

Tabella 1 – Livelli B2 e C1 del QCER

Si osservi, inoltre, un'altra tabella fornita dal Centro di Interfacoltà per l'Apprendimento Linguistico (CIAL) dell'Università degli Studi di Trento, che descrive nel dettaglio i sillabi in relazione ai livelli linguistici:

Livello B2				
Funzioni comunicative	Lessico	Morfosintassi	Fonologia e ortografia	Cultura
Narrare vicende (storiche)	Prefissi e suffissi	Ripresa dei tempi passati (passato prossimo/imperfetto e trapassato prossimo)	Approfondimento delle varietà diatopiche dell'italiano e introduzione alle altre varietà dell'italiano (diamesica, diastratica e diafasica)	Elementi di storia italiana
Esprimere giudizi, opinioni, volontà, fatti non certi al presente e al passato	Parole composte	Passato remoto e trapassato remoto		Economia e made in Italy
Esprimere condizioni irreali	Lessico relativo alle aree tematiche proposte	Congiuntivo presente e passato		Elementi di letteratura italiana
Esprimere necessità al presente e al passato	Introduzione al lessico specialistico delle discipline di studio	Proposizioni subordinate che richiedono il congiuntivo (finali, concessive, condizionali, temporali, modali ecc.)		Lingua italiana: storia, varietà, gerghi
Esporre una tesi, un'argomentazione		Espressioni di tipo impersonale con congiuntivo (bisogna che, è necessario che, è importante che, ecc.)		Organizzazione dello Stato: ordinamento della Repubblica italiana, autonomie locali, partiti politici
Reagire ad un'opinione/una tesi		Congiuntivo imperfetto e trapassato		Società italiana: nuovi scenari familiari, immigrazione/emigrazione, argomenti di attualità
Partecipare ad un dibattito/una discussione				Elementi di cinema / di teatro
Esprimere eventi futuri nel passato				

Esprimere fatti/desideri non realizzati		Usi del condizionale passato		
Fare ipotesi reali ed irreali		Usi del futuro anteriore		
Commentare grafici e tabelle		Periodo ipotetico della realtà, possibilità e irrealtà		
		Superlativo relativo Comparativi e superlativi irregolari (vedi anche B1)		
		Alcuni aggettivi e pronomi indefiniti		
Livello C1				
Funzioni comunicative	Lessico	Morfosintassi	Fonologia e ortografia	Cultura
Enfaticizzare l'oggetto dell'azione	Prefissi e suffissi	Forma passiva	Ripresa e approfondimento delle varietà linguistiche introdotte nel livello B2	Approfondimento delle tematiche dei livelli B1 e B2
Descrivere le regole di un gioco, le istruzioni per l'uso	Parole composte	<i>si</i> passivante		Elementi di storia dell'arte / di storia della musica
Riferire affermazioni al presente/passato	Sinonimi e contrari	Discorso diretto e indiretto		
Riferire domande/richieste al presente passato	Lessico specialistico delle discipline di studio	Concordanza dei tempi all'indicativo e al congiuntivo (rapporto di anteriorità, contemporaneità e posteriorità)		
Riferire il discorso altrui		I modi indefiniti (infinito, participio e gerundio)		
Esprimersi in modo sintetico mediante secondarie implicite				
Reagire correttamente al registro linguistico utilizzato				
Saper utilizzare registri linguistici conformi alle situazioni date				

Esprimersi in modo articolato e complesso				
Saper comunicare sequenze complesse di pensieri ed avvenimenti				

Tabella 2 – sillabi previsti per i livelli B2 e C1. CIAL – Centro di Interfacoltà per l’Apprendimento Linguistico. Università degli Studi di Trento.

Uno studente che, nel suo percorso di studi, si trova momentaneamente tra il livello B2 ed il livello C1 sono sicuramente richieste delle ottime competenze linguistiche, affinché possa essere in grado di produrre dei testi chiari, dettagliati e ben costruiti. Analizzando quindi questa affermazione, sempre basandosi sulle indicazioni del QCER, si può osservare come i testi sono effettivamente costituiti da parole regolate da determinate norme; queste norme vengono regolate dalla linguistica, che viene spesso considerata come scienza da tenere al di fuori del contesto classe perché troppo complessa e troppo analitica.

1.2 La motivazione dell’analisi: una critica al materiale didattico

L’intenzione di questo elaborato nasce proprio da questo nodo. Sono state prese cinque grammatiche italiane (segue tabella di valutazione del materiale didattico preso in considerazione) per studenti stranieri di livello B2-C1 e sono state analizzate nel corso delle loro unità didattiche. Ciò che è emerso da questa analisi è la quasi totale assenza di nozioni sulla sintassi e morfosintassi in relazione ai verbi, attori principali di questo studio. Le nozioni che vengono date nei manuali sono piuttosto semplici e ripetitive rispetto alle nozioni che gli studenti di questo livello dovrebbero già sapere. Alcuni studenti potrebbero trovare utili le ripetizioni di informazioni, altri potrebbero avere il desiderio di progredire verso lo stadio più avanzato della lingua che studiano, ossia il C2, quello della padronanza completa della lingua.

A questo proposito si precisa che la linguistica non è da considerare come la sola ed unica soluzione per migliorare al massimo il proprio livello linguistico e le proprie competenze comunicative linguistiche, ma, in contesti in cui gli argomenti si presentano ostici e complessi da comprendere, può essere d’aiuto avere una rete di regole e generalizzazioni da applicare alla lingua di studio per un confronto con la propria madre lingua. Per chiarire lo scopo dell’inserimento della linguistica in un manuale di grammatica italiana, quindi, si può dire che questa non deve sostituire nessuna delle

esercitazioni delle abilità e competenze previste nei volumi, ma è solo un'interfaccia da integrare, aggiungere, applicare allo schema già preimpostato e proposto dai testi.

Per avere un quadro più completo della situazione che ha generato l'intenzione di questa proposta, quindi, si osservi la tabella di seguito riportante i dati emersi dall'analisi del materiale didattico tramite queste griglie di valutazione. Ci si soffermi sull'importanza della valutazione del materiale didattico, in quanto esso deve essere utilizzato come strumento che media tra l'insegnante ed il discente, e deve essere efficace, efficiente, su misura per l'insegnante, corrispondente al syllabo in adozione e ritagliato sui bisogni e le necessità del target di studenti. Un insegnante ha bisogno di valutare il materiale didattico prima della sua eventuale adozione e preparare eventualmente delle modifiche o delle sostituzioni affinché gli studenti possano imparare al meglio le nozioni e gli argomenti che esso offre.

LIBRO 1: BAILINI S. CONSONNO S., *"I verbi italiani. Grammatica esercizi e giochi"*, ALMA Edizioni, Firenze 2004.

Destinatari (bambini/adulti) (analfabeti/scolarizzati/universitari) (classe monolingue / plurilingue)	Studenti adulti, stranieri (tedescofoni), scolarizzati, che studiano la lingua italiana in una scuola di lingue.
Contesto (L2 / LS / ambiguo)	Il contesto è ambiguo, in quanto il testo è interamente scritto in lingua italiana e non viene specificato esplicitamente il contesto di apprendimento.
Livello linguistico (base / intermedio / avanzato oppure A1-C2)	Livello linguistico indefinito: il libro può essere adottato per diversi livelli linguistici, dato che contiene tutto lo spettro dei verbi italiani, che ricoprono quindi diversi livelli.
Aspetti grafici (impaginazione; leggibilità; illustrazioni; icone; adeguatezza ai destinatari)	L'impaginazione è ottima, ogni facciata contiene numero di pagina in fondo e numero dell'UD sul lato esterno. Lo stile della UD è minimalista ed essenziale, non troppo elaborato. Il carattere utilizzato è chiaro e leggibile. Le illustrazioni sono sufficienti e ben distribuite: esse fungono da accompagnamento agli esercizi e i disegni sono parti integranti degli esercizi stessi. Gli schemi sono molto sintetici ma estremamente chiari, accompagnati in ogni caso da esempi reali e concreti.
Approccio glottodidattico	Approccio glottodidattico formalistico/strutturalistico.

<p>(formalistico / contrastivo / strutturalistico / comunicativo / integrato/...)</p>	
<p>Lavoro sulla grammatica (deduttiva = insegnamento delle regole / induttiva = riflessione sulla lingua)</p>	<p>Il lavoro sulla grammatica si articola sul metodo deduttivo, che pone subito lo studente davanti alle regole e agli schemi: in questo modo lo studente (soprattutto se si tratta di uno studente principiante) potrebbe spaventarsi del forte impatto con le regole della lingua che studia, e potrebbe non trovare un collegamento con la sua lingua madre, cosa che tendenzialmente uno studente alle prime armi fa per sentirsi sicuro ed orientarsi in un nuovo sistema linguistico. Uno studente intermedio/avanzato, invece, potrebbe superare l'impatto con le regole, in quanto, ad un certo livello, dovrebbe già averne un'idea; tuttavia, potrebbe non gradire la mancata fase di motivazione e globalità che lo porterebbero ad una riflessione sulla lingua e, di conseguenza, ad essere più preparato ad affrontare la fase di verifica (sezione degli esercizi). Anche a livello grafico è visibile l'impatto deduttivo che si è voluto dare al testo: l'impaginazione pone prima la sezione di teoria pura (regole ed esempi), e riserva alla pratica (esercizi) una sezione dedicata alla fine di ogni UD.</p>
<p>Fasi di ogni UD (Motivazione- Globalità – Analisi – Sintesi)</p>	<p>In ogni UD sono chiaramente distinguibili le seguenti fasi: analisi, sintesi, verifica. Le fasi di globalità e motivazione sono pressoché assenti: si tratta infatti, come detto, di un testo scritto attenendosi al criterio del metodo deduttivo. Eventualmente l'insegnante può decidere di motivare gli studenti portandoli alla regola, come attività integrativa alla UD presente nel libro.</p>
<p>Abilità esercitate (di base e integrate; varietà; adeguatezza)</p>	<p>Le abilità che gli studenti sviluppano sono di vario tipo, di base ed integrate, e riguardano la produzione scritta e comprensione scritta. Gli esercizi sono generalmente a completamento e cloze, con l'obiettivo di rendere lo studente abile anche a scrivere ciò che impara in maniera corretta. Per renderlo anche abile nella produzione orale, però, aggiungerei attività che prevedono monologhi, dialoghi, conversazioni, ecc.</p>
<p>Testi e materiali (autentico/adattato/costruito; rilevanza; adeguatezza; varietà)</p>	<p>Il materiale scelto è rilevante per gli studenti, in quanto tocca diversi temi relativi alla cultura italiana, rendendo lo studente consapevole degli ambiti di applicazione dei concetti nella vita di tutti i giorni ed in situazioni diverse. I testi sono autentici in quanto mantengono il carattere della lingua italiana e, soprattutto, lasciano trasparire alcuni tratti dell'italiano colloquiale. Anche gli esempi sono concreti.</p>

<p>Ulteriori elementi del testo (sillabo; prerequisiti; autovalutazione; eserciziario, collegamenti; ...)</p>	<p>Gli scopi e gli obiettivi che lo studente raggiungerà alla fine di ogni UD non vengono esplicitati da nessuna parte all'interno del testo; possono essere compresi solo leggendo i titoli di ogni UD, poiché i titoli riassumono ciò che lo studente affronterà. Nemmeno i prerequisiti vengono resi noti. Sono presenti molti esercizi in itinere della UD ma non è presente una sezione dedicata appositamente ad essi, ossia un eserciziario, in quanto il testo stesso sembra presentarsi come guida di teoria ed eserciziario. Non è presente nessun tipo di collegamento né attività integrativa.</p>
<p>Attività e consegne (varietà; coinvolgimento; adeguatezza)</p>	<p>Nel testo vengono presentati tipi di esercizi abbastanza classici: si tratta di esercizi a completamento e cloze, che prevedono l'inserimento di desinenze (suffissi verbali) e verbi coniugati come richiesto. La varietà degli esercizi è quindi molto scarsa, nonostante il numero di esercizi sia ampio. Le consegne degli esercizi sono chiare ed esplicite, ma non viene mai espresso se un determinato esercizio debba essere svolto individualmente o <i>in plenum</i>.</p>
<p>Aspetti extralinguistici (temi culturali, interculturali; adeguatezza)</p>	<p>I temi che riguardano la cultura della lingua in questione sono vari: lo studente studierà così la lingua tramite temi come relazioni con altre persone, relazioni con persone straniere, regole e norme previste in Italia, viaggi, tempo libero, discorsi e conversazioni al telefono, interviste a personaggi, discussioni, università, storie di vita quotidiana, scuola, cucina e ricette, attualità, sport, lettere e messaggi, vacanze, famiglia, lingua, generazioni, ambiente, sogni, desideri e speranze. Dal punto di vista comunicativo vengono talvolta messe in evidenza delle locuzioni o dei modi di dire contenuti in uno dei testi da leggere, chiedendo allo studente di selezionare una delle tre alternative per capirne il significato.</p> <p>Esempio: <i>Sai perché si dice scherzosamente "Paganini non ripete" quando non si vuole ripetere o rifare qualcosa?</i></p> <ol style="list-style-type: none"> a. <i>Perché Paganini non ripeteva mai due volte lo stesso concerto.</i> b. <i>Perché Paganini non concedeva mai il bis.</i> c. <i>Perché in ogni concerto suonava sempre un pezzo nuovo.</i> <p>Questo è molto utile affinché lo studente possa entrare nel concreto nella lingua che studia, ed acquisire così anche modi di dire, il quale uso lo porterebbe sicuramente ad un livello linguistico più alto. Il fatto che poi queste espressioni vengano usate in un testo autentico rende lo studente consapevole di quando e come utilizzarle.</p>

Integrazioni o modifiche	L'aspetto del testo che si è scelto di criticare in maniera più approfondita è l'aspetto che riguarda l'assenza di esercizi di comprensione e produzione orale. Ogni studente ha bisogno di esercitare anche le proprie capacità orali, prerequisiti richiesti per il raggiungimento di livello linguistico secondo le regole del QCER. Lo studente in questo caso avrebbe bisogno di un parlante madrelingua (un insegnante) con cui confrontarsi e dal quale avere un riscontro sulla sua produzione orale, e di alcuni compagni con cui fare esercizio. Senza questi due soggetti lo studente difficilmente riesce ad acquisire anche competenze nell'ambito della produzione e comprensione orale, indispensabili per l'apprendimento di una lingua in quanto canali di comunicazione fondamentali al momento del contatto con un parlante madrelingua italiano.
---------------------------------	--

Tabella 3 – Valutazione Libro 1

LIBRO 2: NOCCHI S. TARTAGLIONE R., *“Grammatica avanzata della lingua italiana con esercizi”*, ALMA Edizioni, Firenze 2009 (Livello B1 -C1)

<p>Destinatari (bambini/adulti) (analfabeti/scolarizzati/universitari) (classe monolingue / plurilingue)</p>	<p>Studenti adulti, stranieri (tedescofoni), scolarizzati, che studiano la lingua italiana in una scuola di lingue.</p>
<p>Contesto (L2 / LS / ambiguo)</p>	<p>Il contesto è ambiguo, in quanto il testo è interamente scritto in lingua italiana e non viene specificato esplicitamente il contesto di apprendimento.</p>
<p>Livello linguistico (base / intermedio / avanzato oppure A1-C2)</p>	<p>Livello linguistico indefinito: il libro può essere adottato per diversi livelli linguistici, in quanto tratta tutti gli argomenti grammaticali di base, obiettivo finale di un livello linguistico B1 (di conseguenza, il libro si rivolge sia a studenti principianti ponendosi come manuale d'avviamento, sia a studenti intermedi/avanzati presentandosi come manuale per il recupero, consolidamento o approfondimento degli argomenti già affrontati in precedenza).</p>
<p>Aspetti grafici (impaginazione; leggibilità; illustrazioni; icone; adeguatezza ai destinatari)</p>	<p>L'impaginazione divide le UD in maniera ottimale dal punto di vista grafico: ogni sezione è confinata in un riquadro che, a livello visivo, aiuta lo studente a sezionare le varie parti del libro da affrontare.</p> <p>Questo testo sembra essere estremamente pratico ed intuitivo anche solo per l'aspetto grafico, poiché anche il carattere utilizzato e lo stile dei paragrafi rendono alto il livello di leggibilità. Le immagini e le icone vengono utilizzate solo ove necessario, prevalentemente affiancano testi all'interno di esercizi.</p> <p>Lo stile di ogni UD è minimalista ed essenziale: questo permette allo studente di mantenere alto il livello di concentrazione in assenza di elementi grafici distraenti e di segnare, evidenziare, sottolineare informazioni utili a fianco delle tabelle.</p>
<p>Approccio glottodidattico (formalistico / contrastivo / strutturalistico / comunicativo / integrato/...)</p>	<p>Approccio glottodidattico formalistico/strutturalistico.</p>
<p>Lavoro sulla grammatica (deduttiva = insegnamento delle regole / induttiva = riflessione sulla lingua)</p>	<p>Anche in questo testo il lavoro sulla grammatica si articola sulla base del metodo deduttivo, che fornisce subito lo studente degli schemi di cui ha bisogno per studiare la regola.</p>
<p>Fasi di ogni UD (Motivazione- Globalità – Analisi – Sintesi)</p>	<p>Anche qui le fasi di globalità e motivazione sono assenti: si tratta infatti, come detto, di un testo che si attiene al metodo deduttivo.</p>

<p>Abilità esercitate (di base e integrate; varietà; adeguatezza)</p>	<p>Le abilità che gli studenti sviluppano sono più varie rispetto al libro precedente: qui vengono elicitate le competenze per raggiungere tutte le abilità richieste dal QCER: produzione e compressione orale e scritta. Lo studente riesce così a sviluppare le sue competenze in maniera completa, grazie all'ampia varietà di esercizi fornita nel testo.</p>
<p>Testi e materiali (autentico/adattato/costruito; rilevanza; adeguatezza; varietà)</p>	<p>Il materiale scelto è rilevante per gli studenti, in quanto tocca diversi temi relativi alla cultura italiana, rendendo lo studente consapevole degli ambiti di applicazione dei concetti nella vita di tutti i giorni ed in situazioni diverse. I testi sono autentici in quanto mantengono il carattere della lingua italiana e, soprattutto, lasciano trasparire alcuni tratti dell'italiano colloquiale. Anche gli esempi sono concreti.</p>
<p>Ulteriori elementi del testo (sillabo; prerequisiti; autovalutazione; eserciziaro, collegamenti; ...)</p>	<p>Gli scopi e gli obiettivi che lo studente raggiungerà alla fine di ogni UD non vengono esplicitati da nessuna parte all'interno del testo. Nemmeno i prerequisiti vengono resi noti.</p> <p>Sono presenti molti esercizi in itinere della UD ma non è presente una sezione dedicata appositamente ad essi, ossia un eserciziaro, in quanto il testo stesso sembra presentarsi come guida di teoria ed eserciziaro. Non è presente nessun tipo di collegamento né attività integrativa.</p>
<p>Attività e consegne (varietà; coinvolgimento; adeguatezza)</p>	<p>Nel testo vi è una grande varietà di esercizi: esercizi a completamento, cloze, collegamento, associazione, abbinamento servono allo studente per mettere in pratica ciò che ha imparato nell'UD appena conclusa. Prima di ogni esercizio e subito dopo la consegna vi è sempre un esempio orientativo e didascalico, che serve allo studente per capire come svolgere la consegna in maniera corretta. Se lo svolgimento debba essere fatto individualmente o a coppie o <i>in plenum</i> non viene praticamente mai specificato. Gli esercizi sono adeguati e coinvolgenti.</p>
<p>Aspetti extralinguistici (temi culturali, interculturali; adeguatezza)</p>	<p>I temi selezionati e trattati in questo volume sono vari, tutti riguardanti la cultura italiana: lo studente approda così nel mezzo della cultura della sua lingua di studio. I temi principali riguardano cinema, letteratura, vita quotidiana, lavoro e professioni, sport, viaggi, vacanze, salute. Dal punto di vista comunicativo vengono esplicitate nei testi le espressioni ed interiezioni usate nell'italiano colloquiale, parti fondamentali per far conoscere allo studente il vero lato della varietà parlata, che non devono essere trascurate.</p> <p>Questo è molto utile affinché lo studente possa entrare nel concreto nella lingua che studia, e rendere parte del suo linguaggio anche le interiezioni tipiche dei parlanti italiani. I temi scelti sono adeguati in quanto trattano di attualità, argomenti fondamentali per lo studente.</p>

Integrazioni o modifiche	Non c'è un aspetto del libro sul quale si intende concentrarsi per una critica negativa. Piuttosto viene apprezzato molto, in un'ottica di insegnante, che la varietà degli esercizi dia l'imbarazzo della scelta: l'insegnante, tuttavia, potrebbe seguire comunque gli studenti durante lo svolgimento degli esercizi per assicurarsi che abbiano capito l'argomento, ma potrebbe assegnare alcuni di questi esercizi anche da svolgere in autonomia, e questo servirebbe anche a rendere lo studente autonomo ed autosufficiente. Le tabelle che forniscono le regole sono molto chiare e concise, gli esempi sono estrapolati da contesti concreti e non vi sarebbe il bisogno di integrare con esempi più vivi di quelli forniti nel testo.
---------------------------------	--

Tabella 4 - Valutazione libro 2

LIBRO 3: COSTA R. B. GHEZZI C. PIANTONI M., *“Contatto. Corso di italiano per stranieri”*, LOESCHER, 2010 (Livello B2)

<p>Destinatari (bambini/adulti) (analfabeti/scolarizzati/universitari) (classe monolingue / plurilingue)</p>	<p>Studenti adulti, stranieri (tedescofoni), scolarizzati, che studiano la lingua italiana in una scuola di lingue.</p>
<p>Contesto (L2 / LS / ambiguo)</p>	<p>Il testo si definisce come corso di italiano per stranieri ma il contesto è ambiguo, in quanto il testo è interamente scritto in lingua italiana e non viene specificato esplicitamente il contesto di apprendimento.</p>
<p>Livello linguistico (base / intermedio / avanzato oppure A1-C2)</p>	<p>In questo caso il testo linguistico viene esplicitato: si tratta di un livello post-intermedio B2, corrispondente appunto al livello B2 del QCER.</p>
<p>Aspetti grafici (impaginazione; leggibilità; illustrazioni; icone; adeguatezza ai destinatari)</p>	<p>Graficamente il libro sembra essere molto chiaro in alcuni punti e confusionario e dispersivo in altri. Le immagini sono troppo ricorrenti, in alcuni casi potrebbero essere comodamente omesse. Le icone sono invece utili e chiare, e a pagina VI del volume c'è una legenda che spiega il significato delle icone, utile per evitare di perdere tempo nella decifrazione delle stesse.</p> <p>A facilitare la comprensione della struttura grafica del libro è lo schema nelle pagine VII e VIII nella sezione introduttiva: spesso queste sezioni vengono sempre trascurate ma sono sempre molto utili per capire come utilizzare il volume.</p> <p>Ogni UD è suddivisa in 5 parti che trattano rispettivamente di tematiche socioculturali, abilità e funzioni, lessico, grammatica, ed infine un dossier sulla cultura italiana. Alla fine del volume vi è una parte dedicata ai soli esercizi, allegati alle UD rispettive nella sezione precedente e divisi a loro volta in quattro sezioni, quali comprensione orale, comprensione scritta, lessico e grammatica. Successivamente, per finire, in fondo al volume vi è una sezione chiamata “sintesi grammaticale”, che serve allo studente come punto di riferimento e di consultazione rapida.</p> <p>L'aspetto grafico è molto curato ed è essenziale ed ordinato, i caratteri scelti sono leggibili e chiari.</p>
<p>Approccio glottodidattico (formalistico / contrastivo / strutturalistico / comunicativo / integrato/...)</p>	<p>Approccio glottodidattico comunicativo/umanistico-affettivo.</p>
<p>Lavoro sulla grammatica (deduttiva = insegnamento delle regole / induttiva = riflessione sulla lingua)</p>	<p>Il lavoro sulla grammatica viene svolto in questo volume seguendo l'impronta del metodo induttivo; quindi, viene sempre proposta una riflessione sulla lingua in cui lo studente viene portato alle regole tramite delle fasi di preparazione. Questo metodo si è rivelato, soprattutto dal superamento dell'approccio glottodidattico strutturalistico, molto efficace tra gli studenti a livello cognitivo, poiché prevede una riflessione sulla</p>

	lingua ed il raggiungimento della regola in autonomia, seppur inizialmente guidato.
Fasi di ogni UD (Motivazione- Globalità – Analisi – Sintesi)	In questo testo la struttura di ogni UD è costruita attorno le fasi di motivazione, globalità, analisi, sintesi e verifica. L'approccio induttivo che porta alla riflessione sulla lingua è infatti visibile nelle prime due fasi citate, che hanno per lo studente una funzione motivazionale ed orientativa verso l'argomento di studio. Pian piano lo studente viene così condotto alla regola, che viene fornita appena nella fase di sintesi, e potrà poi verificare le proprie competenze nella fase di verifica.
Abilità esercitate (di base e integrate; varietà; adeguatezza)	Il testo mette a disposizione dello studente moltissimo materiale perché lo studente possa esercitarsi al meglio per mettere alla prova le proprie abilità. Le attività proposte sono adeguate: nel corpo del testo sono di tipo base, ma spesso compaiono riferimenti e rimandi a pagine internet in cui trovare ulteriori attività integrate da svolgere per affinare le abilità dello studente.
Testi e materiali (autentico/adattato/costruito; rilevanza; adeguatezza; varietà)	Il materiale scelto è rilevante per gli studenti, non è adattato e non è costruito. La sua autenticità prende valore in un contesto di apprendimento in cui ciò che deve essere noto è proprio l'essenza di quella lingua che si sta imparando. I testi mantengono il carattere autentico della lingua italiana.
Ulteriori elementi del testo (sillabo; prerequisiti; autovalutazione; eserciziaro, collegamenti; ...)	Scopi, obiettivi e prerequisiti vengono resi noti all'inizio di ogni UD in un paragrafo di poche righe. Avrei preferito fossero esplicitati in maniera più chiara. Inoltre, come già citato, vi sono dei link di collegamento ad Internet che contengono esercizi integrati a quelli già presenti nel testo. Alla fine di ogni UD, e alla fine del volume intero, vi sono degli esercizi relativi agli argomenti affrontati.
Attività e consegne (varietà; coinvolgimento; adeguatezza)	Nel testo vi è una grande varietà di esercizi: esercizi a completamento, cloze, collegamento, associazione, abbinamento servono allo studente per mettere in pratica ciò che ha imparato nell'UD appena conclusa. Prima di ogni esercizio e subito dopo la consegna vi è sempre un esempio orientativo e didascalico, che serve allo studente per capire come svolgere la consegna in maniera corretta. Le consegne spiegano bene ogni volta se l'esercizio debba essere svolto in maniera autonoma, in coppie o <i>in plenum</i> .
Aspetti extralinguistici (temi culturali, interculturali; adeguatezza)	I temi trattati in questo volume sono estremamente attuali e adatti al contesto: nelle UD si parla di viaggi, ambiente, società, arte, mass-media, patrimonio culturale attraverso l'uso di testi autentici e di esercizi studiati appositamente per questo tipo di temi.

Integrazioni o modifiche	L'unico aspetto che viene qui criticato è la non chiarezza della fase di sintesi: è vero che il metodo induttivo è più efficace in alcuni studenti, relativamente al loro processo cognitivo per l'apprendimento dei concetti, ma è pur vero che essi hanno anche bisogno di una conferma e che dovrebbe apparire sul libro in maniera quasi esuberante, imponendosi sul ragionamento appena svolto.
---------------------------------	--

Tabella 5 - Valutazione libro 3

LIBRO 4: DE GIULI A. GUASTALLA C. NADDEO C. M., *“Magari! Corso di lingua e cultura italiana di livello intermedio e avanzato”*, ALMA Edizioni, Firenze 2008 (Livello B1 – C1)

<p>Destinatari (bambini/adulti) (analfabeti/scolarizzati/universitari) (classe monolingue / plurilingue)</p>	<p>Studenti adulti, stranieri (tedescofoni), scolarizzati, che studiano la lingua italiana in una scuola di lingue.</p>
<p>Contesto (L2 / LS / ambiguo)</p>	<p>Il testo si definisce come corso di italiano di lingua e cultura italiana ma il contesto è ambiguo, in quanto il testo è interamente scritto in lingua italiana e non viene specificato esplicitamente il contesto di apprendimento.</p>
<p>Livello linguistico (base / intermedio / avanzato oppure A1-C2)</p>	<p>In questo caso il livello linguistico viene esplicitato: il testo tratta un livello intermedio e avanzato, corrispondente al livello B2-C1 del QCER.</p>
<p>Aspetti grafici (impaginazione; leggibilità; illustrazioni; icone; adeguatezza ai destinatari)</p>	<p>Il volume è pieno di stimoli visivi: colori, immagini, illustrazioni, icone, riquadri in evidenza hanno una funzione motivazionale ed accattivante nei confronti dello studente, per attrarlo allo studio. In relazione alla quantità di stimoli visivi trasformati in elementi grafici sarebbe stato meglio, forse, optare per un carattere di testo sans serif che renderebbe il tutto meno confusionario, più ordinato ed immediato. Le UD sono individuabili in modo chiaro, ma sono frammentate da una quantità esagerata di elementi grafici che possono infastidire o distogliere lo studente durante il corso del suo studio. Anche l'indice è abbastanza confusionario, in quanto non riporta in modo chiaro il numero di pagine dove trovare gli argomenti.</p>
<p>Approccio glottodidattico (formalistico / contrastivo / strutturalistico / comunicativo / integrato/...)</p>	<p>Approccio glottodidattico comunicativo/umanistico-affettivo.</p>
<p>Lavoro sulla grammatica (deduttiva = insegnamento delle regole / induttiva = riflessione sulla lingua)</p>	<p>Come nel volume precedente, questo testo viene composto secondo le tracce del metodo induttivo, secondo il quale lo studente arriva alla regola grazie a delle attività guidate e costruite su misura per la regola.</p>
<p>Fasi di ogni UD (Motivazione- Globalità – Analisi – Sintesi)</p>	<p>Ogni UD presenta tutte le fasi: la motivazione consiste spesso in un esercizio gioco, da fare in coppie o in gruppo. In questo modo lo studente viene coinvolto in maniera più semplice e anche divertente. La fase di globalità si concentra sull'individuazione di elementi contenuti nella fase precedente, cercando di ampliarne il concetto ed approfondendolo. La fase di analisi è molto efficiente: in questo testo è proprio lo studente a completare la regola. Infatti, si noti allo stesso tempo la quasi assenza di una fase di sintesi: lo studente completa la regola ma essa non viene mai esplicitata: questo significa che lo studente potrebbe scrivere una regola sbagliata, nel caso in cui non avesse capito bene qualcosa trascinando la difficoltà dalle fasi precedenti, e questo potrebbe rappresentare un</p>

	pericolo nel caso in cui l'insegnante non controllasse il completamento alla regola da parte dello studente.
Abilità esercitate (di base e integrate; varietà; adeguatezza)	Il testo mette a disposizione dello studente moltissimo materiale perché lo studente possa esercitarsi al meglio per mettere alla prova le proprie abilità. Le attività proposte sono parzialmente adeguate: dipendentemente dal target di studenti possono essere valide ed efficaci oppure no. Il libro si presenta come "rivista" di lingua e cultura italiana, nel corso della quale vengono impartite regole della lingua: gli esercizi, almeno quelli contenuti nelle UD, sono perciò molto leggeri, che tendono più verso l'aspetto ludico. Le UD di questo volume ed i loro esercizi non sono forse le più adatte per l'assegnazione di compiti a degli studenti adulti, poiché spesso agli studenti adulti non interessa il gioco ma l'essenza dell'esercizio.
Testi e materiali (autentico/adattato/costruito; rilevanza; adeguatezza; varietà)	Il materiale scelto è rilevante per gli studenti, non è adattato e non è costruito. La sua autenticità prende valore in un contesto di apprendimento in cui ciò che deve essere noto è proprio l'essenza di quella lingua che si sta imparando. I testi mantengono il carattere autentico della lingua italiana.
Ulteriori elementi del testo (sillabo; prerequisiti; autovalutazione; eserciziaro, collegamenti; ...)	Scopi, obiettivi e prerequisiti non vengono resi noti all'inizio di ogni UD, e questo potrebbe essere un punto a sfavore per quanto riguarda l'orientamento all'interno del volume, sia per lo studente sia per l'insegnante.
Attività e consegne (varietà; coinvolgimento; adeguatezza)	Nel testo vi è una grande varietà di esercizi: esercizi a completamento, cloze, collegamento, associazione, abbinamento servono allo studente per mettere in pratica ciò che ha imparato nell'UD appena conclusa. Prima di ogni esercizio e subito dopo la consegna vi è sempre un esempio orientativo e didascalico, che serve allo studente per capire come svolgere la consegna in maniera corretta. Le consegne spiegano bene ogni volta se l'esercizio debba essere svolto in maniera autonoma, in coppie o in plenum. La critica già fatta agli esercizi riguarda appunto l'intenzione troppo ludica degli stessi, che potrebbe essere vantaggiosa ed efficace per studenti molto giovani e giovani, ma potrebbe rivelarsi noiosa o effimera per studenti più grandi.
Aspetti extralinguistici (temi culturali, interculturali; adeguatezza)	I temi trattati in questo volume sono di vario tipo. Presentandosi esso come rivista divide le UD per aree tematiche: geografia, arti, società, storia, lingua. I temi trattati nelle varie UD sono estremamente attuali, ed è interessante notare anche la presenza di attività per legare ai nuovi temi le tradizioni culturali italiane. In particolare, molto interessante è il tema trattato nella parte "LINGUA – Maschio-Femmina", in quanto è una discussione ancora oggi molto accesa e che pone lo studente davanti a delle regole di un sistema linguistico che nel suo potrebbero non essere presenti. Inoltre, essendo questo un tema sociolinguistico, e quindi legato

	alla società, permette allo studente di addentrarsi nelle regole della società italiana tramite la lingua che sta studiando.
Integrazioni o modifiche	Si potrebbero integrare in appendice alcune sintesi grammaticali, che potrebbero servire allo studente per controllare e per assicurarsi sulla correttezza di ciò che scrive o che dice mentre si esercita con l'italiano.

Tabella 6 - Valutazione libro 4

LIBRO 5: S. MAGNELLI T. MARIN, “*Nuovo progetto italiano. Corso multimediale di lingua e civiltà italiana*”, Edilingua, 2007 (Livello B1 – B2)

<p>Destinatari (bambini/adulti) (analfabeti/scolarizzati/universitari) (classe monolingue / plurilingue)</p>	<p>Studenti adulti, stranieri (tedescofoni), scolarizzati, che studiano la lingua italiana in una scuola di lingue.</p>
<p>Contesto (L2 / LS / ambiguo)</p>	<p>Il testo si definisce come corso multimediale di lingua e civiltà italiana ma il contesto è ambiguo, in quanto il testo è interamente scritto in lingua italiana e non viene specificato esplicitamente il contesto di apprendimento.</p>
<p>Livello linguistico (base / intermedio / avanzato oppure A1-C2)</p>	<p>Il livello linguistico viene esplicitato: il testo tratta un livello intermedio, corrispondente al livello B1-B2 del QCER.</p>
<p>Aspetti grafici (impaginazione; leggibilità; illustrazioni; icone; adeguatezza ai destinatari)</p>	<p>Il suddetto volume sembra presentarsi come il migliore dal punto di vista grafico: impaginazione, divisione delle UD, carattere sono ottimi. Le illustrazioni e le immagini sono spesso futili, ma vengono almeno poste nella giusta posizione all’interno della pagina ed hanno l’intento di essere funzionali alla comprensione degli esercizi.</p>
<p>Approccio glottodidattico (formalistico / contrastivo / strutturalistico / comunicativo / integrato/...)</p>	<p>Approccio glottodidattico comunicativo/umanistico-affettivo.</p>
<p>Lavoro sulla grammatica (deduttiva = insegnamento delle regole / induttiva = riflessione sulla lingua)</p>	<p>Come nel volume precedente, questo testo viene composto secondo le tracce del metodo induttivo, secondo il quale lo studente arriva alla regola grazie a delle attività guidate e costruite su misura per la regola.</p>
<p>Fasi di ogni UD (Motivazione- Globalità – Analisi – Sintesi)</p>	<p>In ogni UD lo studente ha la possibilità di allenare bene le sue abilità attraverso le fasi di motivazione, globalità, analisi, sintesi e verifica. La fase di motivazione è particolarmente ampia, con l’obiettivo di stimolare al massimo lo studente portandolo alla curiosità e alla voglia di imparare. La fase di sintesi contiene la regola esplicitata in maniera chiara, dopo che lo studente è stato portato verso di essa.</p>
<p>Abilità esercitate (di base e integrate; varietà; adeguatezza)</p>	<p>All’interno del volume vi sono moltissimi tipi di attività, che permettono allo studente la verifica delle proprie abilità acquisite durante il corso. Gli esercizi a completamento, collegamento, cloze, inserimento sono a disposizione dello studente.</p>

<p>Testi e materiali (autentico/adattato/costruito; rilevanza; adeguatezza; varietà)</p>	<p>Il materiale scelto è rilevante per gli studenti, non è adattato e non è costruito. La sua autenticità prende valore in un contesto di apprendimento in cui ciò che deve essere noto è proprio l'essenza di quella lingua che si sta imparando. I testi mantengono il carattere autentico della lingua italiana.</p>
<p>Ulteriori elementi del testo (sillabo; prerequisiti; autovalutazione; eserciziaro, collegamenti; ...)</p>	<p>Scopi, obiettivi e prerequisiti vengono resi noti all'inizio di ogni UD, e questo è molto utile per orientare lo studente verso il suo obiettivo finale di apprendimento all'interno del corso. Lo studente può così visualizzare le sue capacità iniziali e confrontarle poi con quelle che acquisirà alla fine di ogni UD.</p>
<p>Attività e consegne (varietà; coinvolgimento; adeguatezza)</p>	<p>Le attività, come già detto, sono di vario tipo, e sono tutte molto utili ed efficaci per l'apprendimento della lingua. Sono inoltre molto coinvolgenti indipendentemente dal target di studenti, in quanto propongono degli obiettivi chiari e che si uniscono all'obiettivo finale del corso.</p>
<p>Aspetti extralinguistici (temi culturali, interculturali; adeguatezza)</p>	<p>I temi trattati in questo testo sono molto basilari e non sembrano essere sempre autentici. Sono comunque temi che trattano di cultura italiana, ma avrei probabilmente proposto a degli studenti di livello intermedio qualcosa di diverso e di più attuale, che avrebbe implicato di conseguenza un lessico più ampio e complicato, adatto al livello.</p>

Tabella 7 - Valutazione libro 5

Di seguito, invece, vi sono i commenti riassuntivi di ogni griglia di valutazione del materiale didattico:

- **LIBRO 1: "I verbi italiani. Grammatica esercizi e giochi"**

Il libro si presenta come un testo di grammatica italiana riguardante il solo ambito dei verbi; il suo contenuto è quindi molto mirato e sintetico e punta all'insegnamento di strutture ben precise e definite. Il testo è suddiviso in capitoli ed ognuno di essi affronta una forma verbale diversa, includendo modi, tempi ed alcune regole riguardanti le forme impersonali, la concordanza dei tempi dell'indicativo, il periodo ipotetico, le concordanze dei modi e dei tempi verbali, la forma passiva, i verbi fraseologici ed il discorso indiretto. Analizzando ogni capitolo nello specifico si può osservare una struttura ripetitiva in cui si susseguono fondamentalmente spiegazioni riguardo formazione/uso, che includono quindi la regola, ed alcuni esercizi. Da ciò risulta che l'impronta data a questo testo, anche tenendo a mente la data della sua pubblicazione, è di tipo strutturalista: l'intero testo è stilato secondo il metodo deduttivo, che esclude le fasi di motivazione e globalità passando direttamente alla fase di

sintesi e verifica tramite gli esercizi. Se un insegnante dovesse quindi adottare questo testo per spiegare il suo contenuto (i verbi italiani) per la prima volta a degli stranieri, potrebbe rischiare di rendere troppo violento l'impatto cognitivo che gli studenti potrebbero avere con un sistema grammaticale a loro nuovo ed estraneo, e questo non contribuirebbe di certo all'elicitazione degli studenti stessi (uno dei primi passaggi principali in un contesto di insegnamento). Il consiglio è quindi l'utilizzo di questo libro solo dopo aver svolto una spiegazione che includa man mano gli studenti nella nuova grammatica, presentando loro l'argomento preso da lontano e contestualizzato in situazioni concrete, e quindi passando per le fasi di motivazione e globalità. Nel complesso, quindi, si potrebbe utilizzare il libro in una fase di sintesi, estrapolando solo le sezioni delle spiegazioni, ed in una fase di verifica, prendendo gli esercizi per la fissazione della regola.

- **LIBRO 2:** *“Grammatica avanzata della lingua italiana con esercizi”*

Il testo contiene regole della grammatica italiana concentrandosi molto sui verbi e sull'individuazione da parte dei discenti delle varie forme in cui essi sono divisi. Il tipo di metodo utilizzato per la stesura del testo è di tipo deduttivo. Gli esercizi – maggiormente testi a completamento o cloze – sono tutti incentrati sulla declinazione, coniugazione delle forme verbali e trasformazione da un tempo verbale all'altro, per permettere ai discenti di capire quale forma giusta inserire a seconda del contesto. Le unità del libro, almeno quelle riguardanti i verbi, sono suddivise a seconda del tempo presente, passato e futuro, una suddivisione insolita rispetto alle grammatiche italiane per italiani che seguono solitamente la suddivisione per modi verbali (indicativo, congiuntivo, condizionale, ...). Trovo gli esercizi di questo testo estremamente utili per la fissazione delle regole da parte di un discente straniero, e credo che la grammatica riguardante la spiegazione degli usi di ogni forma verbale sia molto ben sviluppata. Probabilmente aggiungerei, per ogni forma, una spiegazione che espliciti le coordinate del parlante, così da orientare il discente in quello che affronta.

- **LIBRO 3:** *“Contatto. Corso di italiano per stranieri”*

Il testo è suddiviso in due sezioni: la prima parte contiene sei unità didattiche (UD) ognuna suddivisa a sua volta in Tematiche Socioculturali, Abilità e Funzioni, Lessico, e Grammatica, mentre la seconda parte consta di soli esercizi ed è suddivisa nelle stesse sei UD della prima

parte. Questa suddivisione permette all'insegnante di seguire il libro dall'inizio alla fine di ogni UD, procedendo secondo le fasi di apprendimento del metodo induttivo già citate sopra (motivazione, globalità, analisi nella prima parte del libro; verifica/fissazione/riflessione nella seconda parte) e contrastando quindi il metodo deduttivo che parte dalla regola e procede con la verifica. In generale, e poi concentrandosi sui verbi, ogni UD contiene molti esercizi di comprensione, collegamento, completamento, cloze, scelta, attraverso la lettura di testi o di frasi complesse e quindi concrete, in quanto localizzate nella lingua di tutti i giorni. Questo è, a mio avviso, un grande punto a favore che permette l'acquisizione dell'uso autentico, vero e proprio, della grammatica italiana da parte del discente straniero. Un punto a sfavore potrebbe essere l'effettiva mancanza, nelle UD della prima parte, di schemi riassuntivi (fase di sintesi) chiari e concisi in cui viene fornita la regola: ogni UD consta di una forte induzione del discente alla regola ma non ne presenta alcuna; quindi, questi non avrà mai una conferma vera e propria da parte del testo stesso riguardo ciò che ha imparato tramite gli esercizi nel corso dell'UD. Ogni UD si estende quindi molto dettagliatamente per le fasi di motivazione, globalità ed analisi, senza però mai arrivare ad una fase di sintesi vera e propria. In coda al libro, però, vi è la sezione dedicata solo alla fase di sintesi, appunto "Sintesi grammaticale", che contiene solo ed esclusivamente schemi e spiegazioni grammaticali riguardo gli argomenti affrontati nelle sezioni "Grammatica" di ogni UD. Infine, la seconda parte, "Sezione esercizi", si concentra quindi sulla fase di verifica/fissazione/riflessione, riportando tramite gli esercizi contenuti di grammatica e di lessico. Parlando nello specifico dei verbi, a mio avviso potrebbe essere utile aggiungere degli schemi riassuntivi all'interno dell'UD (e non inserire gli schemi solamente in coda al libro in una sezione dedicata di sintesi): è vero che il discente deve essere indotto alla regola ma è anche vero che la regola dovrebbe essere fornita nel corso della UD per orientarlo meglio.

- **LIBRO 4:** *"Magari! Corso di lingua e cultura italiana di livello intermedio e avanzato"*

Il concetto del libro è diverso e innovativo rispetto ai libri commentati sopra: il testo si presenta come se fosse una rivista, in cui ogni articolo tratta tematiche differenti in ambito di geografia, arte, storia, società e lingua italiane. Ogni capitolo contiene grammatica, lessico, temi culturali per approfondimento. Il vantaggio di questo testo per il discente è la leggerezza – e non superficialità – con cui questi affronta gli argomenti presentati sotto forma di interessante rivista sull'Italia e la sua cultura: il vantaggio infatti sta proprio nel fatto che per

poter capire i contenuti il discente deve studiare gli argomenti che vengono proposti, ed è motivato a farlo in quanto i contenuti proposti in questo testo sono estremamente interessanti poiché riguardano tematiche attuali, e quindi si confermano utili all'apprendimento. Questo fa sì che il discente si senta totalmente immerso in un contesto di apprendimento della lingua italiana. Il metodo utilizzato per la stesura del testo è quindi di tipo induttivo, che induce il discente alla regola, la quale però, come nel caso del testo analizzato precedentemente, non viene mai esplicitata completamente. Anche in questo caso, quindi, troverei utile una spiegazione più esplicita e più dettagliata delle regole e degli usi delle forme verbali. Infine, in coda al libro c'è un eserciziaro suddiviso per le unità-capitoli precedenti, anch'esso in funzione di verifica/fissazione/riflessione.

- **LIBRO 5: “Nuovo progetto italiano. Corso multimediale di lingua e civiltà italiana”**

Il testo in questione è molto simile al testo analizzato precedentemente (Magari!) dal punto di vista didattico e metodologico: si tratta infatti, anche qui, di un metodo induttivo che oggi si afferma come il più efficace per il coinvolgimento e la motivazione del discente verso l'apprendimento della lingua. Il presente testo contiene testi attuali ed estrapolati da realtà quotidiane, punto a favore per il discente che viene quindi localizzato in un contesto d'uso reale della lingua. Durante le UD vengono esplicitate le regole grammaticali in modo chiaro tramite degli schemi e tabelle riassuntive. Riguardo il modo in cui vengono presentati e spiegati i verbi, probabilmente aggiungerei delle informazioni più dettagliate riguardo il loro uso all'interno della lingua.

Avendo spiegato nel dettaglio le criticità trovate nei manuali presi in considerazione ed osservando la tabella dei livelli B2 e C1 fornita dal CIAL si può quindi giungere alla conclusione, riassumendo a grandi linee, che il livello compreso tra il B2 ed il C1 è spesso troppo ripetitivo di nozioni già apprese, concentrandosi piuttosto sullo sviluppo delle competenze lessicali e culturali. Per questo motivo, in questo lavoro verrà elaborata una proposta glottodidattica per l'insegnante tramite la quale questi potrà permettere agli studenti un approccio interessante alla scienza della linguistica come strumento per migliorare le proprie capacità e competenze linguistiche nella lingua di studio.

1.3 La rilevanza del contesto di apprendimento ItaL2

Sarà inoltre precisare la rilevanza del contesto in cui la classe di studenti tedescofoni presa in considerazione in questo elaborato studia l'italiano. Secondo le definizioni in Balboni (2014, cap.1) ed in Serragiotto (2016) studiare l'italiano in contesto di apprendimento L2 vuol dire immergersi in un contesto totalmente italiano, in un ambiente che comprende sia la lingua sia la cultura: la lingua viene ascoltata, parlata, recepita ed esercitata in tutti i contesti che circondano lo studente, e non solo all'interno della scuola di lingue che questi frequenta. Per fornire un esempio si può considerare uno studente tedesco di madre lingua tedesca che viene in Italia per il progetto Erasmus+ e vi rimane sei mesi: la sua lingua di studio sarebbe l'italiano e la studierebbe quindi in un contesto L2, in cui anche fuori dall'università si trova costretto ad usare questa lingua. La L2 diventa quindi uno strumento per la sopravvivenza e l'adattamento agli ambienti circostanti, del quale lo studente non può fare a meno di servirsi. Chi studia una lingua in un contesto LS, invece, potrebbe essere lo stesso studente tedesco di madre lingua tedesca che studia italiano in Germania: tendenzialmente questi esercita l'italiano solo ed esclusivamente nel contesto scuola, a meno che non sia motivato da agenti esterni², lasciando così a scuola ciò che apprende in assenza di stimoli o necessità.

1.4 L'inserimento della linguistica: la spiegazione

La linguistica è la scienza che studia il linguaggio umano in tutte le sue strutture, ed è una scienza tendenzialmente complessa in quanto il linguaggio è in continua trasformazione. I risultati dell'analisi del materiale didattico, che consistono nella scarsità di riflessioni complesse sulla lingua e nell'esagerata ripetitività di alcuni argomenti, hanno portato allo sviluppo di una proposta che vuole includere la linguistica nelle grammatiche di livelli intermedi e avanzati, come nel caso della classe di tedescofoni presa in esame, per stimolare una riflessione più profonda sul piano linguistico.

Dallo studio delle forme verbali e la loro complessità, riassunte alla perfezione in Bertinetto (2001)³ e dalla possibilità di constatare in un contesto classe reale quanto sia difficile per degli studenti stranieri approcciarsi a queste strutture linguistiche italiane, si è deciso di prendere in esame in questo elaborato tre forme verbali che richiedono più attenzione durante lo studio. Nel corso dei prossimi

² Gli agenti esterni motivanti potrebbero essere, ad esempio, coetanei o studenti della stessa scuola che hanno bisogno di esercitare l'italiano come LS.

³ Per approfondimenti confrontare Bertinetto (2001) in Cardinaletti, Renzi, Salvi (2001)

capitoli verrà infatti sviluppata un'analisi ulteriore su ogni forma verbale presa in considerazione; i risultati verranno poi confrontati tra la lingua tedesca e la lingua italiana e, infine, verrà avanzata una proposta glottodidattica con lo scopo di introdurre qualcosa di più complicato e che richiede più impegno ma, allo stesso tempo, facilitandone l'apprendimento con lo scopo di migliorare le proprie abilità nella lingua italiana.

Capitolo 2

FUTURO

2.1 Considerazioni generali sul futuro

Prima di iniziare una discussione di tipo didattico sui testi di grammatica presi in considerazione bisognerebbe fare una disamina linguistica del futuro in qualità di tempo verbale, analizzandolo come categoria grammaticale ontologica. In Fleischmann (1982) viene fatta una mappatura del futuro sulla grammatica, partendo dal presupposto che la tripartizione tra i settori temporali passato-presente-futuro sia indispensabile alla nozione di tempo e che vi siano due modi per classificare una opposizione temporale, parlando di anteriorità/posteriorità e *now/not now*¹. Tuttavia, dallo studio di Fleischmann emerge che il futuro non è sempre sullo stesso piano degli altri due settori temporali, come anche descritto ed appurato da Mattoso Camara (1956)², e questo è dovuto a diversi fattori. Osserva Fleischmann (1982, cap.2):

“There is linguistic evidence of various sorts pointing to the secondary status of future. Most obvious is the fact that a significant number of languages operate without an explicit future paradigm. [...] In addition, the marking systems for future time are in general less finely graded than those for past”³ (Fleischmann 1982:22)

Il fatto che il futuro abbia gradi meno dettagliati di carattere temporale è sintomatico della sua classificazione come *second-order category*⁴ di Mattoso Camara (1956). Questa considerazione si basa principalmente su due aspetti: un aspetto cognitivo e un aspetto culturale.

La minore definitezza di gradi di futuro è dovuta in parte all'aspetto cognitivo del linguaggio, secondo il quale il futuro è effettivamente un settore temporale che proietta sull'azione un carattere irreali,

¹ “Many languages operate with but a single temporal opposition involving anteriority-posteriority [...] or, alternatively, ‘now’-‘not now’” “Molte lingue operano con una sola opposizione temporale che comprende anteriorità/posteriorità [...] o, in alternativa, ‘adesso’-‘non adesso’”. Tutte le traduzioni in nota a seguire sono state svolte dall’autrice, Claudia Ortis.

² Per Mattoso Camara (1956), approfondire in Fleischmann (1982, cap.2)

³ “Vi è un’evidenza linguistica di vario tipo riguardo lo status secondario del futuro. Il fatto più ovvio è che un significativo numero di lingue operino senza un paradigma di futuro esplicito. [...] In aggiunta, i sistemi di marcatezza per il tempo futuro sono in genere meno dettagliatamente graduati rispetto a quelli per il tempo passato”

⁴ “Future is a less primary category than past or present; it has been described by one investigator [Mattoso Camara] as a second-order category which, when superimposed onto the basic past-non past opposition, yields respectively the dimensions ‘post preterit’ and ‘post actual’ or ‘post present’” “Il futuro è una categoria meno primaria rispetto al passato o al presente; è stato descritto da uno studioso [Mattoso Camara] come una categoria di secondo ordine che, quando sovrapposta sull’opposizione di base passato-non passato, cede rispettivamente le dimensioni di post-preterito e post-attuale o post-presente”

incerto e astratto fino al momento del suo compimento. A questo proposito, Fleischmann (1982, cap.2) cita due caratteristiche grammaticali del futuro:

- “First, the overall markedness of future vis-à-vis past and present”⁵ (Fleischmann 1982:23): il futuro come settore temporale perde importanza davanti alle numerosissime sfaccettature descritte dal passato e dal presente, e questo si riflette anche nella didattica della lingua: durante lo studio della grammatica della propria lingua madre o di una lingua straniera, infatti, vengono prima affrontati i diversi gradi temporali del passato, ed il futuro viene tendenzialmente slittato in avanti sul programma didattico.
- “Second, the salient instability of future forms”⁶ (Fleischmann 1982:23): le forme future vengono giudicate come instabili in quanto sono spesso tendenti al cambiamento semantico, mostrando un’evoluzione influenzata dalla modalità e dall’aspetto e acquisendo valore temporale, ossia collocandosi su una linea del tempo rispetto a delle coordinate, che possono essere del parlante, del soggetto della frase o del momento di riferimento.

Il futuro, quindi, si mostra sfuggente dal punto di vista temporale: è difficile parlarne come concetto temporale in quanto rappresenta una predizione continua verso un’azione che deve ancora svolgersi. Questa difficoltà porta ad un dubbio sulla classificazione del futuro come categoria temporale o categoria modale, dato l’ampio spettro di modalità che si ancorano ad esso. In alcune lingue esso può essere classificato come categoria temporale, in altre come categoria modale. Relativamente a questo problema Mattoso Camara (1956) ha teorizzato tre tipi di futuro:

- a. *Modal future*, che realizza il futuro come modo verbale con passato e presente;
- b. *Modal temporal future*, ossia un futuro con delle gradazioni modali;
- c. *Temporal future*, cioè il futuro come tempo verbale che viene posto sullo stesso livello di passato e presente.

L’altro motivo per cui il futuro ha una maggiore marcatezza⁷ rispetto a passato e presente trova origine in una motivazione culturale: in Balboni&Caon (2015, cap.2) viene spiegato che in alcune culture, come ad esempio nella cultura araba, non è possibile parlare di eventi futuri in quanto è un’entità superiore a decidere se un evento si verificherà oppure no, e non ci si può permettere di parlare per essa. Per evitare quindi di utilizzare il futuro in maniera troppo esplicita si utilizza il

⁵ “In primo luogo vi è la marcatezza complessiva del futuro confrontato al passato e al presente”

⁶ “In secondo luogo, l’instabilità delle forme di futuro”

⁷ Per approfondimenti si confronti Fleischmann (1982, cap.2)

presente con un uso futuro (nel caso della cultura araba, si utilizza l'espressione *'inshAllah'*, che si traduce con *'se Allah vuole'*, per accompagnare una frase coniugata al presente che contiene un evento che si spera si possa verificare in futuro).

Un'altra giustificazione per la quale il futuro ha maggiore marcatezza rispetto a passato e presente può essere la sua associazione a delle forme modali: probabilmente perché ciò che rappresenta non è ancora effettivamente realizzato; quindi, una colorazione di modalità può rendere meglio ciò che vuole significare. Questo viene discusso da Fleischmann (1982, cap.2) riguardo la classificazione del futuro come tempo o come modo verbale, e da questa analisi sorge una domanda: il futuro esiste?

Wekker (1976)⁸ propone una risposta e prende come esempio le forme verbali inglesi *will* e *shall*. In questo caso si concentra particolarmente su *will*, che indica l'intenzione certa di svolgere l'azione in futuro, e quindi non descrive solamente l'aspetto ma anche la modalità con la quale l'azione verrà svolta, proiettando l'intero senso su una sola parola. Sintatticamente *will* segue immediatamente il soggetto e precede immediatamente il predicato: la posizione di *will* all'interno della frase porta a pensare ad esso come un verbo non solo modale ma anche ausiliare. La stessa funzione sintattica viene mantenuta anche in italiano ed in tedesco, in cui i verbi modali vengono flessi come i verbi ausiliari all'interno della frase.

- (1) a. *Fra 10 anni mi trasferirò in campagna.*
b. *In 10 years, I will relocate to the countryside.*
c. *In 10 Jahren werde ich aufs Land umziehen.*

Come si può osservare nelle traduzioni inglese e tedesca della prima frase in italiano, dal confronto tra strutture sintattiche emerge la seguente differenza: l'aspetto del verbo e la mappatura del futuro sulla linea del tempo sono gli stessi, ma solo in italiano esiste una forma di futuro semplice sintetica, senza ausiliari. Ciò significa che il futuro italiano (in questo caso, futuro semplice) non richiede l'implicazione di ausiliari per poter flettersi, mentre il futuro inglese (in questo caso, *will future*) ed il futuro tedesco (in questo caso, *Futur I*) hanno bisogno di un verbo ausiliare da coniugare con il soggetto che compie l'azione: si parla quindi di forme analitiche. Si veda ora in una tabella la differenza appena spiegata, prendendo, ad esempio, il verbo *partire*:

⁸ Per approfondimenti di Wekker (1976) si confronti Fleischmann (1982, cap.2).

	IT – Futuro Semplice	EN – Will future	DE – Futur I
PARTIRE	<i>Io partirò</i>	<i>I will leave</i>	<i>Ich werde abfahren</i>

Tabella 1 – Futuro semplice, Will future, Futur I

Si può osservare quindi che l'italiano presenta una forma sintetica e l'inglese ed il tedesco una forma analitica per la forma del futuro semplice. La sinteticità del futuro semplice italiano esclude quindi un ausiliare, per di più esclude anche che vi sia un ausiliare modale, e con l'enunciazione di '*io partirò*' il soggetto intende svolgere quell'azione in un tempo futuro, che potrebbe distendersi dal secondo immediatamente successivo all'enunciazione fino all'infinito nel tempo, senza specificare modalità di svolgimento: non è ben comprensibile dal solo verbo, infatti, se il soggetto *può*, *vuole* o *deve* partire.

Analizzando la versione inglese '*I will leave*' si noti che l'ausiliare *will* è anche un verbo modale, che indica una predizione di ciò che accadrà nel futuro: il soggetto che enuncia questa frase, quindi, sta prevedendo, progettando, programmando di svolgere questa determinata azione in futuro. Per concludere la riflessione, quindi, *will* proietta sulla frase tre valutazioni diverse, ma collegate tra di loro: in primo luogo occupa la stessa posizione sintattica di un verbo ausiliare (si veda, ad esempio, l'ausiliare inglese *do*) e viene quindi utilizzato e flesso come tale; è un verbo modale in quanto specifica la modalità con la quale viene svolta l'azione; per ultimo, ma non meno importante, se utilizzato come verbo ausiliare assieme ad un verbo che descrive l'azione da compiere indica un'azione futura.

Osservando invece la versione tedesca '*Ich werde abfahren*' si noti che anche il verbo *werden* viene utilizzato qui come ausiliare. Esso, preso in considerazione senza contesto, si traduce con *diventare*, ossia trasformare il proprio stato durante lo scorrere del tempo tra il presente ed il futuro. Se utilizzato poi come verbo ausiliare, esso colora il verbo della frase con un'azione futura. Come in inglese, anche *werden* proietta sull'azione da compiere una determinata modalità: questo verbo, quando ausiliare, implica che il soggetto, durante l'enunciazione, abbia l'intenzione di svolgere quell'azione in un tempo futuro.

Per la analisi che si sta svolgendo, che mette in contrasto italiano e tedesco, è sicuramente degno di menzione il verbo modale tedesco *wollen*, corrispondente alla versione italiana *volere*: '*Ich will abfahren*'. In questo caso, *will* tedesco conferisce solo modalità all'azione svolta dal soggetto, senza dare traccia di una flessione verso il futuro. Il *will* inglese ed il *werden* tedesco inglobano quindi parzialmente questa modalità proiettando sull'azione due parametri contemporaneamente: *futurity* e *modality*.

Concludendo, quindi, si può dire che il futuro incorpora, in alcune lingue, la modalità con la quale l'azione viene svolta; questo fa sì che non si pensi tanto al futuro come una espressione temporale, ma "future as a temporal screen, as it were, onto which man projects a variety of what are essentially modalized notions: volition, obligation, possibility, uncertainty"⁹ (Fleischmann 1982:30). È quindi vero che il futuro ha uno status secondario rispetto al passato e al presente come ha appurato Mattoso Camara (1956): il futuro è un tempo radicato nel presente.

2.2 Gradazioni di futuro in relazione alla Sequence of Tenses

Parlando ora delle varie gradazioni di futuro menzionate nei paragrafi precedenti si possono stabilire diversi tempi verbali che attribuiscono all'azione il suo svolgimento nel futuro. Di seguito le tabelle che riportano le varie classificazioni di futuro nelle tre lingue precedentemente prese in considerazione, in ordine italiano, inglese, tedesco, così da poter fornire una panoramica maggiore.

ITALIANO

FUTURO SEMPLICE	FUTURO ANTERIORE
Io mangerò	Io avrò mangiato
Tu mangerai	Tu avrai mangiato
Egli/ella/esso mangerà	Egli/ella/esso avrà mangiato
Noi mangeremo	Noi avremo mangiato
Voi mangerete	Voi avrete mangiato
Essi/esse mangeranno	Essi/esse avranno mangiato

Tabella 2 – Tempi di futuro italiano

INGLESE

SIMPLE FUTURE	TO BE GOING TO	PRESENT PROGRESSIVE
I will eat	I am going to eat	I am eating
You will eat	You are going to eat	You are eating
He/she/it will eat	He/she/it are going to eat	He/she/it is eating
We will eat	We are going to eat	We are eating

⁹ "Il futuro come se fosse uno schermo temporale, sul quale vengono proiettate una varietà di quelle che sono essenzialmente modalizzate: volizione, obbligo, possibilità, incertezza"

You will eat	You are going to eat	You are eating
They will eat	They are going to eat	They are eating
SIMPLE PRESENT		FUTURE PERFECT
I eat		I will have eaten
You eat		You will have eaten
He/she/it eats		He/she/it will have eaten
We eat		We will have eaten
You eat		You will have eaten
They eat		They will have eaten

Tabella 3 – Tempi di futuro inglese

TEDESCO

FUTUR I	FUTUR II	PRÄSENS
Ich werde essen	Ich werde gegessen haben	Ich esse
Du wirst essen	Du wirst gegessen haben	Du isst
Er/sie/es wird essen	Er/sie/es wird gegessen haben	Er/sie/es isst
Wir werden essen	Wir werden gegessen haben	Wir essen
Ihr werdet essen	Ihr werdet gegessen haben	Ihr esst
Sie werden essen	Sie werden gegessen haben	Sie essen

Tabella 4 – Tempi di futuro tedesco

Osservando le tabelle, la prima cosa visibile è la gradazione più dettagliata di futuro in inglese ed in tedesco: in realtà, parlando dell'inglese, la forma di futuro analizzata nei paragrafi precedenti - ossia il *simple future (will future)* - è l'unica che utilizza un ausiliare che proietta modalità e carattere futuro sull'azione; assieme ad essa si può classificare come tale anche il *future perfect*, che prevede l'utilizzo di *will* come ausiliare per un'azione, il quale uso verrà descritto più avanti. Anche la forma *to be going to* è utilizzata per descrivere un'azione futura, che sta per svolgersi in un momento prossimo, seppur non contenendo l'ausiliare *will*. Il tedesco, invece, si serve di due forme interamente e sintatticamente dedicate alla descrizione di una azione futura, mentre utilizza il *Präsens* maggiormente per lo stesso scopo – soprattutto nel linguaggio colloquiale.

Le altre forme non sono propriamente forme di futuro, ma vengono impiegate come tali: *present progressive* e *present simple* per l'inglese e *Präsens* per il tedesco sono infatti forme adattate per descrivere un'azione futura, ma la loro funzione principale è assegnata alla descrizione di azioni nel

presente. Per far sì che descrivano un'azione futura bisognerebbe allegare ad esse un indicatore temporale, che contestualizza l'azione specificandone l'aspetto.

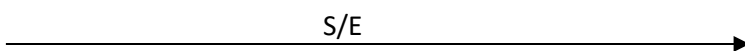
2.2.1 – Azione presente proiettata nel futuro

Partendo dall'inglese, di seguito vengono fornite due frasi per esemplificare cosa accade nel caso venga utilizzato il *present simple* inglese per rendere un'azione futura:

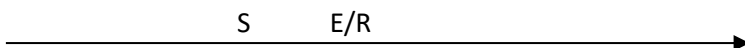
- **The bus leaves*
- *The bus leaves at 4 pm*

Si presupponga che l'enunciazione (S)¹⁰ di entrambe le frasi avviene alle 15 di questo pomeriggio: nella prima frase non è possibile tradurre *leaves* come *partirà*, in quanto, in assenza di contestualizzazione permessa solo da un indicatore temporale, non è traducibile in futuro. La frase non è quindi traducibile come '*L'autobus partirà*', poiché lascia certezza del fatto che l'azione si svolgerà nel futuro, ma senza specificazione del momento in cui avverrà: sarebbe infatti corretto tradurre la frase inglese come '*L'autobus parte*'. Nella seconda frase, invece, la presenza dell'indicatore temporale *at 4 pm* rende possibile un posizionamento sulla linea del tempo, oltre a dare la certezza che ciò avverrà: è quindi possibile tradurre in italiano la frase come '*Il bus partirà alle 16*'. Di seguito la rappresentazione grafica delle frasi in relazione alla linea del tempo ed i tre punti di orientamento.

- (1) a. **The bus leaves*
L'AUTOBUS PARTE



- b. *The bus leaves at 4 pm*
L'AUTOBUS PARTE ALLE 4



Nella frase (1a) vi è corrispondenza tra il momento dell'enunciazione (S) e la realizzazione dell'azione (E), ed il momento di riferimento (R) è assente: la combinazione di queste due caratteristiche è dovuta

¹⁰ S: *moment of Speech*, momento di enunciazione, uno dei tre punti di orientamento sulla linea del tempo.

all'assenza dell'indicatore temporale, che rende impossibile il posizionamento dell'evento rispetto ad un momento in cui l'evento potrebbe svolgersi.

Nella frase (1b), invece, la realizzazione dell'azione (E) ed il momento di riferimento (R) sono successivi al momento dell'enunciazione (S), che ha luogo alle 15 di questo pomeriggio. E ed R si sovrappongono in quanto l'indicatore temporale (*at 4 pm*) precisa che l'azione si svolgerà esattamente in quel preciso momento da esso indicato.

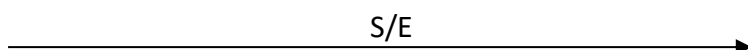
Lo stesso accade in tedesco, lingua che si serve di ben due tempi di futuro senza però usarli con frequenza come vengono usati in italiano o in inglese. Se le due frasi dell'esempio precedente venissero tradotte in tedesco verrebbero rese in questo modo:

(2) a. **Der Bus fährt ab*
L'AUTOBUS PARTE

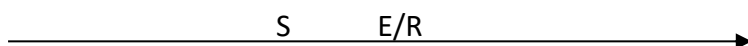
b. *Der Bus fährt um 16 Uhr ab*
L'AUTOBUS PARTE ALLE 4

Come appena fatta menzione, in tedesco il futuro non viene quasi mai utilizzato: si ricorre spesso al *Präsens* (corrispondente al tempo presente italiano). Se si volesse rappresentare graficamente le frasi sulla linea del tempo si assisterebbe a questo risultato, analogo al caso inglese:

**Der Bus fährt ab*
L'AUTOBUS PARTE



Der Bus fährt um 16 Uhr ab
L'AUTOBUS PARTE ALLE 4



Grazie a queste considerazioni si può quindi concludere che la lingua inglese e la lingua tedesca, nonostante dispongano di gradazioni di futuro, preferiscono utilizzare per il futuro dei tempi verbali originariamente non pensati per indicare azioni future, integrando però ad essi un indicatore temporale, senza il quale essi non potrebbero indicare l'azione futura.

2.2.2 – Azione continuativa proiettata nel futuro

Si è visto ora cosa accade con il *present simple* ed il corrispondente tedesco *Präsens* in relazione alla presenza o assenza di indicatori temporali. Si osservi ora il *present progressive* inglese, che non trova un corrispondente tedesco nel caso in cui si voglia parlare di futuro. La versione tedesca del presente progressivo verrà analizzata alla fine di questa riflessione.

Fornendo un esempio di *present progressive* - anche conosciuto e studiato come *present continuous* - indicante un'azione futura, si osservi che anche in questo c'è bisogno di un indicatore temporale per permettere al verbo di proiettare l'azione nel futuro:

(3) a. *I am leaving*

STO PARTENDO

b. *I am leaving in two days*

STO PARTENDO TRA DUE GIORNI

Leggendo la prima frase (3a) non vi è nulla di agrammaticale: la frase è infatti perfettamente funzionante, ma il suo verbo non indica affatto un'azione futura, bensì un'azione collocata nel presente che si estende per un determinato periodo, quindi continuativa. Da qui nasce il nome del tempo verbale, *present progressive* o *present continuous*, un tempo verbale che influenza l'azione descritta con il suo aspetto imperfettivo evidenziandone il progresso. Il verbo della frase (3b), invece, indica che il soggetto *partirà* tra due giorni, e lo farà in maniera decisiva in un futuro prossimo: la proiezione dell'azione nel futuro da parte del verbo, morfologicamente e sintatticamente lo stesso della prima frase, è data dalla presenza dell'indicatore temporale *in two days*. Inoltre, la presenza dell'indicatore temporale cambia l'aspetto del verbo in relazione all'azione che descrive, trasformandolo in aspetto perfettivo in quanto è il risultato che interessa dell'aspetto.

Per concludere, quindi, si può affermare che anche nel caso del *present continuous* vi è bisogno dell'intervento di un indicatore temporale per far sì che la forma verbale si riferisca ad un'azione da svolgere nel futuro.

Relativamente alla forma tedesca di presente progressivo, corrispondente al *present continuous* inglese, si può dire che essa non proietta l'azione nel futuro nemmeno in presenza di un indicatore temporale. Essa viene costruita con il verbo coniugato al *Präsens* ed una particella conferisce all'azione un carattere continuativo nel tempo. Analizzando l'esempio seguente si evince che la funzione del presente progressivo tedesco non si estende alla proiezione dell'azione nel futuro, ma rimane quella di esprimere un'azione che si sta svolgendo in un determinato momento collocato nel presente in maniera continuativa.

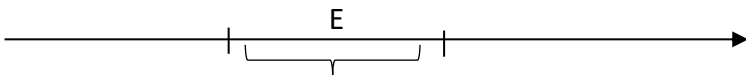
- (4) *Kannst du später nochmal anrufen? Ich koche gerade*¹¹.
PUOI RICHIAMARE PIU' TARDI? STO CUCINANDO

La frase è traducibile come 'Puoi chiamare più tardi? (Ora) Sto cucinando'. Se si volesse aggiungere alla frase, ad esempio, un indicatore temporale, si noterebbe che tale frase subisce un'alterazione:

- (5) **Kannst du später nochmal anrufen? Ich koche gerade um 13 Uhr.*
PUOI RICHIAMARE PIU' TARDI? STO CUCINANDO ALLE 13

L'indicatore temporale *um 13 Uhr* non può essere combinato all'azione descritta dal verbo. Il motivo per cui ciò accade si spiega combinando assieme il carattere dell'indicatore e l'aspetto del tempo verbale: l'indicatore temporale indica un momento preciso, le ore 13, mentre il tempo verbale in questione implica che l'azione si svolga ricoprendo un certo lasso di tempo in maniera continuativa. L'aspetto è quindi imperfettivo, e tale forma verbale non può essere combinata con un indicatore temporale che si riferisce ad un singolo e preciso momento. La rappresentazione grafica della frase '*Ich koche gerade*' è la seguente:

- (6) *Ich koche gerade*
STO CUCINANDO



2.2.3 – Azione anteriore proiettata nel futuro

In italiano vi è un altro tempo verbale convenzionalmente assegnato al settore temporale del futuro: si parla del futuro anteriore. Viene quindi introdotto in questo caso il concetto di anteriorità rispetto al dato settore temporale, ma per parlare di ciò va prima fatta chiarezza tra i concetti di *futurity* e *posteriority* discussi in Fleischmann (1982): si tratta di relazioni tra due combinazioni di punti di orientamento del tempo, in cui *futurity* si riferisce alla sequenza S – E mentre *posteriority* alla sequenza R – E. Inoltre, per collegare tra di loro le due relazioni, si noti che “the two relationships are in fact hyponymous, futurity being that particular subtype of posteriority in which R = S. In other words, posteriority can mark an R – E sequence anywhere along the time line, while futurity presupposes the sequence RS – E”¹² (Fleischmann 1982:16). *Futurity* viene descritta da Joos (1964)

¹¹ Esempio estrapolato da: DIF - Deutsche Institut Florenz

¹² “Le due relazioni sono infatti iponimi, essendo *futurity* un particolare tipo di *posteriority* in cui R = S. In altre parole, *posteriority* può marcare una sequenza R – E ovunque sulla linea del tempo, mentre *futurity* presuppone la sequenza RS – E.”

come una condizione temporale in cui “we are looking ahead from present time”¹³ (Fleischmann 1982:17).

Quindi, per riassumere il concetto e per renderlo più semplice, viene presa una frase dal volume ‘*I verbi italiani*’ - testo di grammatica preso come esempio per questo elaborato - da utilizzare come esempio di seguito, e ne viene fatta un’analisi grafica. I tratti di *futurity* e *posteriority* verranno indicati, per questioni pratiche, rispettivamente con [±FUT] e [±POST].

(7) *L’anno prossimo mi iscriverò all’università.*

In cui:

- S: momento dell’enunciazione della frase
- E: iscriversi all’università
- R: iscriversi all’università dal momento in cui la frase viene enunciata (da qui all’anno prossimo)

[±FUT]: $\xrightarrow{\quad S/R \quad E \quad}$

[±POST]: $\xrightarrow{\quad R \quad E \quad}$

Osservando la prima rappresentazione grafica si può evincere che il tratto [±FUT] si concentra sull’interpretazione dell’azione come futura rispetto al momento dell’enunciazione: il parlante si trova quindi nel presente, ossia il suo punto di riferimento, e guarda avanti verso il futuro, proiettando, tramite l’uso del futuro semplice, l’azione da svolgere. Nella seconda rappresentazione grafica condizionata dal tratto [±POST], invece, si osserva che l’azione viene interpretata come posteriore rispetto al momento di riferimento, a prescindere da quando la frase possa essere enunciata: l’enunciazione passa in secondo piano e ci si concentra qui sulla posteriorità dell’azione rispetto al momento di riferimento.

Fatta chiarezza sulla differenza sostanziale tra questi due parametri si può adesso parlare di anteriorità, prendendo come esempio una frase estratta sempre dallo stesso volume di grammatica.

¹³ “stiamo guardando in avanti dal presente”

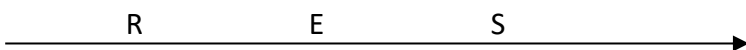
(8) *Appena saranno arrivati tutti gli ospiti, faremo un brindisi*

L'enunciato è costituito da due frasi: in una viene descritta l'azione degli ospiti, nell'altra l'azione è compiuta da 'noi'. Ci si concentri ora sul primo verbo, coniugato al futuro anteriore: esso presuppone che al momento in cui questa frase viene enunciata gli ospiti non sono ancora arrivati, mentre indica che rispetto al momento di riferimento – esplicitato dall'avverbio temporale '*appena*' – gli ospiti devono ancora arrivare. Quindi, l'azione è da collocare tra il momento di riferimento e il momento dell'enunciazione: è posteriore a R ma anteriore a S. In un'ottica che considera il parametro [±POST], quindi, l'azione è posteriore al momento di riferimento, mentre, considerando il tratto [±FUT], si noti che l'azione è anteriore al momento di enunciazione. Si osservi quindi di seguito la rappresentazione grafica della frase:

(9) *"Appena saranno arrivati tutti gli ospiti [...]"*

In cui:

- S: momento dell'enunciazione della frase
- E: l'arrivare degli ospiti
- R: l'arrivare degli ospiti rispetto al momento indicato da '*appena*' avverbio temporale.



Il futuro anteriore, a livello morfosintattico, è una forma analitica costituita da un ausiliare – essere o avere – coniugato al futuro semplice, e il participio passato del verbo che descrive l'azione. Combina quindi, in una sola forma, due settori temporali in contrasto, quali passato e futuro: ragione per cui vi è posteriorità – conferita dall'ausiliare al futuro – e anteriorità – conferita dal participio passato – contemporaneamente.

Si osservi ora cosa succede nelle altre lingue prese in considerazione in questo elaborato, per capire le eventuali differenze e somiglianze a livello sintattico.

In inglese la forma verbale che indica posteriorità rispetto al momento di riferimento ed anteriorità rispetto al momento dell'enunciazione è il *future perfect*. Esso si forma con addirittura due ausiliari,

quali *will* coniugato al *present simple* ed *have* coniugato all'infinito, più il *participle past* del verbo che descrive l'azione. Si analizzi l'interpretazione temporale della seguente frase, traduzione letterale dell'ultima frase presa in esempio:

- (10) *As soon as all the guests will have arrived, we will make a toast*
APPENA TUTTI GLI OSPITI ARRIVARE [FUT PERF] NOI FARE [SIMP FUT] UN BRINDISI
APPENA TUTTI GLI OSPITI SARANNO ARRIVATI FAREMO UN BRINDISI

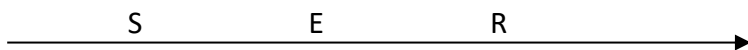
Ciò che accade sulla linea del tempo di questa frase è esattamente ciò che accade in italiano, non vi sono differenze sul livello di interpretazione dell'azione.

Si veda ora un'altra frase contenente un verbo al futuro anteriore ma con un indicatore temporale diverso:

- (11) *You will have finished your report by this time next week*
TU FINIRE [FUT PERF] IL TUO RESOCONTO A QUEST'ORA LA PROSSIMA SETTIMANA
AVRAI FINITO IL TUO RESOCONTO A QUEST'ORA LA PROSSIMA SETTIMANA

In cui:

- S: momento dell'enunciazione della frase
- E: l'aver finito la relazione
- R: questo momento della prossima settimana



In questo caso l'antiorità si riferisce alla sequenza S – E, mentre R è posteriore ad E. Ciò che si può evincere da questa analisi è il cambio di livello interpretativo dell'azione nel momento in cui anche l'indicatore temporale cambia. E se il futuro 'anteriore' include antiorità per descrivere la sequenza di eventi descritti dal verbo, non lo si può definire come vero e proprio futuro. Nell'ultima frase analizzata (11) – *You will have finished your report by this time next week* – si può infatti osservare come il parlante si concentri certamente sul futuro, ma anche come egli definisca quell'azione già conclusa entro quel momento futuro. Da un punto di vista pragmatico, infatti, il futuro anteriore non viene utilizzato *in primis* per descrivere un'azione futura quanto più la probabilità che una data azione si verifichi, una previsione, una (pre)supposizione.

Se si leggesse la stessa frase tradotta in italiano si potrebbe capire immediatamente il carattere pragmatico conferito dal verbo al futuro anteriore:

(12) *A quest'ora della prossima settimana avrai finito la tua relazione.*

Il parlante non è totalmente sicuro che ciò accada, in quanto il soggetto della frase potrebbe non riuscire a compiere l'azione 'a quest'ora della prossima settimana', ma per non escludere completamente che ciò possa accadere utilizza il futuro anteriore per fare un pronostico, una previsione riguardo l'azione da svolgere.

Passando ora all'analisi di ciò che accade in tedesco viene fatta una premessa con l'obiettivo di mettere in chiaro quale forma verbale corrisponde¹⁴ al futuro anteriore italiano e al *future perfect* inglese: si tratta del *Futur II*, anche chiamato *vollendete Futur* ('futuro completato') che si forma con il verbo *werden* coniugato al *Präsens*, gli *Hilfsverben*¹⁵ *haben* o *sein*¹⁶ coniugati all'infinito e il *Partizip* del verbo che descrive l'azione. Analizzando la stessa frase tradotta in tedesco si noti inoltre la differente struttura sintattica, che presenta il verbo flessso *werden* immediatamente successivo al soggetto, il verbo principale in fondo alla frase e, immediatamente dopo, l'*Hilfsverb haben*.

(13) *Du wirst deinen Bericht bis nächste Woche fertiggemacht haben*

TU FINIRE [FUT II] IL TUO RESOCONTO A QUEST'ORA LA PROSSIMA SETTIMANA
AVRAI FINITO IL TUO RESOCONTO A QUEST'ORA LA PROSSIMA SETTIMANA

A parte la differenza sintattica che sposta il verbo all'interno della frase, si può notare che l'interpretazione dell'azione, e, di conseguenza, anche la sua rappresentazione grafica, è la stessa che presentano anche l'italiano e l'inglese.

2.2.4 – Conclusioni

Alla fine di questa analisi, quindi, si può stabilire che il futuro anteriore non predilige *in primis* un'interpretazione esclusivamente temporale per due motivi principali:

1. Non vi è una regola fissa di interpretazione temporale dell'azione (e, quindi, non vi è una rappresentazione grafica univoca per tutti i casi in cui appaia un futuro anteriore) in quanto essa cambia a seconda dell'indicatore utilizzato in un determinato contesto.

¹⁴ La corrispondenza non è solo a livello di traduzione della forma verbale, ma per corrispondenza si intende l'equivalenza tra interpretazione dell'azione descritta dal verbo

¹⁵ Verbi ausiliari

¹⁶ Avere o essere

2. In esso include tanto posteriorità quanto anche anteriorità, un tratto insolito per descrivere un'azione futura, che infatti non la proietta in un futuro vero e proprio ma in un determinato momento futuro entro il quale essa deve essere conclusa.

2.3 Il futuro in classe

Si tengano ora in considerazione tutte le conclusioni alle quali si è giunti con lo svolgimento di queste analisi e si entri in una classe di studenti tedescofoni pronti a rapportarsi con il sistema verbale italiano. Come poter rendere al meglio queste somiglianze?

Prima di tutto, immediatamente di seguito vengono riportate le forme verbali analizzate in questo capitolo, per poter fare un confronto:

ITALIANO	TEDESCO
Presente <i>L'autobus parte alle 16.</i>	Präsens <i>Der Bus fährt um 16 Uhr ab.</i>
Futuro semplice <i>L'autobus partirà alle 16.</i>	Futur I <i>Der Bus wird um 16 Uhr abfahren.</i>
Futuro anteriore <i>L'autobus sarà partito alle 16.</i>	Futur II – vollendete Futur <i>Der Bus wird um 16 Uhr abgefahren sein.</i>

Tabella 5 – Usi del futuro in italiano e in tedesco

A livello di interpretazione dell'azione, uno studente tedesco non avrà affatto difficoltà a capire come poter descrivere un'azione futura in italiano, in quanto le forme italiane, il loro aspetto e soprattutto il loro utilizzo corrispondono a quelli delle forme tedesche.

Ciò che potrebbe comportare delle difficoltà per lo studente tedesco si trova, in parte, nella morfologia dei verbi italiani rispetto a quelli tedeschi. I verbi italiani sono molto più sintetici dal punto di vista morfosintattico, ossia non richiedono l'utilizzo di elementi aggiuntivi; i verbi tedeschi si presentano invece con una forma analitica, ricorrendo quindi all'utilizzo di elementi aggiuntivi come, ad esempio, i verbi modali flessi in genere, numero, modo e tempo verbale.

Per parlare invece della sintassi, la struttura sintattica tedesca si presenta in maniera simile a quella dell'italiano, ma richiede che i verbi siano 'spostati' all'interno della frase stessa, dipendentemente da che tipo di frase essa sia. In Gaeta (2017) si trova infatti una spiegazione efficiente a giustificare

questo fenomeno: “Una frase tedesca è caratterizzata, rispetto a un’analoga frase italiana, da almeno tre proprietà peculiari [una di queste tre consiste nella] discontinuità dei costituenti del complesso verbale (che si accompagna alla discontinuità dei prefissi e degli altri modificatori del verbo)” (Gaeta, 2017:261). Per spiegare questa proprietà Gaeta fornisce un esempio che viene riportato di seguito:

(14)

a. *Caroline ist heute mit ihrer Tante gekommen*

CAROLINE ESSERE [PERF] CON SUA ZIA VENIRE [PERF]
CAROLINE È VENUTA OGGI CON SUA ZIA

b. *Caroline kommt heute mit ihrer Tante an*

CAROLINE VENIRE [PRÄS] CON SUA ZIA
CAROLINE VIENE OGGI CON SUA ZIA

c. *Carolina è venuta/viene oggi con sua zia*

d. **Caroline ist gekommen heute mit ihrer Tante*

CAROLINE ESSERE [PERF] VENIRE [PERF] OGGI CON SUA ZIA
CAROLINE È VENUTA OGGI CON SUA ZIA

e. **Caroline ankommt heute mit ihrer Tante*

CAROLINE VENIRE [PRÄS] OGGI CON SUA ZIA
CAROLINE VIENE OGGI CON SUA ZIA

Si osservi per prima la frase italiana (14c): essa sarebbe ancora grammaticale se si muovesse il sintagma verbale (VP) preponendolo rispetto al soggetto (*È venuta/viene Carolina oggi con sua zia*) o posponendolo rispetto al sintagma avverbiale (AdvP) ‘oggi’ (*Carolina oggi è venuta/viene con sua zia*). Il problema, quindi, non è quello dei movimenti sintagmatici all’interno della frase italiana, ma l’eventuale discontinuità degli stessi nella frase, come invece prevede la frase tedesca. Ecco perché la frase italiana (14c) è grammaticale mentre la sua traduzione letterale visibile in (14d) non lo è, in quanto il tedesco prevede una struttura sintattica differente. Prendendo ora in considerazione la frase (14a), invece, si noti che il sintagma verbale è infatti discontinuo, lasciando per la frase frammenti di verbi. Graficamente si potrebbe infatti rappresentare così:

(15) *Caroline – ist – heute – mit ihrer Tante – gekommen*

NP VP AdvP PP VP

Come si può vedere il sintagma verbale VP è spezzato, creando così una parentesi entro la quale sono inclusi gli altri due sintagmi AdvP e PP. La lingua tedesca prevede infatti la formazione di vere e proprie strutture parentetiche per analizzare e sistemare i costituenti della frase e per dar loro un ordine

preciso. In base alla teoria di Drach esposta in Gaeta (2017), infatti, “questa analisi si basa sull’idea che la frase sia organizzata intorno al verbo che nella sua interezza costruisce una sorta di parentesi” (Gaeta, 2017:269). Da un punto di vista topologico, quindi, la struttura della frase si presenta in questo modo:

Vorfeld (VF)	Linke Satzklammer (LSK)	Mittelfeld (MF)	Rechte Satzklammer (RSK)
<i>Caroline</i>	<i>ist</i>	<i>heute mit ihrer Tante</i>	<i>gekommen.</i>

Tabella 6 – Struttura sintattica tedesca

Il sintagma verbale è frammentato in due pezzi quali l’*Hilfsverb sein* flesso per numero e per genere e coniugato al *Präsens* e il *Partizip* del verbo principale, che occupano le estremità della graffa frasale (*Satzklammer*), entro la quale si trova il *Mittelfeld* in cui vengono posti gli altri costituenti, mentre il soggetto si trova sempre nel *Vorfeld*. Si noti poi che, nel caso della frase (14b), la particella in chiusura di frase ‘*ab*’ fa parte del verbo ‘*ankommen*’. Anche per essa vale la stessa regola, e viene slittata infatti a fine frase per chiudere la *Klammersatz*.

Partendo da questa struttura, si analizzi ora l’ordine dei costituenti in tedesco prendendo come riferimento gli universali linguistici di Greenberg (1963). Come discute Gaeta (2017), il tedesco presenta due ordini di costituenti principali che occorrono con frequenza e si intercambiano tra di loro a seconda del tipo di frase: gli ordini SVO e SOV. Ci sarebbe da discutere su quale dei due definire come marcato e quale da definire come non-marcato, ma con questa analisi si vogliono prendere in considerazione entrambi gli ordini di costituenti. Una rappresentazione sintetica dell’ordine dei costituenti della frase presa in esempio potrebbe essere, come propone Gaeta (2017), la seguente, da interpretare in maniera ridotta ai minimi termini come struttura SOV:

$$SV_{\text{fin}}O(V_{\text{infin}})$$

Tutte le forme verbali analitiche tedesche, in cui per analitiche si vuole intendere tutte quelle forme composte da un *Hilfsverb* e un *Infinitiv* o *Partizip*, implicano la frammentazione dei pezzi del sintagma verbale, rendendolo quindi discontinuo, come infatti sostiene Gaeta (2017) all’inizio della sua argomentazione. Esse proiettano quindi sull’intera frase una proprietà di discontinuità del VP e, di conseguenza, tutte le frasi dichiarative indipendenti che contengano forme verbali di questo tipo presenteranno questa struttura.

Trasformando ora le 5 frasi prese in esempio da Gaeta (14a, 14b, 14c, 14d, 14e) al futuro – *Futur I*, *Futur II* – si vuole verificare se con le forme di futuro la struttura sintattica rimane invariata.

(16)

- a. *Caroline wird heute mit ihrer Tante gekommen sein*
 CAROLINE VENIRE [HILFSVERB] CON SUA ZIA VENIRE [FUT II] ESSERE [FUT II]
 CAROLINE SARA' VENUTA OGGI CON SUA ZIA
- b. *Caroline wird heute mit ihrer Tante ankommen*
 CAROLINE VENIRE [HILFSVERB] CON SUA ZIA VENIRE [FUT I]
 CAROLINE VERRA' OGGI CON SUA ZIA
- c. *Carolina sarà venuta/verrà oggi con sua zia*
- d. **Caroline wird gekommen sein heute mit ihrer Tante*
 CAROLINE VENIRE [HILFSVERB] VENIRE [FUT II] ESSERE [FUT II] OGGI CON SUA ZIA
 CAROLINE SARA' VENUTA OGGI CON SUA ZIA
- e. **Caroline wird ankommen heute mit ihrer Tante*
 CAROLINE VENIRE [HILFSVERB] VENIRE [FUT I] OGGI CON SUA ZIA
 CAROLINE VERRA' OGGI CON SUA ZIA

Come si può osservare dalla struttura delle frasi (16a, 16b) – quelle grammaticali – il sintagma verbale è frammentato proprio come nel caso analizzato precedentemente: nel caso della frase (16a), l'*Hilfsverb* 'wird' occupa la *linke Satzklammer* (LSK) ed il *Partizip* 'gekommen' e l'*Hilfsverb* 'sein' occupano la *rechte Satzklammer* (RSK). Si noti che entrambe le forme di futuro tedesche, *Futur I* e *Futur II*, presentano delle forme analitiche: si può quindi concludere che l'ordine dei costituenti per le frasi dichiarative indipendenti in tedesco è $SV_{fin}O(V_{infin})$.

Si analizzino ora le due frasi italiane degli esempi presi in considerazione, da scomporre in quattro frasi a seconda della varietà di verbi utilizzati nella traduzione dal tedesco di Gaeta (2017):

3a. Carolina viene oggi con sua zia	3b. Carolina è venuta oggi con sua zia
4a. Carolina verrà oggi con sua zia	4b. Carolina sarà venuta oggi con sua zia

Tabella 7 – Tempi verbali e ordine sintattico

Si provi ora ad applicare l'ordine sintattico del tedesco sulle forme analitiche di queste due frasi; quindi, sulla forma di passato prossimo 'è venuta' (3b) e sul futuro anteriore 'sarà venuta' (4b):

(17) a. **Carolina – è – oggi – con sua zia – venuta*

NP VP AdvP PP VP

b. **Carolina – sarà – oggi – con sua zia – venuta*

NP VP AdvP PP VP

Si evince che l'ordine dei costituenti tedesco, in realtà, realizza delle frasi che in italiano sono agrammaticali. L'italiano, infatti, è una lingua che considera non-marcato l'ordine SVO e non ammette in nessun caso l'ordine SOV.

Poste le differenze tra l'italiano ed il tedesco da un punto di vista sintattico emerse alla fine di questa disamina, si può affermare che uno studente tedescofono potrebbe avere difficoltà di apprendimento nei confronti della sintassi italiana, simile ma comunque diversa da quella del tedesco.

Come già detto, l'utilizzo del tempo futuro in tedesco coincide con quello previsto dall'italiano: uno studente tedescofono non avrà quindi difficoltà nel collocare un'azione in un tempo futuro, che sia esso un futuro semplice o anteriore. Parlando invece di sintassi, lo studente potrebbe aver difficoltà nel riunire i pezzi di sintagma verbale frammentati dal suo sistema linguistico di provenienza – quello tedesco – e quindi nell'acquisire una nuova struttura sintattica che regola l'interfaccia linguistica della lingua italiana.

Nella prossima sezione di questo capitolo verranno proposti degli esercizi per poter aiutare lo studente a camminare su un percorso più semplice durante il suo apprendimento della lingua italiana.

2.4 Una proposta glottodidattica

Come anticipato, in questa sezione verranno presentati dei prototipi di esercizi basati sugli argomenti affrontati in questo capitolo, che potrebbero essere utilizzati da un insegnante in classe per favorire una migliore acquisizione delle regole della grammatica italiana. Questa Unità di Apprendimento includerà una fase di motivazione, una di globalità, una di analisi e alcuni esercizi di verifica dell'acquisizione. Le fasi sono a loro volta suddivise in una sezione lessicale ed una sezione grammaticale.

DESTINATARI: studenti tedescofoni di italiano

CONTESTO DI APPRENDIMENTO: L2

LIVELLO LINGUISTICO: B2-C1

OBIETTIVI LINGUISTICI:

- ✓ **Grammaticali:** capire le varie sfumature, aspetti ed usi del futuro semplice e futuro anteriore.
- ✓ **Lessicali:** acquisire lessico riguardante l'ambiente, il clima, il cambiamento climatico; lessico riguardante argomenti di politica ed attualità.
- ✓ **Comunicativi:** saper esprimere azioni presenti proiettate nel futuro, azioni continuative proiettate nel futuro, azioni anteriori proiettate nel futuro, in un contesto di comunicazione in cui vi siano temi attuali su cui discutere.

OBIETTIVI CULTURALI: saper confrontarsi con i propri compagni su temi attuali come quello del cambiamento climatico, esprimendo la propria opinione.



Figura 1

La National Geographic Society (NGS) è una delle più grandi istituzioni scientifiche ed educative non profit al mondo, la cui sede si trova a Washington, negli Stati Uniti. I suoi interessi comprendono svariate discipline quali la geografia, l'archeologia e le scienze naturali, ma anche la cura per la conservazione dell'ambiente e dei patrimoni storici, e la divulgazione dello studio delle civiltà e della loro storia.

Motivazione della scelta: è stato scelto un testo autentico dalla National Geographic essendo la rivista di particolare interesse (sopra, una piccola introduzione per contestualizzare e dare delle informazioni aggiuntive). Il testo è stato scelto poiché potrebbe rientrare negli interessi di tutti, giovani ed adulti, per tutti coloro che vanno sempre alla ricerca di novità e articoli su ciò che accade nel mondo e che sono curiosi di scoprire il grande posto in cui viviamo ed i suoi abitanti. Inoltre, una scuola (l'istruzione, in generale) dovrebbe avere il compito di presentare agli studenti temi d'attualità come proprio il cambiamento climatico, di cui parla il testo scelto, e renderli coscienti e sensibilizzarli per capire l'importanza da dare alle azioni della vita quotidiana per rispettare il posto in cui vivono. Questo concetto, inoltre, supera sia il limite cross linguistico sia quello cross culturale.

Fase di MOTIVAZIONE

Esercizio 1: Hai mai sentito parlare del cambiamento climatico? A cosa pensi quando senti parlare di questo tema?

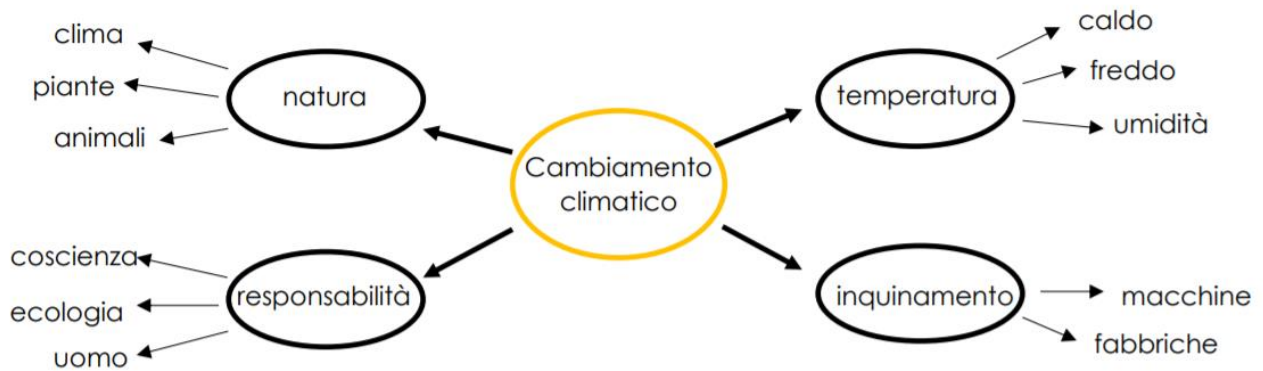


Figura 2 – Schema a ragnocella “Cambiamento climatico”

Si ha pensato di introdurre la lezione con questa attività di motivazione, rendendo gli studenti partecipi sin da subito tramite un esercizio semplice di brainstorming da svolgere in plenum, lasciando che suggeriscano all'insegnante delle parole correlate al tema e scrivendole alla lavagna/LIM. (individuale). Questo è più o meno quello che ci si potrebbe aspettare da una classe di livello B2-C1, senza troppe difficoltà.

Esercizio 2: (a coppie) Leggete le affermazioni sul cambiamento climatico. Scegliete insieme quella su cui siete più d'accordo e spiegate il perché.

Ho pensato di proporre questa attività per orientare gli studenti e motivarli. L'esercizio 2 riprende delle frasi del testo adattate a quote e delle affermazioni generali sull'argomento. L'esercizio 3 è funzionale alla riflessione di gruppo riguardo all'affermazione scelta, creando una discussione tra studenti.

1. Il cambiamento climatico danneggia in maniera estesa e consequenziale animali e piante che lottano per adattarsi alle nuove condizioni.
2. Il mondo può aiutare molto riducendo gli altri fattori che mettono sotto pressione le specie, come la perdita del loro habitat, lo sfruttamento eccessivo e l'inquinamento.
3. Le specie che risentono di più del cambiamento climatico sono quelle i cui habitat non possono modificarsi e adattarsi.
4. Provare a rallentare lo sviluppo del cambiamento climatico è fondamentale per il futuro di molte specie.
5. Per preservare le specie a rischio bisogna ridurre le emissioni di gas.
6. Per prima cosa per il miglioramento del clima si possono ridurre le emissioni di gas.

Esercizio 3: (in plenum) Confrontate l'affermazione scelta con quella dei vostri compagni. Ponete domande ai compagni e motivate le vostre scelte.

Esercizio 4: (individuale) E come sarà il mondo tra 20 anni? Fai un salto in avanti e descrivi il pianeta Terra del futuro, usando parole chiavi o disegni.

Esercizio 5: (in plenum) Confrontate le vostre scelte. Ci sono differenze? Discutetene.

La scelta di questi tre esercizi è data dal fatto che è necessaria, ad un certo punto della lezione, un'interazione tra studenti: non solo serve a rassicurarli dell'avanzamento della comprensione di

ciascuno, ma è utile anche al fine di esercitare sin da subito le conoscenze pregresse in relazione a quelle che stanno per acquisire.

Esercizio 6: (individuale) Leggi il testo ed individua le varie opinioni ed affermazioni.

Le specie che risentono di più del cambiamento climatico

Domenica 1° dicembre 2019

Da Christine Dell'Amore

Fotografie di Paul Souders, Corbis

“Secondo gli ultimi studi, il **cambiamento climatico** danneggia in maniera “estesa e consequenziale” animali e piante che lottano per adattarsi alle nuove condizioni. Il resoconto del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC) delle Nazioni Unite, afferma che molte forme di vita si spostano verso il nord o in acque più profonde per sopravvivere al cambiamento del loro habitat. Sono anche costretti a cambiare i loro comportamenti. Ricerche attuali suggeriscono che i vincitori di questa trasformazione sono le specie adattabili che amplificano il loro raggio



Figura 3

d'azione, tra cui molte piante e insetti. Come afferma Peter Alpert, Direttore del programma di **biologia ambientale** della Fondazione nazionale della scienza di Arlington, Virginia, anche specie più sensibili al freddo, come il pitone delle rocce birmano in Florida. A perdere, secondo Alpert, sono quelle specie i cui habitat scompariranno definitivamente. Tra queste ritroviamo il koala che per la sopravvivenza dipende principalmente dall'eucalipto, e molti animali e piante che vivono solo sulle cime isolate delle montagne. “Bisogna sperare che riescano a tenere il passo con questo cambiamento” ha affermato. “Le specie hanno sperimentato questo cambiamento già nel passato ma, i cambiamenti si sono verificati con tempi più lunghi”. Bob Scholes e Hans-Otto Pörtner concordano in una dichiarazione congiunta sul National Geographic che l'attuale cambiamento climatico prodotto dall'uomo avviene più velocemente rispetto al passato. Scholes e Pörtner affermano che provare a rallentare la portata del cambiamento climatico “è fondamentale per il futuro di molte specie”. Affermano anche che “per risparmiare molte centinaia di specie, non solo dobbiamo diminuire radicalmente le **emissioni di gas**, ma dobbiamo farlo subito”. Nel frattempo, il mondo può “aiutare molto riducendo gli altri fattori che mettono sotto pressione le specie, come la perdita del loro habitat, lo **sfruttamento** eccessivo e l'**inquinamento**. E assicurandosi che le specie abbiano dei percorsi senza ostacoli per i movimenti” .

Modificato e adattato al fine di didattizzazione di materiale autentico da: Claudia Ortis

Fonte ufficiale: National Geographic

Fase di GLOBALITA'

Esercizio 7: (a coppie) Siete d'accordo con le opinioni del testo? Confrontatele con quelle scelte nell'esercizio 2 e discutetene in coppia.

Questa serie di esercizi di confronto e di discussione è stata scelta per orientare gli studenti all'interno del tema e fargli costruire una propria opinione personale, di estrema rilevanza per quelli che sono gli obiettivi comunicativi di questa UdA. Gli studenti saranno in grado di esprimere le proprie opinioni

utilizzando le forme "penso che/credo che/..." già raggiunte precedentemente stando al loro livello, acquisendo in aggiunta anche i modi per esprimere futuro, e servendosi del lessico contenuto nel testo e nelle affermazioni dell'esercizio 2.

SEZIONE LESSICALE

Esercizio 8: (individuale) Analizza nel testo tutti i termini sottolineati riguardanti l'ambiente e collegali al loro significato.

Ho scelto di inserire questo esercizio per chiarire dei termini del campo semantico "ambiente" presenti nel testo, così da togliere ogni dubbio e curiosità con delle definizioni più semplici ed intuitive.

- | | |
|--------------------------|---|
| 1. Cambiamento climatico | A. esagerato uso di qualcosa |
| 2. Biologia ambientale | B. scienza che studia gli esseri viventi nel loro habitat |
| 3. Emissioni di gas | C. trasformazione dell'ambiente e del clima |
| 4. Sfruttamento | D. Contaminazione dell'ambiente |
| 5. Inquinamento | E. fuoriuscita di materiale gassoso |

Esercizio 9: (a coppie) Spiegate il significato di queste espressioni contenute nel testo.

Amplificare il raggio d'azione: a. disegnare un cerchio più ampio
b. agire su un'area più ampia

Tenere il passo: a. mantenere una situazione
b. fare i passi giusti

Mettere sotto pressione: a. sollecitare/stressare
b. cuocere con la pentola a pressione

Esercizio 10: (a coppie) Provate ad utilizzare le parole imparate per costruire frasi, come nell'esempio.

0. L'inquinamento *danneggia la vita delle specie a rischio.*
1. Il cambiamento climatico_____.
2. Le specie a rischio di estinzione_____.
3. Le emissioni di gas_____.
4. Il surriscaldamento globale_____.

Fase di ANALISI e SINTESI

SEZIONE GRAMMATICALE

IL FUTURO SEMPLICE: AZIONE PRESENTE PROIETTATA NEL FUTURO

Esercizio 11: (individuale) E cosa ne sarà del futuro a causa del cambiamento climatico? Oppure siamo già nel futuro e stiamo guardando indietro a cosa è già accaduto? Volgi le frasi al futuro semplice.

Si ha scelto di affrontare questo argomento di grammatica insieme agli studenti. Non è presente nel testo ma in questo modo l'insegnante può aiutare gli studenti a crearsi un'immagine del pianeta del futuro in relazione al cambiamento climatico, e per immaginare questo si ha scelto di far utilizzare agli studenti il futuro, così da fare delle presupposizioni probabili/improbabili, in quanto, come visto nello sviluppo dell'analisi sul futuro in questo capitolo, le azioni future sono probabili in quanto ancora irrealizzate al momento dell'enunciazione.

0. (esempio) Il cambiamento climatico danneggia il pianeta Terra.

→ *Il cambiamento climatico danneggerà il pianeta Terra.*

1. Il cambiamento climatico minaccia gli animali e le piante che lottano per adattarsi alle nuove condizioni.
2. Una maggiore responsabilità dell'uomo riduce il cambiamento climatico.
3. L'incoscienza degli esseri umani peggiora il clima del pianeta.
4. Il surriscaldamento globale mette in pericolo le vite delle specie più a rischio.
5. L'utilizzo di energie rinnovabili diminuisce i consumi.

...Quindi... porta rispetto al posto in cui vivi!

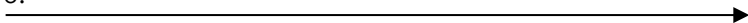
Esercizio 12: Per ogni frase, individua l'indicatore temporale e localizzare l'azione rispetto ad esso sulla linea del tempo, come nell'esempio.

Grazie a questo esercizio lo studente acquisirà competenze in ambito di morfosintassi del tempo futuro semplice. Capirà cosa richiede questo tempo verbale su una linea del tempo e all'interno della frase, e sarà in grado di capire dove localizzare l'azione a seconda del momento dell'enunciazione (ME) e del momento di riferimento (MR).

0. (esempio) L'autobus partirà alle 16. _____ S _____ E/R _____ →
1. Le elezioni regionali si svolgeranno in data 24 maggio 2022.
 2. Nel 2050 le macchine raggiungeranno una velocità massima di 350 km/h.
 3. Secondo l'ONU, gli obiettivi di sviluppo sostenibile si realizzeranno nel 2030.
 4. Alle 21 su SKY si terrà la partita più attesa dell'anno, Italia-Germania.
 5. Domani a quest'ora sarò in partenza per il mio viaggio di nozze tanto desiderato.
 6. Da quanto detto nel documentario "Seaspiracy", nel 2035 alcune specie ittiche si estingueranno.
 7. Nel giorno 15 settembre il governo predisporrà nuove misure per l'emergenza sanitaria.
 8. Oggi alle 18 in sede della conferenza sul comportamento sostenibile si discuteranno nuovi argomenti riguardanti il tema.
 9. Tra 20 anni non esisteranno più molte aree boschive sul pianeta terra.
 10. Tra due giorni mio fratello inizierà finalmente il lavoro dei suoi sogni.

Esercizio 13: elimina gli indicatori temporali individuati nell'esercizio 12 e verifica il funzionamento delle frasi provando a localizzare gli eventi sulla linea del tempo, motivando poi la scelta.

Questo esercizio è utile per lo studente per orientarsi nella lingua di studio al meglio, ragionando e riflettendo sugli aspetti più particolari in diversi contesti dati dalle frasi già menzionate. Lo studente riesce in questo modo a capire le conseguenze e le motivazioni dell'omissione dell'indicatore temporale.

0. (esempio) L'autobus partirà ~~alle 16~~. 
- o Funziona perché _____.
 - o non funziona perché _____.

Esercizio 14: crea delle frasi con i verbi consigliati qui sotto ed abbinati uno degli indicatori temporali proposti. Realizza, poi, la rappresentazione grafica sulla linea del tempo.

Questo esercizio motiva lo studente alla creatività e all'inventiva stimolando e smuovendo le sue conoscenze del lessico italiano. È un esercizio molto utile, inoltre, per capire quali indicatori temporali andrebbero abbinati a quale dei verbi a seconda del contesto: se, ad esempio, uno studente creasse una frase del tipo 'Domani sera un biologo realizzerà un nuovo tipo di virus' si potrebbe farlo ragionare sul fatto che la frase funziona perfettamente, ma sarebbe più papabile e reale una frase del tipo 'Nel giro di 5 anni un biologo realizzerà un nuovo tipo di virus', semplicemente cambiando l'indicatore temporale.

- Verbi a disposizione: rimanere – realizzare – aggiornarsi – evolversi – migliorare – peggiorare – diventare – cambiare – progredire – inventare.
- Indicatori temporali a disposizione: tra 2 anni – nel 2050 – oggi alle 3 – domani sera – il mese prossimo – nel 2060 – tra 10 anni – la prossima settimana – tra due ore – nel giro di 5 anni.

0. (esempio) Nel giro di 5 anni un biologo realizzerà un nuovo tipo di virus.

IL FUTURO SEMPLICE: AZIONE CONTINUATIVA PROIETTATA NEL FUTURO

Esercizio 15: combina le tre parti secondo l'esempio, realizzando delle frasi.

Questo esercizio è molto utile per lo studente poiché lo porta a constatare che un indicatore temporale diverso da 'adesso', e quindi collocato al di fuori del presente, non può essere combinato con una forma progressiva, dato che essa indica un'azione che si svolge nel presente. Inoltre, distinguendo bene la frase con la forma progressiva dalla frase con il futuro semplice, questo esercizio mira a far comprendere che, come in tedesco, in italiano il futuro non può essere reso da una forma progressiva.

0. 15:00 - cucinare – fare i compiti → Sono le 15. Cosa stai facendo? Adesso sto cucinando e più tardi farò i compiti.
1. 17:00 – allenarsi – cenare → _____.
2. 20:00 – preparare da mangiare – studiare → _____.
3. 22:00 – guardare un film – dormire → _____.
4. 9:00 – leggere una rivista – uscire → _____.
5. 12:00 – fare spesa – sistemare la stanza → _____.

IL FUTURO SEMPLICE: AZIONE ANTERIORE PROIETTATA NEL FUTURO

Esercizio 16: certezza o probabilità? Descrivi il tipo di azione nelle frasi e trasformale in certe o probabili a seconda di quanto richiesto, seguendo l'esempio.

Questo esercizio mira a far riconoscere allo studente la differenza tra il futuro semplice che proietta certezza sull'azione ed il futuro anteriore che, invece, proietta probabilità, come per fare una previsione, un pronostico. Aiuta anche, quindi, lo studente a memorizzare e fissare le forme verbali menzionate, quali il futuro semplice ed il futuro anteriore.

0. (esempio) Prima che inizi settembre finirai la tua tesi (certezza) → *Prima che inizi settembre avrai finito la tua tesi (probabilità).*
1. Tra due anni avrai terminato gli studi (_____) → _____(_____).
2. Sarai già andata via quando torno (_____) → _____(_____).
3. Sono sicura che Matteo non andrà alla sua festa (_____) → _____(_____).
4. Il latte che hai comprato prima scadrà già domani (_____) → _____(_____).
5. Avremo già mangiato prima della partita (_____) → _____(_____).

Esercizio 17: SVO, VSO o SOV? Prendi le frasi dell'esercizio 16, sia quelle già fornite sia quelle da te costruite, ed applica su di esse la struttura sintattica italiana e poi quella tedesca, verificandone il funzionamento con quest'ultima. Motiva, poi, la scelta, correggendo dove necessario.

Questo esercizio pone lo studente davanti ad un confronto tra la sua lingua madre e la sua lingua di studio. Ciò non è previsto in un contesto di apprendimento L2, ma data la difficoltà dell'esercizio con l'introduzione di nozioni linguistiche si è ritenuto opportuno orientare lo studente in questo modo, per assicurarsi che possa capire al meglio il funzionamento di tali regole.

0. (esempio) Prima che inizi settembre [pro] finirai la tua tesi. (SVO)
→ NP VP PP
→ Vor Anfang September, wirst du deine Abschlussarbeit fertigmachen.
→ VP NP PP VP (VSO)
→ [aus.fut] tu la tua tesi finire.
→ VP NP PP VP
 - funziona perché _____.
 - non funziona perché _____.

Esercizio 18: Correggi la struttura sintattica delle frasi in maniera corretta.

Con questo esercizio lo studente tiene bene a mente le strutture sintattiche richieste dall'italiano per non cadere in uno degli errori più comuni di un tedescofono che apprende l'italiano, ossia quello di ricalcare la struttura sintattica della sua lingua madre ed applicarla alla lingua di studio. Capire dall'errore è considerata una tecnica di successo in quanto lo studente riesce a rendersi indipendente dall'insegnante e gestire il proprio apprendimento anche in autonomia.

0. (esempio) Domani a quest'ora sarai già con il treno partito.
 - corretta:
 - ✗ sbagliata: *Domani a quest'ora sarai già partito con il treno.*
1. Tra 10 anni tutti i ghiacciai del Polo Nord si saranno sciolti.
2. Nel 2040 le industrie avranno le emissioni di carbonio del 70% minimizzato.
3. Cara mia bambina, solo quando avrai la mia età avrai capito moltissime cose.
4. Le atlete della Nazionale avranno già sicuramente a quest'ora gareggiato. Me le sono perse!

5. Domani a quest'ora avrai già i risultati ricevuti, stai tranquilla.
6. Quando raggiungeremo gli obiettivi dell'Agenda 2030 avremo appena iniziato a rispettare il pianeta in cui viviamo.
7. Si dice che i koala si saranno già estinti prima che finisca il decennio corrente.

Esercizio 19: costruisci delle frasi in base a quanto indicato sulle linee del tempo.

Questo esercizio si può rivelare utile per concludere il percorso di comprensione di questa sezione sul futuro. Lo studente riuscirà a leggere le linee del tempo in relazione alla spiegazione linguistica costruendo delle frasi che sa orientare tra momento di riferimento, momento di enunciazione e momento dell'azione.

1. (esempio) S E/R → Domani pomeriggio registrerò il mio primo podcast.

S	E/R	→	_____.	
S	R	E	→	_____.
S	E	R	→	_____.
R	E	S	→	_____.
S	e/e'	→	_____.	

Capitolo 3

IMPERFETTO

3.1 Considerazioni generali sull'imperfetto

Con questo capitolo si volge l'attenzione sull'imperfetto come forma verbale del modo indicativo e sui diversi fenomeni ed interpretazioni che esso ammette. Verrà analizzato in base all'azione che descrive e a come e dove esso la proietta sulla linea cronologica. Durante l'analisi verranno confrontate le forme verbali dell'inglese e del tedesco corrispondenti per interpretazione dell'azione all'imperfetto italiano, per poter giungere all'ottenimento di dati che riportino somiglianze e/o discrepanze tra le varie lingue, ed infine per poter capire come insegnare questo tempo verbale, il suo aspetto ed il suo utilizzo in italiano a studenti tedescofoni.

Di seguito vengono presentati alcuni punti che descrivono le caratteristiche di questa forma verbale elencati da Giorgi (2010, cap.4), per poi discuterli di seguito uno ad uno:

- a. "The imperfect verbal form is usually considered a form of the indicative, often characterized as an anaphoric past form"¹ (Giorgi 2010:97).
- b. "The aspectual value of the imperfect has been described as opposed to the perfective one [...]. The imperfect allows a perspective of the event from the inside"² (Giorgi 2010:98).
- c. "The imperfect does not necessarily refer to events or states located in the speaker's past"³ (Giorgi 2010:103).
- d. "The other important property the imperfect shares with the indicative concerns the embedded contexts in which it is allowed"⁴ (Giorgi 2010:99).
- e. "Coherently with his characterization as an indicative, it disallows Complementizer Deletion"⁵ (Giorgi 2010:102).

¹ "La forma verbale dell'imperfetto è normalmente considerata come forma verbale del modo indicativo, spesso caratterizzata come una forma verbale passata anaforica"

² "Il valore aspettuale dell'imperfetto è stato descritto come opposto all'aspetto perfettivo [...]. L'imperfetto permette una prospettiva dell'evento dal suo interno"

³ "Non necessariamente l'imperfetto si riferisce ad eventi o stati localizzati nel passato del parlante"

⁴ "L'altra proprietà importante che l'imperfetto condivide con l'indicativo riguarda i contesti incassati in cui esso è ammesso"

⁵ "Coerentemente con la sua caratterizzazione nell'indicativo, non permette la cancellazione del complementatore"

- f. “The imperfect does not give rise to any Double Access Reading effect”⁶ (Giorgi 2010:102).
- g. “Is there an Imperfect in English?”⁷ (Giorgi 2010:113) è una domanda che si pone Giorgi (2010) nel corso del capitolo di *About the Speaker* svolgendo un’analisi annessa per trovare una risposta. In questo capitolo, inoltre, la stessa domanda verrà posta anche nei confronti del tedesco.

3.2 L’imperfetto ed i suoi tratti

Si analizzino ora i punti singolarmente, ampliando il discorso e svolgendo delle argomentazioni utili per capire meglio le sfaccettature di questa forma verbale. Si vuole dividere l’analisi secondo tre parametri fondamentali dell’imperfetto emersi nel corso dello studio di questa forma verbale: temporalità, modalità, continuità. Inoltre, l’analisi si propone di presentare dei tratti dell’imperfetto di carattere sintattico; quindi, come esso proietta il suo valore sulla sintassi delle lingue.

3.2.1 – Temporalità

- a. “The imperfect verbal form is usually considered a form of the indicative, often characterized as an anaphoric past form”⁸ (Giorgi 2010:97). Questa affermazione fa riferimento all’imperfetto come forma verbale, la cui realizzazione è infelice al di fuori di un contesto. Per spiegare meglio questa affermazione si osservi la frase *Gianni studiava*: è ancora realizzabile ma ciò che può ancorarla in termini temporali per contestualizzarla è un elemento qui mancante, ossia il *temporal topic*. Quindi, l’imperfetto è ammesso come forma verbale del settore temporale del passato con una interpretazione temporale solo e solo se è accompagnato da un contesto, creato da un indicatore temporale. Possiede, all’interno del modo indicativo, anche un’altra gradazione, che colloca l’azione in un passato-nel-passato: il trapassato prossimo, che si forma coniugando un verbo ausiliare *essere* o *avere* all’imperfetto ed il participio passato del verbo principale. Quando si fa riferimento all’imperfetto come forma anaforica, poi, si vuole intendere che “the imperfect must, on the one hand, be interpreted as a past with respect to S, and, on the other, that it requires that the temporal

⁶ “L’imperfetto non dà luogo alla lettura di doppio accesso”

⁷ “Esiste un imperfetto in inglese?”

⁸ “La forma verbale dell’imperfetto è normalmente considerata come forma verbale del modo indicativo, spesso caratterizzata come una forma verbale passata anaforica”

argument of the predicate be overtly specified”⁹ (Giorgi&Pianesi, 1997:173): mentre altre forme verbali riescono ad essere accettabili anche senza una contestualizzazione temporale, “the imperfect, on the contrary, cannot be interpreted in such a straightforward way, but rather needs a temporal reference somewhere in the context”¹⁰ (Giorgi&Pianesi, 1997:173). Si analizzi ora questa caratteristica dell’imperfetto tramite le frasi a seguire:

(1) a. *Mangio/ho mangiato/mangerò una mela*

b. *I am eating [PRES CONT]/ate [SIMPLE PAST]/will eat an apple [SIMP FUT]*
 IO MANGIARE [PRES CONT]/MANGIARE [SIMPLE PAST]/MANGIARE [SIMP FUT] UNA MELA
 IO STO MANGIANDO/HO MANGIATO/MANGERO’ UNA MELA

c. *Ich esse [PRÄS] einen Apfel/ habe einen Apfel gegessen [PERF]/werde einen Apfel essen [FUT I].*
 IO MANGIARE [PRÄS] UNA MELA/MANGIARE [PERF] UNA MELA/MANGIARE [FUT I] UNA MELA
 IO MANGIO/HO MANGIATO/MANGERO’ UNA MELA

d. *Mangiavo una mela*

e. *I ate [IMPF] an apple*
 IO MANGIARE [IMPF] UNA MELA
 IO MANGIAVO UNA MELA

f. *Ich aß [PRÄT] einen Apfel/habe einen Apfel gegessen [PERF]*
 IO MANGIARE [PRÄT] UNA MELA/MANGIARE [PERF] UNA MELA
 IO MANGIAVO/MANGIAI/HO MANGIATO UNA MELA

Mentre le frasi (1a), (1b) e (1c) sono perfettamente realizzabili e funzionanti, le frasi (1d), (1e) e (1f) sembrano sospese, fuori da un contesto: questa asserzione è valida nel momento in cui si considerino le frasi (1e) e (1f) con interpretazione di imperfetto; sarebbero, effettivamente, perfettamente funzionanti se si considerassero le forme verbali in uso (*simple past, Präteritum, Perfekt*), come viene evidenziato tra parentesi. L’unico modo per contestualizzare queste frasi temporalmente e, quindi, per dare un valore temporale all’imperfetto rendendo l’asserzione felice, consiste nell’inserire nella frase stessa un indicatore temporale, oppure far valere la frase come risposta ad una domanda che vuole localizzare l’azione sulla linea del tempo, “as answer to questions such as, What were you doing yesterday? or What were you

⁹ “Da un lato l’imperfetto deve essere interpretato come passato rispetto ad S, e dall’altro lato richiede che l’aspetto temporale del predicato debba essere esplicitamente indicato”

¹⁰ “Invece, l’imperfetto non può essere interpretato in un modo così immediato e diretto, ma ha bisogno piuttosto di un riferimento temporale da qualche parte nel contesto”

doing when John arrived?”¹¹ (Giorgi&Pianesi, 1997:174). In questo caso, *yesterday* e *when John arrived* esprimono temporalità e localizzerebbero quindi l’azione a livello temporale.

È certamente chiaro, quindi, che per conferire riferimento temporale all’imperfetto si ha bisogno di un indicatore temporale, o di un elemento che lo implichi. Si osservi anche la seguente frase per parlare di imperfetto come *present-in-the-past form*:

(2) a. *Mentre Gianni disegnava, Maria leggeva*

b. *While Gianni was drawing [IMPF], Maria was reading [IMPF]*

MENTRE GIANNI DISEGNARE [IMPF]/MARIA LEGGERE [IMPF]
MENTRE GIANNI DISEGNAVA, MARIA LEGGEVA

c. *Während Gianni zeichnete [IMPF], Maria las [IMPF]*

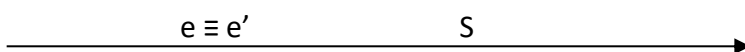
MENTRE GIANNI DISEGNARE [IMPF]/MARIA LEGGERE [IMPF]
MENTRE GIANNI DISEGNAVA, MARIA LEGGEVA

Graficamente, le due frasi (*Gianni disegnava, Maria leggeva*) potrebbero essere rappresentate in questo modo sulla linea del tempo: si osservi infatti la contemporaneità tra le due, che dimostra che le due azioni diverse tra loro si sovrappongono temporalmente:

e = l’azione di disegnare

e’ = l’azione di leggere

S = Speaker’s Coordinates¹²



In un enunciato contenente due frasi quali ‘*Mentre Gianni disegnava*’ (e) e ‘*Maria leggeva*’ (e’), la seconda è la frase principale e la prima, marcata da *mentre*, definisce la collocazione temporale della frase principale; si potrebbe comprovare questa asserzione con una domanda di prova: ‘*Quando leggeva Maria? Quando Gianni disegnava/stava disegnando*’. Quindi, è proprio nell’esatto momento in cui Gianni disegnava che Maria leggeva/stava leggendo. Come conclusione per questo primo punto preso in analisi, quindi, si può dire che l’imperfetto è una forma verbale passata anaforica alla quale deve essere assegnato un localizzatore temporale per poterle dare riferimento temporale. È anche una forma verbale che viene interpretata

¹¹ “come risposta a domande come, Cosa stavi facendo ieri? O Cosa stavi facendo quando John è arrivato?”

¹² Le coordinate del parlante (S) corrispondono al momento dell’enunciazione (ME), se non alla Utterance (U)

come *present-in-the-past form*, che descrive un'azione continuativa nel passato. Relativamente all'inglese ed al tedesco, si può osservare che anche in esse viene richiesta l'esplicitazione dell'indicatore temporale, nel momento in cui vogliono indicare un'azione continuativa da localizzare temporalmente.

3.2.2 – Continuità

- b. “The aspectual value of the imperfect has been described as opposed to the perfective one [...]. The imperfect allows a perspective of the event from the inside”¹³ (Giorgi 2010:98). Qui Giorgi discute l'aspetto che l'imperfetto conferisce all'azione. L'imperfetto non si concentra sul risultato ma su un processo: rende l'azione continuativa e costante in un lasso di tempo non definito e collocato nel passato. Nell'esempio fornito in *About the Speaker* si veda come l'azione descritta è collocata nel passato, ma non viene esplicitato se e quando l'azione possa essere conclusa:

(3) a. *Ieri alle tre Gianni mangiava una mela*

b. *Yesterday at three Gianni ate [IMPF] a sandwich*

IERI ALLE TRE GIANNI MANGIARE [IMPF] UN PANINO

IERI ALLE TRE GIANNI MANGIAVA UN PANINO

c. *Gestern um 15 Uhr aß [PRÄT] Gianni einen Apfel*

IERI ALLE TRE GIANNI MANGIARE [PRÄT] UNA MELA

IERI ALLE TRE GIANNI MANGIAVA UNA MELA

È certo che Gianni stesse mangiando una mela ieri alle tre, ed è proprio grazie all'indicatore temporale '*ieri alle tre*' che si può collocare l'azione su una linea del tempo – e che, quindi, l'imperfetto può avere in questo caso un valore temporale. Se l'indicatore temporale venisse rimosso la frase rimarrebbe sospesa e non sarebbe felice:

~~*Ieri alle tre Gianni mangiava una mela.*~~

Infatti, come detto, l'imperfetto colloca l'azione in una porzione di tempo nel passato, rendendola continuativa e non indicando un punto preciso in cui essa debba svolgersi. Per fare

¹³ “Il valore aspettuale dell'imperfetto è stato descritto come opposto all'aspetto perfettivo [...]. L'imperfetto permette una prospettiva dell'evento dal suo interno”

ciò, e quindi per avere una interpretazione temporale, ha bisogno obbligatoriamente di un indicatore temporale che collochi la frase rispetto al momento di riferimento sulla linea del tempo. Come discute Giorgi (2010), quindi, “the imperfect, when temporally interpreted, obligatorily requires a temporal topic”¹⁴.

Dal momento in cui, però, nelle altre due lingue prese in analisi le forme verbali sostitutive dell'imperfetto non riescono ad esprimere continuità, in inglese ed in tedesco non è obbligatorio esplicitare l'indicatore temporale per localizzare l'evento sulla linea del tempo, poiché le forme verbali da esse selezionate in sostituzione dell'imperfetto non possono che avere una colorazione esclusivamente temporale.

3.2.3 – Modalità

- c. “The imperfect does not necessarily refers to events or states located in the speaker’s past”¹⁵ (Giorgi 2010:103). Con questa affermazione si fa riferimento all'imperfetto con colorazione modale: “the languages which have the imperfect in their tense inventory can often associate it with some modal uses¹⁶” (Giorgi&Pianesi, 1997:178). Partendo da questo punto di vista, si vuole analizzare l'imperfetto italiano in contemporanea all'inglese, come viene fatto anche in *About the Speaker* e riportando le frasi esempio a seguito, e al tedesco, traducendo quindi le frasi per renderne una in questa lingua.

(4) A: *Verrà anche Gianni alla festa di domani?*

A: *Will Gianni come as well to tomorrow’s party?*

A: *Wird Gianni zur morgigen Party kommen?*

B: *Non so. Domani usciva con Maria*

B: *I don’t know. Tomorrow he went [IMPF] out with Maria*

B: *Ich weiß nicht. Morgen ging [IMPF] er mit Maria raus*

Focalizzando l'attenzione sulle frasi (B), si notino le seguenti forme verbali: un imperfetto in italiano, un *past simple* utilizzato come imperfetto in inglese, un *Präteritum* utilizzato come

¹⁴ “L'imperfetto, quando interpretato temporalmente, richiede obbligatoriamente un indicatore temporale”

¹⁵ “Non necessariamente l'imperfetto si riferisce ad eventi o stati localizzati nel passato del parlante”

¹⁶ “Le lingue che hanno l'imperfetto nel loro inventario di tempi verbali lo associano spesso ad usi modalì”

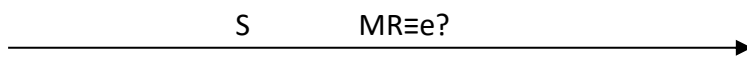
imperfetto in tedesco. Come si può notare, l'unica lingua che presenta una forma verbale appropriata per l'interpretazione dell'azione è l'italiano. Si veda ora la rappresentazione grafica della frase (B).

MR = 'Domani'

S = Speaker's Coordinates

e = l'evento di uscire con Maria

B: Non so. Domani usciva con Maria



In questo caso, è difficile collocare l'evento sulla linea del tempo: l'evento dovrebbe accadere nel futuro nel parlante, ma l'azione che interpreta qui l'imperfetto lascia dedurre che non sia ancora accaduta e, in aggiunta, che non è detto che accadrà. Infatti, l'imperfetto proiettato nel futuro non ha interpretazione temporale bensì una colorazione modale, e si potrebbe parafrasare in questo modo: *Non so. Domani dovrebbe uscire con Maria [ma non ne sono certo]*. Infatti, "it has a modal flavor, meaning something like he is supposed to leave with Maria"¹⁷ (Giorgi 2010:101). In inglese ed in tedesco l'interpretazione dell'azione descritta dalla forma verbale in questa frase potrebbe quindi essere resa con la perifrasi *to be supposed to* oppure dal condizionale (*should*) del verbo principale in inglese e con il verbo modale *sollen* al condizionale in tedesco:

B: Non so. Domani dovrebbe uscire con Maria

B: I don't know. Tomorrow he should go out / is supposed to go out with Maria

B: Ich weiß nicht. Morgen sollte [IMPF] er mit Maria rausgehen

Un altro caso in cui viene utilizzato l'imperfetto con colorazione modale viene discusso in Giorgi&Pianesi (1997), ed è nel caso del cosiddetto *imperfait prelude*¹⁸. Osservando le frasi successive si noti che neanche qui l'imperfetto ha valore temporale, e lo si vede sia

¹⁷ "ha una colorazione modale, ovvero significa che lui dovrebbe partire con Maria"

¹⁸ espressione francese per indicare quell'imperfetto usato dai bambini in un contesto ludico.

nell'incompatibilità con l'indicatore temporale (nel caso della frase (6a) 'adesso/now/jetzt') sia in ciò che vuole significare, ossia indicare una azione o una condizione ipotizzata o immaginata:

(5) a. *Facciamo che io ero il re e tu la regina*

b. *Let's pretend that I was [IMPF] the king and you the queen*

c. *Wir tun so, als ich der König war [PRÄT] und du die Königin warst [PRÄT]*

(6) a. *Adesso io uscivo e tu mi seguivi*

b. *Now I went [IMPF] out and you followed [IMPF] me*

c. *Jetzt ging ich raus [PRÄT] und du folgtest mir [PRÄT]*

Per concludere la spiegazione in riferimento a questo punto si può quindi dedurre che l'imperfetto può fungere da proiettore di modalità: mentre le altre due lingue prese in esame hanno bisogno di ricorrere ad altre forme per poter rendere la modalità, in italiano può essere utilizzato l'imperfetto con questo intento, seppure una forma verbale – il condizionale, come visto nella trasformazione in precedenza – per rendere la modalità sia disponibile e perfettamente funzionante.

3.2.4 – Altre proprietà: l'imperfetto nella sintassi

- d. "The other important property the imperfect shares with the indicative concerns the embedded contexts in which it is allowed"¹⁹ (Giorgi 2010:99). Per spiegare questa caratteristica dell'imperfetto si prendano come esempio le frasi di seguito:

(7) a. *Gianni ha detto che Maria è partita*

b. *Gianni said that Maria left (lit: has [PRES IND] left)*

c. *Gianni ha detto che Maria era partita*

d. *Gianni said that Maria had [IMPF] left*

e. *Gianni desiderava che Maria partisse*

f. *Gianni wished that Maria left [PAST SUBJ]*

¹⁹ "L'altra proprietà importante che l'imperfetto condivide con l'indicativo riguarda i contesti incassati in cui esso è ammesso"

- g. **Gianni desiderava che Maria è partita*
- h. *Gianni wished that Maria left (lit: has [PRES IND] left)*
- i. **Gianni desiderava che Maria partiva*
- l. *Gianni wished that Maria left [IMPF]*

Le frasi prese in esempio sono caratterizzate dalla presenza dell'imperfetto come forma verbale nelle frasi principali che introducono delle frasi incassate. Nelle frasi incassate, quindi, vi sono le varie dipendenze dall'imperfetto, ossia quelle forme verbali ammesse dall'imperfetto purché la frase non sia agrammaticale, e che quindi, assieme ad esso, rispettino la Sequence of Tenses. Come osserva Giorgi (2010) a riguardo, "the imperfect is compatible only with those environments allowing the indicative"²⁰ (Giorgi 2010:100) ossia, nell'ordine in cui si presentano le frasi, con un passato prossimo (è *partita*) ed un trapassato prossimo (*era partita*). Nella frase (7e) vi è una forma passata di congiuntivo incassata dalla frase principale con imperfetto: questo è possibile solo nei casi in cui vi sia un verbo come *desiderare*, che riveste un significato ottativo nei confronti del compimento dell'azione. Non è invece possibile il contrario, come accade nelle ultime due frasi (7g) e (7i): "It is not compatible as a subordinate form under a verb like *desiderare* (*wish*), which in Italian strongly requires a subjunctive"²¹ (Giorgi 2010:100).

Si veda come tutte le frasi in inglese prese in esempio sono grammaticali: la forma verbale incassata è infatti un *past simple*, che in inglese non genera agrammaticalità se incassato sotto un altro passato (*simple past* anch'esso, in questo caso). Le frasi sono infatti perfettamente funzionanti. Si vuole ora verificare se per il tedesco può valere lo stesso discorso, traducendo le frasi dell'esempio successivo:

- (8) a. *Gianni ha detto [PASS PROS] che Maria è partita [PASS PROS]*
- b. *Gianni sagte [PRÄT], dass Maria weggefahren ist [PERF]*
- c. *Gianni ha detto [PASS PROS] che Maria era partita [TRAP PROS]*
- d. *Gianni sagte [PRÄT], dass Maria weggefahren war [PLUSQUAM]*
- e. *Gianni desiderava [IMPF] che Maria partisse [CONG PASS]*
- f. *Gianni wünschte [PRÄT], dass Maria wegfahren würde [KONJ II]*
- g. **Gianni desiderava [IMPF] che Maria è partita [PASS PROS]*

²⁰ "L'imperfetto è compatibile solo con quei contesti che ammettono l'indicativo"

²¹ "Non è compatibile in veste di forma subordinata ad un verbo come *desiderare*, che in italiano richiede fortemente un congiuntivo"

h. *Gianni wünschte [PRÄT], dass Maria weggefahren ist [PERF]

i. *Gianni desiderava [IMPF] che Maria partiva [IMPF]

l. Gianni wünschte [PRÄT], dass Maria fuhr weg [PRÄT]

Si osservi, prima di tutto, come l'imperfetto italiano viene sempre reso in *Präteritum*: questa trasformazione toglie però all'interpretazione dell'azione il carattere continuativo presente invece in italiano. In secondo luogo, si veda come la frase tedesca (8h) sia agrammaticale a causa di un'inesatta Sequence of Tenses, quale *Präteritum* e *Perfekt*, in cui il secondo è incassato nel primo; se la si osserva graficamente, infatti, si nota l'impossibilità di incassare un *Perfekt* in un *Präteritum*:

S = Speaker's Coordinates

e = evento del desiderare (*Präteritum*)

e' = evento del partire (*Perfekt*)

*Gianni wünschte [PRÄT], dass Maria weggefahren ist [PERF]



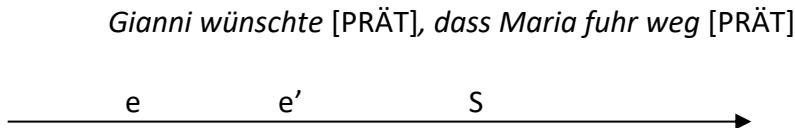
Il problema nasce nel momento in cui non è definibile quando e' ha luogo, se rispetto al parlante S o rispetto a e. In italiano questa frase verrebbe tradotta come 'Gianni desiderò che Maria è partita': il passato remoto in una frase principale – forma verbale che indica un evento già concluso nel passato – implica che l'evento della frase incassata debba avere luogo in prossimità di esso nel passato e non in prossimità del parlante nel presente, come accade invece in questa frase usando un passato prossimo. Quindi, in questo caso, vi sono somiglianze a livello sintattico tra l'italiano ed il tedesco.

Analizzando invece l'ultima frase tedesca, si noti una differenza: mentre la frase italiana è agrammaticale – in quanto un imperfetto non può incassare un imperfetto – la frase tedesca è corretta ed accettabile, in quanto la *consecutio temporum* che presenta è strutturalmente e sintatticamente giusta: essa rende le due forme di imperfetto italiane rispettivamente in due forme di *Präteritum*. Come già visto, perdendo in tedesco il tratto della continuità, due forme di *Präteritum* l'una incassata nell'altra rendono la frase grammaticale.

S = Speaker's Coordinates

e = evento del desiderare (*Präteritum*)

e' = evento del partire (*Präteritum*)



- e. “Coherently with his characterization as an indicative, it disallows Complementizer Deletion”²² (Giorgi 2010:102). Parlando quindi dell'imperfetto in quanto forma verbale del modo indicativo, è implicito che non possa ammettere la cancellazione del complementatore 'che', cosa che invece accadrebbe laddove vi fosse un congiuntivo. Si vuole però confrontare questo fenomeno con ciò che accade in inglese ed in tedesco; si osservi la frase di seguito:

- (9) a. *Gianni ha detto *(che) era partita*
b. *Gianni said (that) she had [IMPF] left*
c. *Gianni sagte, *(dass) sie weggefahren ist/sei [IMPF]*

Si osservi la struttura sintattica di ogni frase: ognuna è composta da una frase principale (dichiarativa dipendente) e da una subordinata. La frase inglese è l'unica che permette la cancellazione del complementatore. Strutture come quelle italiana e tedesca, invece, ne richiedono necessariamente la presenza per poter rendere l'enunciato funzionante e per legare le due frasi tra loro. Perché?

Nel caso dell'italiano, come già detto, vi è un imperfetto incassato sotto una frase principale contenente un passato prossimo; dal momento che l'imperfetto è una forma verbale facente parte del modo indicativo e, inoltre, si trova nel C-layer, e quindi in posizione incassata, richiede il complementatore 'che' all'inizio della frase. Un congiuntivo incassato al posto dell'imperfetto non lo avrebbe richiesto e ciò avrebbe reso possibile – non obbligatoria – la cancellazione del complementatore (*Gianni ha detto fosse partita*).

²² “Coerentemente con la sua caratterizzazione nell'indicativo, non permette la cancellazione del complementatore”

Nel caso del tedesco, invece, la questione ha bisogno di una spiegazione più approfondita. Essendo il tedesco una lingua che seleziona più strutture sintattiche a seconda del tipo di frase, bisogna tenere in considerazione prima di tutto la struttura della frase in analisi: essendo la frase composta da una dichiarativa dipendente ed una subordinata, per questo tipo di frasi la sintassi tedesca prevede l'ordine sintattico SOV. Si può dire che in tedesco il complementatore fa una proiezione del suo significato sull'intera frase da esso introdotta, definendola semanticamente e sintatticamente: dipendentemente dal complementatore selezionato dalla connessione logica tra la frase principale e la frase subordinata, quest'ultima può avere una delle seguenti strutture sintattiche, quali SVO, VSO o SOV. Nel caso del tedesco, la connessione logica tra le due frasi ha bisogno di essere esplicitata, e quindi non si può parlare di cancellazione del complementatore. Per concludere, quindi, nel caso della frase tedesca - *Gianni sagte, *(dass) sie weggefahren ist/sei* [IMPF] – il complementatore 'dass' non può essere omissivo. Si sottolinea però che l'esplicitazione del complementatore è obbligatoria non solo in questo caso, in cui vi è un imperfetto incassato (come in italiano), ma lo è sempre nel caso delle strutture sintattiche SOV, come previsto dalla sintassi tedesca.

A conclusione di questo punto, quindi, si evidenzia la differenza a livello morfosintattico tra le tre lingue relativamente alla Complementizer Deletion: il complementatore fornisce informazioni sulla struttura sintattica di una frase, e vi sono casi in cui la connessione logica tra frase principale e frase subordinata deve obbligatoriamente essere espressa tramite l'esplicitazione del complementatore, ed altri casi in cui, invece, questa non ha bisogno di essere esplicitata. L'influenza dell'imperfetto è importante in questo contesto, in quanto, in presenza di questa forma verbale in posizione incassata, è impossibile cancellare il complementatore.

- f. "The imperfect does not give rise to any Double Access Reading effect"²³ (Giorgi 2010:102). Prima di spiegare questo punto si vuole fare chiarezza su cosa è la DAR in relazione ad una frase, ossia la cosiddetta 'lettura di doppio accesso'. Si veda questa definizione in Ogihara (1995):

[Double-access sentences] are defined as [...] sentences which have a past tense morpheme in the matrix clause and a present tense morpheme in a subordinate clause in the

²³ "L'imperfetto non dà luogo alla lettura di doppio accesso"

immediate scope of the matrix past tense. They receive a very peculiar interpretation, which we will refer to as a "double-access interpretation." The episode described in the embedded clause makes reference to two times: the time referred to by the matrix predicate and the utterance time of the whole sentence²⁴.

Quindi, la DAR è un effetto che nasce nel momento in cui si vuole verificare la posizione di un evento sulla linea del tempo. Per quale motivo un imperfetto non ammette la DAR? Si fornisce una spiegazione a seguito delle frasi nell'esempio:

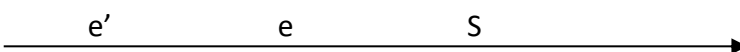
- (10) a. *Gianni ha detto che Maria ha mangiato/mangiò un panino*
 b. *Gianni said that Maria ate [PRES PERF/SIMPLE PAST] a sandwich*
 c. *Gianni sagte, dass Maria ein Brötchen gegessen hat/aß [PERFEKT/PRÄT]*

La rappresentazione grafica di questi eventi che cooccorrono nella frase sarebbe la seguente:

S = Speaker's Coordinates

e = l'evento del dire di Gianni

e' = l'evento del mangiare di Maria

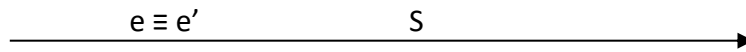


"The only available interpretation is that the eating precedes both the saying and *now*"²⁵ (Giorgi 2010:103). Non vi è quindi alcun dubbio che l'imperfetto abbia qui un'interpretazione decisamente temporale, e che essa sia passata, che vede gli eventi succedersi in fila sulla linea del tempo. Non vi è quindi bisogno di interpretare doppiamente nessun evento. Inserendo un imperfetto nel *C-layer*, e quindi incassandolo, lo scenario si presenta in maniera leggermente differente:

²⁴ "[Le frasi a doppio accesso] vengono definite come [...] frasi che hanno una forma verbale passata nella frase principale ed una forma verbale presente nella frase subordinata, incassata sotto il passato della frase principale. Esse hanno un'interpretazione particolare, alla quale ci riferiremo con 'interpretazione a doppio accesso'. L'evento che viene descritto nella frase incassata fa riferimento a due momenti: il momento riferito al verbo della frase principale ed il momento dell'enunciazione dell'intera frase"

²⁵ "L'unica interpretazione possibile è che il mangiare preceda entrambi il dire ed *adesso*"

- (11) a. *Gianni ha detto che Maria mangiava un panino*
 b. *Gianni said that Maria ate [IMPF] a sandwich*
 c. *Gianni sagte, dass Maria ein Brötchen gegessen hat/aß (IMPF)*



In questo caso, l'evento del mangiare e l'evento del dire si presentano come eventi che si stanno svolgendo simultaneamente: l'imperfetto assegna infatti all'azione una connotazione continuativa, e per questo motivo essa corrisponde temporalmente all'evento della frase principale. Il tedesco e l'inglese, invece, presentando come forme verbali delle forme che collocano l'azione in un momento preciso – e non come accade invece con l'imperfetto – permettono la DAR per capire come interpretare il dato evento in relazione al parlante ed in relazione al soggetto.

A conclusione di questa analisi si può dire che “the imperfect by itself however does not need to be interpreted as past with respect to *now*”²⁶ (Giorgi 2010:103). Questo vuol dire che “the imperfect is not a past verbal form. For one thing, it is not necessarily interpreted as a past with respect to now, and secondly, it is not always interpreted as a past with respect to a main verbal form”²⁷ (Giorgi 2010:104).

3.3 Analisi contrastiva: l'Imperfetto esiste anche in inglese ed in tedesco?

- g. “Is there an Imperfect in English?”²⁸ (Giorgi 2010:113) ... ed in tedesco? In questa sezione viene condotta un'analisi contrastiva con l'inglese ed il tedesco per capire se queste due lingue riservano, come l'italiano che si serve appositamente dell'imperfetto, una forma verbale dedicata ad una tale interpretazione dell'azione. Si prendono in esempio le seguenti frasi in *About the Speaker* e si notino le forme verbali italiane differenti tra loro; si noti anche come, però, in inglese le tre forme verbali italiane vengono rese in un'unica forma, che prende però interpretazioni diverse.

(12)

- a. *Ieri alle tre Gianni ha mangiato un panino.*

²⁶ “L'imperfetto in sé non ha bisogno di essere interpretato come passato rispetto ad *adesso*”

²⁷ “L'imperfetto non è una forma verbale passata. Per un verso, non è necessariamente interpretato come un passato rispetto ad *adesso*, e per un altro, non è sempre interpretato come passato rispetto alla forma verbale principale”

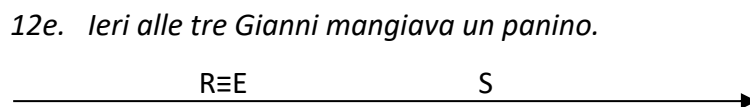
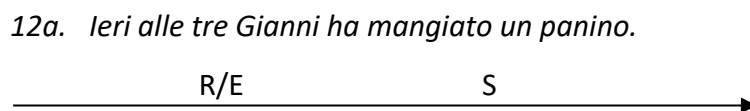
²⁸ “Esiste un imperfetto in inglese?”

- b. *Yesterday at three Gianni ate [PAST] a sandwich.*
- c. **Ieri alle tre Gianni mangiasse un panino.*
- d. *Yesterday at three Gianni ate [PAST SUBJ] a sandwich.*
- e. *Ieri alle tre Gianni mangiava un panino.*
- f. *Yesterday at three Gianni ate [IMPF] a sandwich.*

Si osservino ora le frasi più da vicino per una spiegazione più dettagliata. Nelle frasi italiane (12a, 12e) si osservi come i tempi verbali utilizzati proiettino l'azione nel passato, e che quindi siano entrambi dal valore temporale. Vi è però una differenza sostanziale a livello aspettuale: nella frase (12a) - *Ieri alle tre Gianni ha mangiato un panino* – il tempo verbale utilizzato (il passato prossimo) indica che ieri alle tre Gianni non ha solo mangiato un panino ma ha anche finito di svolgere quell'azione entro il lasso di tempo indicato dall'indicatore temporale; nella frase (12e), invece, non viene specificato il momento in cui Gianni finisca di mangiare il suo panino, né se egli abbia portato a termine questa azione.

Vi è, quindi, una differenza aspettuale tra queste due forme verbali: il passato prossimo colloca l'evento nel passato specificandone la sua compiutezza, mentre l'imperfetto con valore temporale colloca l'evento nel passato lasciando dubbia la compiutezza dell'azione.

Graficamente, le due frasi prese in discussione risulterebbero essere così:



Nella frase (12a) il passato prossimo assegna all'azione un momento preciso, determinato, definito in cui essa deve svolgersi, esattamente coincidente con il momento di riferimento (R). Nella frase (12e), invece, l'imperfetto dà delle informazioni sull'azione che suggeriscono la sua perduranza e continuità all'interno di un lasso di tempo, in prossimità del momento di riferimento: ieri alle tre il panino veniva mangiato da Gianni, ma non viene specificato quando né se Gianni abbia finito di mangiarlo, in quanto, per ciò che indica l'imperfetto, non è

importante il risultato dell'evento bensì il suo processo. Alla fine di questa osservazione si può quindi definire l'imperfetto come forma verbale dall'aspetto imperfettivo.

La frase (12c) non viene presa in considerazione per questa discussione, in quanto, con essa, Giorgi (2010) si riferisce alla realizzazione infelice di un'asserzione da parte della frase contenente un congiuntivo. Questo elaborato nasce con l'intenzione di dedicare al congiuntivo un capitolo a parte, che verrà argomentato più avanti.

Passando invece all'analisi delle frasi (12b) - *Yesterday at three Gianni ate [PAST] a sandwich* – e (12f) - *Yesterday at three Gianni ate [IMPF] a sandwich* – si può osservare senza troppe difficoltà che i significanti della forma verbale utilizzata sono identici tra di loro, mentre i significati hanno bisogno di essere esplicitamente indicati per poter svelarne l'interpretazione dell'azione. L'inglese però prevede una forma quasi equivalente all'imperfetto italiano in termini di interpretazione dell'azione, ossia il *past progressive*. Questa forma verbale è formata dall'ausiliare *to be* coniugato al *simple past (was)* più il gerundio del verbo principale. Si prendano in considerazione le frasi nell'esempio a seguire:

(13) a. *Gianni ha detto che Maria mangiava un panino.*

b. *Gianni said that Maria was eating a sandwich.*

Nella frase italiana (13a) la forma verbale è un imperfetto, nella frase inglese (13b) un *past progressive*. Per quale motivo, se nelle frasi prese precedentemente in considerazione, l'imperfetto italiano veniva tradotto semplicemente con un *past simple* ed ora viene reso con un *past progressive*? A questo proposito Giorgi (2010) spiega che “here the embedded imperfect is interpreted as a continuous event, simultaneous with the main one. But this meaning cannot be expressed by the English simple past and the embedded verbal form must be translated with a progressive”²⁹ (Giorgi 2010:114). L'imperfetto italiano fornisce informazioni sull'azione tali per cui essa debba svolgersi in maniera continuativa lungo una porzione di tempo. In maniera tale da traslare lo stesso aspetto sull'azione, l'inglese traduce quindi l'imperfetto italiano con una forma analitica quale il *past progressive*, che rende l'idea di un'azione che si svolge in modo continuativo in un lasso di tempo.

²⁹ “Qui l'imperfetto incassato è interpretato come evento continuativo, simultaneo all'evento principale. Ma questo significato non può essere espresso dal *simple past* inglese quindi la forma verbale incassata deve essere tradotta con un progressivo”

Un'osservazione ulteriore potrebbe nascere se si traducesse dall'inglese all'italiano la frase (13b):

(14) a. *Gianni said that Maria was eating a sandwich.*

b. *Gianni ha detto che Maria stava mangiando un panino.*

Come si può vedere, nella frase (14b) la forma verbale corrisponde alla perifrasi *stare + gerundio*, che viene utilizzata maggiormente nell'italiano colloquiale e che interpreta l'azione alla stessa maniera dell'imperfetto. In inglese, quindi, come discute Giorgi (2010), non esiste una vera e propria forma di imperfetto come in italiano: l'imperfetto viene però reso con delle forme verbali alternative (quali, come si è visto, il *past simple* ed il *past progressive*).

Per estendere questa analisi alla lingua tedesca, si osservino le traduzioni in tedesco della frase italiana (12e) presa in esempio:

(15) a. *Ieri alle tre Gianni mangiava un panino*

b. *Gestern um 15 Uhr hat Gianni ein Brötchen gegessen*

IERI ALLE 3 AVERE [AUS] GIANNI UN PANINO MANGIARE [PERF]
IERI ALLE 3 GIANNI HA MANGIATO UN PANINO

c. *Gestern um 15 Uhr aß Gianni ein Brötchen*

IERI ALLE 3 MANGIARE [PRÄT] GIANNI UN PANINO
IERI ALLE 3 GIANNI MANGIO' UN PANINO

Come si può osservare esistono due traduzioni per rendere uguale l'interpretazione della forma verbale italiana: nella frase (15b) viene utilizzato il *Perfekt*, mentre nella frase (15c) il *Präteritum*. Per comprovare l'unicità dell'imperfetto nel valutare in modo estremamente preciso l'interpretazione dell'azione si fornisce di seguito la contro-traduzione delle frasi tedesche in italiano:

(16) a. *Ieri alle tre Gianni ha mangiato un panino*

b. *Ieri alle tre Gianni mangiò un panino*

La prima frase presenta il passato prossimo come forma corrispondente del *Perfekt* tedesco, la seconda frase contiene un passato remoto corrispondente al *Präteritum*. È chiaro che né il passato prossimo né il passato remoto descrivono un'azione allo stesso modo in cui l'imperfetto la descriverebbe grazie alle sue proprietà. È anche evidente che l'italiano presenta molte più gradazioni temporali di forme verbali rispetto al tedesco: in questo caso il rapporto

è infatti di 2:3 (*Perfekt* e *Präteritum* contro passato prossimo, passato remoto ed imperfetto). Per concludere quindi si può ammettere l'inesistenza di una forma verbale esattamente corrispondente all'imperfetto italiano in inglese ed in tedesco. Rendendo l'imperfetto in forme verbali dall'aspetto perfettivo (*past simple* per l'inglese, *Perfekt* o *Präteritum* in tedesco), all'inglese ed al tedesco manca un importante tratto dell'imperfetto, necessario per la resa dell'azione: la capacità dell'imperfetto di assegnare all'azione un carattere continuativo.

3.4 L'imperfetto in classe

Sulla base di queste considerazioni si torna in classe, spiegando l'imperfetto a degli studenti che devono capirne la colorazione temporale, quella modale e quella continuativa. Come fare per spiegare al meglio queste caratteristiche?

Si osservi di seguito una tabella riassuntiva che pone a confronto i risultati ottenuti da questa analisi:



	ITALIANO	INGLESE	TEDESCO
a. Necessità di indicatore temporale per colorazione temporale	V	V	V
b. Capacità di esprimere continuità	V	X	X
c. Capacità di esprimere modalità	V	X	X
d. Possibilità di incasso di imperfetto	X	V	V
e. Complementizer Deletion (CD)	X	V	X
f. Double Access Reading (DAR)	X	V	V
g. Esistenza dell'imperfetto	V	X	X

Tabella 1 – Risultati dell'analisi sull'imperfetto

In quanto la classe è costituita da una classe di studenti tedescofoni viene isolato l'inglese, almeno in questa analisi, e considerato solo il tedesco in relazione all'italiano, lingua di apprendimento.

In relazione al primo punto analizzato (a), si può dire che l'italiano ed il tedesco presentano una situazione analoga, in cui però è la forma verbale a cambiare: l'imperfetto italiano richiede che un indicatore temporale venga espresso obbligatoriamente nel momento in cui l'azione debba essere collocata a livello temporale; se l'indicatore temporale non dovesse essere espresso, la frase italiana sarebbe sospesa nel tempo, nell'impossibilità di collocarla su una linea temporale. Il tedesco, invece, interpreta l'imperfetto italiano maggiormente con il *Präteritum*, che indica un'azione conclusa nel

passato e che, quindi, presenta un aspetto perfettivo. A differenza dell'imperfetto, forma verbale di aspetto imperfettivo che evidenzia quindi il processo dell'azione, il *Präteritum* evidenzia il risultato dell'azione. A rigor di questa logica, quindi, una frase il quale verbo è declinato al *Präteritum* non è sospesa dalla linea temporale, ma collocata sicuramente rispetto alle coordinate del parlante. Questo non vuol dire che un indicatore temporale non sia necessario, ma esso può essere aggiunto per dare maggiori informazioni sulle coordinate temporali della stessa. Si prendano come esempio ancora due frasi per spiegare agli studenti questa differenza:

- (17) a. #Gianni mangiava un panino R? E S 
- b. Gianni aß in Broetchen R? E S 

L'imperfetto italiano colloca sì l'azione nel passato del parlante, ma non dà alcune altre informazioni sul momento in cui essa si debba svolgere, e quando e se sia terminata oppure no. In tedesco, invece, nonostante non vi sia un indicatore temporale che fornisce informazioni sul momento di riferimento nei pressi dei quali si svolge l'azione, la frase è ancora valida: questo accade grazie all'aspetto perfettivo della forma verbale utilizzata.

Legato a questo discorso vi è il tratto di continuità che l'imperfetto italiano conferisce all'azione, tratto assente nelle forme verbali tedesche sostitutive dell'imperfetto italiano. Osservando le due frasi seguenti riprese da §3.2.2 si può notare la perfettività della forma verbale tedesca utilizzata (*Präteritum*) e, quindi, l'incapacità di questa forma verbale di interpretare l'azione come continuativa, fissandola in un momento specifico del passato.

- (18) a. Ieri alle tre Gianni mangiava una mela
- b. Gestern um 15 Uhr aß [PRÄT] Gianni einen Apfel

La frase tedesca è interpretabile in questo modo: ieri alle tre Gianni ha mangiato/mangiò una mela, quindi significa che egli ha anche finito di mangiare la mela già nel passato, e ciò che importa è che lui abbia terminato questa azione; l'interpretazione della frase italiana, seppure simile, ha delle sfumature di interpretazione differenti: ieri alle tre Gianni mangiava una mela, ma non si sa se e quando Gianni abbia finito di mangiarla, poiché ciò che interessa comunicare è che Gianni, ieri alle tre, la stesse mangiando.

Seppure la differenza sia molto lieve, uno studente tedescofono dovrà saper riconoscere la differenza tra le due interpretazioni. Un esercizio utile potrebbe essere quello di mettere a contrasto delle forme verbali che danno un'interpretazione dell'azione simile, come ad esempio, in questo caso, il *Präteritum* e l'imperfetto: in un'ottica contrastiva come questa, lo studente sarà così in grado di riconoscere subito la forma giusta da utilizzare per l'italiano.

Per quanto riguarda la modalità, vi sono delle differenze sostanziali anche in questa circostanza. La frase italiana (19b) ha un indicatore temporale che colloca l'evento nel futuro, ma la forma verbale utilizzata – l'imperfetto – sembra indicare un passato. A questo punto uno studente di italiano potrebbe chiedersi perché venga usata una forma di passato in un futuro: la risposta potrebbe essere che l'imperfetto non ha un valore propriamente temporale in questo caso, ma vuole indicare che il compimento dell'azione è già stato deciso ancora prima che essa inizi, ma non si sa se si svolgerà oppure no, ed il fatto di collocarla nel futuro la rende ancora più incerta: in questo caso la l'imperfetto potrebbe essere sostituito con un condizionale, che conferisce modalità all'interpretazione dell'azione. In tedesco, invece, non è possibile dare questa interpretazione all'azione: la forma verbale utilizzata, anche in questo caso, è il *Präteritum*, che non indica affatto modalità ma puramente un'azione svolta nel passato, che non combacia con l'indicatore temporale come nell'esempio.

(19) A: *Verrà anche Gianni alla festa di domani?*

A: *Wird Gianni zur morgigen Party kommen?*

B: *Non so. Domani usciva con Maria*

B: *Ich weiß nicht. Morgen ging [IMPF] er mit Maria raus*

Nel caso dell'imperfetto in contesti italiani, si veda come in italiano non è possibile trovare questa circostanza, poiché la concordanza dei verbi non lo permette, rendendo altrimenti la frase infelice. Si riporta di seguito una frase per chiarire il concetto:

(20) a. **Gianni desiderava che Maria partiva*

Il motivo per cui questa frase è agrammaticale è quindi da ritrovare nel *C-layer* contenente un imperfetto nel VP: un imperfetto in italiano in un contesto incassato rende la frase agrammaticale, poiché non rispetta la *Sequence of Tenses* – che, ad esempio, ammetterebbe al suo posto un congiuntivo passato. In tedesco, invece, una forma verbale passata in funzione dell'imperfetto in

contesto incassato rende la frase grammaticale, poiché non conferisce un carattere sospeso alla frase incassata: le forme verbali principalmente selezionate dal tedesco sono infatti forme verbali dall'aspetto perfettivo, che parlano di azioni finite, e rispetto al verbo della frase principale non creano alcun problema se incassate.

La differenza principale che va messa in evidenza è che uno studente dovrebbe imparare bene la concordanza di tempi richiesta dall'italiano, nel momento in cui vi sia, in un enunciato, una frase principale ed una frase incassata. Un esercizio utile potrebbe essere quello delle concordanze, che viene proposto nella sezione successiva, al quale vengono allegati degli schemi interattivi e coinvolgenti.

Per ciò che concerne la cancellazione del complementatore l'italiano ed il tedesco presentano caratteristiche simili: mentre in tedesco non è mai possibile omettere il complementatore, poiché esso proietta il suo carattere sull'intera frase che introduce definendone la struttura sintattica, in italiano vi sono dei casi in cui si può cancellare, parlando ad esempio delle forme verbali del modo congiuntivo. Nel caso dell'imperfetto, però, l'italiano non ammette l'omissione del complementatore: grazie a questa somiglianza uno studente tedescofono non avrà problemi ad applicare la regola, in quanto abituato all'omissione del complementatore in qualsiasi caso.

A conclusione dell'intera analisi, maggiormente dopo aver confrontato direttamente l'italiano ed il tedesco per avere una visione ancora più chiara dello scenario dell'imperfetto, si può asserire che il problema principale dal quale scaturiscono tutte le differenze tra questa forma verbale italiana e le sue rese (quasi) equivalenti in tedesco consiste nell'incapacità delle forme verbali tedesche di esprimere continuità, di conferire quindi al verbo un aspetto imperfettivo, come fa l'imperfetto in italiano. Il tedesco, infatti, seleziona principalmente il *Perfekt* ed il *Präteritum* come forme verbali 'sostitutive' dell'imperfetto, che però non riescono a rendere l'azione continuativa, duratura per un certo periodo di tempo, da collocare nel passato. Si può quindi concludere, finalmente, che in tedesco non esiste una vera e propria forma equivalente all'imperfetto italiano.

3.5 Una proposta glottodidattica

Questa sezione nasce con lo scopo di proporre degli esercizi integrativi di linguistica per una migliore comprensione della forma verbale italiana da parte di studenti tedescofoni. Di seguito viene quindi proposta una Unità di Apprendimento su misura per gli apprendenti del caso.

DESTINATARI: studenti tedescofoni di italiano

CONTESTO DI APPRENDIMENTO: L2

LIVELLO LINGUISTICO: B2-C1

OBIETTIVI LINGUISTICI:

- ✓ **Grammaticali:** capire le varie sfumature, aspetti ed usi dell'imperfetto.
- ✓ **Lessicali:** acquisire lessico riguardante la situazione sanitaria, la pandemia, le misure restrittive, la società, i provvedimenti.
- ✓ **Comunicativi:** saper collocare azioni nel passato utilizzando una forma verbale dall'aspetto diverso da quelle corrispondenti nella propria madre lingua, il tedesco, sapendosi esprimere correttamente rendendo l'azione in modo giusto.

OBIETTIVI CULTURALI: saper confrontarsi con i propri compagni sull'attualissimo tema della pandemia da Covid-19 esprimendo la propria opinione.

"La parola pandemia deriva dal greco "pandemos", che significa "tutta la popolazione": demos significa popolazione, pan significa tutti. Il termine "pandemia" in questa accezione fu utilizzato dagli scienziati europei a partire dalla fine del XVIII secolo.[4] Pandemia è quindi un concetto utilizzato in età moderna per indicare l'esposizione dell'intera popolazione mondiale a una comune malattia.[5]

Il termine si applicherebbe solo a malattie o condizioni patologiche contagiose. Di conseguenza, le patologie che colpiscono aree molto grandi o l'intero pianeta ma non possono essere trasmesse da persona a persona (per esempio il cancro) non sono da considerarsi pandemiche.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, le condizioni affinché si possa verificare una vera e propria pandemia sono tre:

- la comparsa di un agente patogeno nuovo, verso il quale non sono conosciute cure efficaci;
- la capacità di tale agente di colpire gli esseri umani;
- la capacità di tale agente di diffondersi rapidamente per contagio[6]"



Figura 1

Motivazione della scelta: la tematica è estremamente attuale, ed è stata scelta in base agli interessi generali della popolazione del XXI secolo, nello specifico della Generazione Z, Y, X e dei Baby boomers che hanno vissuto e stanno ancora vivendo questa situazione tra 2020 e 2021. Per il target dell'UdA, quindi, queste fasce di età sono l'ottimale poiché ricoprono diverse generazioni, tutte potenzialmente interessate a capirne di più sul tema. Questo testo serve per orientare lo studente all'interno dell'UdA, e per fargli subito capire di cosa si andrà a parlare.

Fase di MOTIVAZIONE

Esercizio 1: (in plenum) Immaginate di vivere nel 2019: cosa sapete della parola 'pandemia'? Cosa vi fa venire in mente?

Questo esercizio viene svolto in plenum possibilmente con l'aiuto di una lavagna LIM così che l'insegnante possa scrivere i suggerimenti degli studenti e tutti possano vedere parole nuove ed impararle. Il brainstorming con diagramma a ragno, come in questo caso, è molto utile per gli studenti per imparare parole nuove ed inoltre funge da tecnica di orientamento per l'insegnante per capire a che punto sono gli studenti con il lessico dell'argomento proposto.

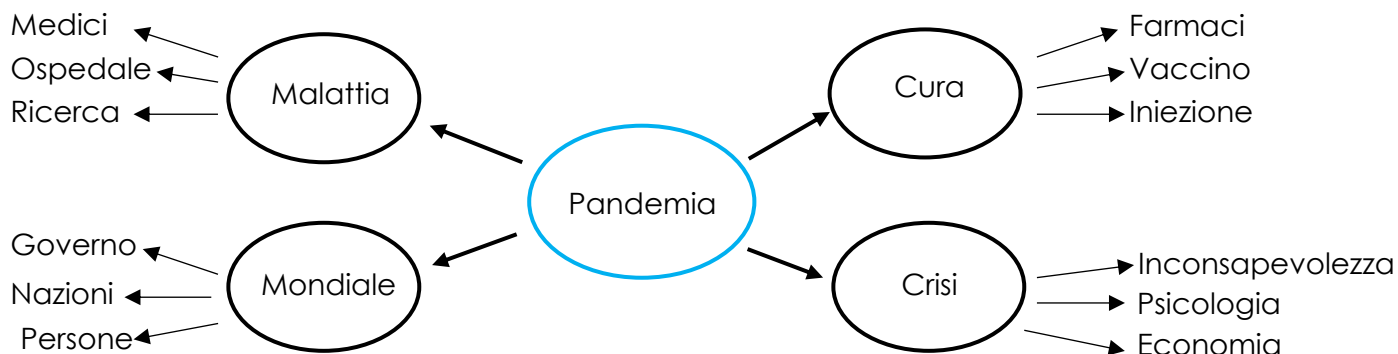


Figura 2 – schema a ragno “Pandemia”

Esercizio 2: (in coppie) cosa ne pensate di una pandemia? Come si diffonde e perché? Cosa si potrebbe fare per evitare la sua diffusione? Scambiate le vostre opinioni con quelle del compagno.

Esercizio 3: sei il Presidente del Consiglio italiano e ti trovi a capo della Nazione nel momento in cui, improvvisamente, scoppia una pandemia. Ricorda ai cittadini italiani cosa si facesse prima e cosa non deve essere più fatto adesso.

Questo esercizio introduce il tempo verbale imperfetto già studiato dagli studenti nei livelli precedenti. Funge quindi da ripasso e da reintroduzione della forma verbale per entrare nell'UdA anche dal punto di vista grammaticale. Una versione ludica dell'esercizio potrebbe essere quella di chiamare uno studente alla cattedra dell'insegnante e parlare con un monologo da lì agli altri studenti, che in quel momento fungono da auditori.

'Alle cittadine ed ai cittadini italiani e a tutte le persone che vivono in Italia, ci troviamo nel mezzo di una pandemia. Ecco la situazione illustrata in alcuni punti:

0. Prima <i>uscivamo</i> tranquillamente senza mascherina.	Adesso la mascherina è obbligatoria all'aperto ed al chiuso.
1. Prima non _____ così spesso il disinfettante per le mani.	Adesso bisogna...
2.	
3.	
4.	
5.	
6.	
7.	
8.	
9.	
10.	

Esercizio 4: (in plenum) Discutete tra compagni quali sono le indicazioni da seguire con più attenzione e più priorità.

Questo esercizio è efficace per unire il gruppo in una situazione di emergenza, seppur fittizia. La variante ludica, per riprendere l'alternativa ludica dell'esercizio 3, potrebbe essere quella di trasformare gli auditori in giornalisti che porgono domande al Presidente.

Esercizio 5: leggi il testo ed individua le varie affermazioni.

Un anno di Covid, i commercianti a Siena: “Siamo allo stremo” – Le interviste

Viaggio nei problemi dei commercianti. I racconti di Gianni Cortecci e Nicola Ghini che hanno fatto un bilancio di questo ultimo anno

Di Lorenzo Vullo -11 Aprile 2021



Figura 3

“Più di un anno dall'inizio del lockdown e dal primo di una lunga serie di **dpcm**³⁰ che tanto ci hanno cambiato la vita. Abbiamo quindi deciso di andare a sentire le impressioni dei titolari di alcune attività locali. Gianni Cortecci del negozio di abbigliamento “Cortecci” e Nicola Ghini del negozio “Grey” ci hanno raccontato le difficoltà del loro settore.

“Le **restrizioni** erano inevitabili per la situazione sanitaria che stavamo vivendo, ora però speriamo che queste restrizioni portino a dei risultati concreti. Il nostro settore ci **impone delle scadenze** che dobbiamo rispettare, – sostiene Gianni Cortecci – anche con **proiezioni a medio o lungo termine.**

Questa incertezza sul futuro ci ha sicuramente penalizzato”. Abbiamo poi **affrontato un tema** molto delicato, quello delle perdite e delle **ripercussioni** sul personale. “I **dipendenti** è come se fossero nostri familiari, abbiamo cercato di non sacrificare nessuno. Lo stato poteva fare molto di più, gli aiuti sono stati minimi rispetto alle nostre perdite. Ci vuole più coraggio, dobbiamo fare delle scelte forti: meglio chiudere tutto per un certo periodo che chiudere solo alcune attività come stanno facendo ora”.

È stato un anno difficile per molte categorie, con tanti settori, come quello dei commercianti, costretti alla chiusura totale anche per lunghi periodi. Le attuali restrizioni impongono nuove chiusure, ma la speranza è di una **campagna di vaccinazione** significativa.

“Abbiamo avuto tante difficoltà. Il nostro settore –afferma Nicola Ghini– ha bisogno di programmazione e di prospettiva futura, **cambiare in corsa** è impossibile. In questo anno abbiamo avuto una grande perdita di **fatturato**, i ristori sono stati assolutamente insufficienti. Settimana per settimana dobbiamo **fare i conti con** le restrizioni che possono penalizzarci in maniera più o meno pesante, noi però dobbiamo preparare il negozio con la merce della nuova stagione e l'incertezza è il problema principale di tutta questa situazione. Speriamo che il governo possa **mettere mano a** un discorso anche fiscale e di abbassamento delle tasse. Ora forse stiamo passando la fase più difficile della pandemia perché notiamo che c'è molta stanchezza delle persone. Devono essere fatti degli interventi rapidi perché ormai **siamo allo stremo**”.

*Modificato e adattato al fine di didattizzazione di materiale autentico da: Claudia Ortis
Fonte ufficiale: Gazzetta di Siena*

³⁰ Dpcm: decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; decreto ministeriale.

Fase di GLOBALITA'

Esercizio 6: (individuale) Vero o Falso? Rispondi in maniera corretta alle affermazioni sul testo.

Un esercizio di vero/falso aiuta gli studenti ad orientarsi in un testo ricco di vocaboli che potrebbero non aver mai sentito. Questo tipo di esercizio, inoltre, si rivela utile in entrambi i sensi: dà un riscontro allo studente al momento della correzione con l'insegnante, e dà un riscontro anche a quest'ultimo per capire il livello di comprensione scritta degli studenti.

0. Lorenzo Vullo ha intervistato due artisti. V F
1. Il signor Cortecchi ed il signor Ghini sono in difficoltà economica. V F
2. Il settore commerciale ha subito una grave crisi a causa della pandemia da Covid-19. V F
3. Nell'azienda del signor Cortecchi ci sono state ripercussioni sul personale. V F
4. I commercianti ripongono la loro fiducia nell'avviamento di una campagna vaccinale. V F
5. Il fatturato dell'azienda del signor Ghini è andato in crescita nell'ultimo anno. V F
6. Il problema principale di questa situazione è rappresentato dal fatturato positivo. V F

SEZIONE LESSICALE

Esercizio 7: (individuale) concentrati sulle parole in blu nel testo. Prova a dare una definizione per esteso.

Parafrasare aiuta lo studente a capire/far capire il significato di una parola che non sa o non può tradurre: questo stimola quindi l'uso del lessico già conosciuto per descrivere il significato della parola in questione.

1. Dpcm:

2. Restrizione:

3. Ripercussione:

4. Dipendente:

5. Campagna di vaccinazione:

6. Fatturato:

Esercizio 8: (individuale) contestualizza le parole appena imparate in frasi da te inventate.

L'inserimento in un contesto è un passaggio di fondamentale importanza per il processo di fissazione del lessico. Questo esercizio mira alla creazione di frasi o di un piccolo testo da parte dello studente per fargli applicare le parole nuove in un contesto vero e proprio, creato da lui stesso: in questo modo la fissazione diviene più efficace.

Esercizio 9: focalizzati ora sulle espressioni in neretto nel testo. Collegale a quello che pensi sia il significato di ognuna.

Questo esercizio, come l'esercizio 7, serve a fissare il significato delle locuzioni appena imparate; lo scopo finale è quello di fornire lo studente con determinate espressioni come se fossero chiavi di accesso al livello indipendente, e renderlo sempre più autonomo all'interno di conversazioni con un madrelingua italiano.

- | | |
|--|--|
| Imporre delle scadenze: | a. far rispettare delle scadenze, fare qualcosa entro una data
b. imporsi per far rispettare delle scadenze |
| Fare delle proiezioni a medio/lungo termine: | a. proiettare su una superficie mediamente o molto lontana
b. fare delle previsioni in un futuro prossimo |
| Affrontare un tema: | a. intraprendere un argomento, parlare di un argomento analizzandolo
b. intraprendere un argomento in maniera brusca e violenta |
| Cambiare in corsa: | a. Cambiare marcia mentre la macchina è in moto
b. (fig.) Cambiare piani mentre si sta seguendo un percorso |
| Fare i conti con qc: | a. (fig.) confrontarsi con qc, avere a che fare con qc
b. pagare |
| Mettere mano a qc: | a. aggiustare qc
b. (fig.) provare a risolvere qc |
| Essere allo stremo: | a. essere senza forze, essere al limite
b. essere senza denaro |

ESERCIZIO 10: (individuale) Inserisci le espressioni appena imparate negli spazi vuoti, adattandole morfologicamente al contesto.

L'esercizio in questione è un cloze, e mira quindi a far acquisire allo studente la capacità di contestualizzare le espressioni appena imparate in un contesto già fornito con frasi predisposte. Per completare in maniera corretta l'esercizio, quindi, lo studente dovrebbe comprendere almeno quasi interamente il testo (indice Gulpease: 44 – diploma superiore) per inserire nel posto giusto ogni espressione.

Il governo _____ alla situazione economica che ultimamente presenta segni di squilibrio, soprattutto conseguentemente alla pandemia da Covid-19. La categoria più colpita sembra essere quelle dei commercianti, che _____ a causa della disastrosa situazione in cui si trovano da quasi due anni. Dovendo _____ con le restrizioni caldamente consigliate dall'OMS³¹ il governo ha dovuto _____ complicato e delicato della pandemia _____ i programmi dell'agenda predisposti in precedenza. Con i continui adattamenti rispetto al comportamento del virus, la categoria più sofferente non riesce così a _____.

Fase di ANALISI e SINTESI

SEZIONE GRAMMATICALE

L'IMPERFETTO CON VALORE TEMPORALE

Esercizio 11: immagina ora di trovarti nel 2070 e dover raccontare ai tuoi nipoti come era la vita prima della pandemia. Scrivi un testo che contenga informazioni come indicato dai seguenti punti:

- Fare la spesa
- Andare in palestra
- Andare a mangiare al ristorante/in pizzeria
- Uscire con gli amici
- Organizzare una festa
- Prendere i mezzi di trasporto

Questo esercizio, seppur guidato, elicitava la creatività dello studente e stimola la sua fantasia; inoltre, essendo un esercizio di produzione scritta, il suo scopo principale è quello di far utilizzare allo studente il lessico di cui è già a conoscenza più il lessico imparato in questa UdA ed inoltre la forma verbale richiesta per descrivere un'azione continuativa nel passato, ossia l'imperfetto. Essendo lo studente tedescofono potrebbe impiegare erroneamente un passato prossimo (corrispondente al Perfekt tedesco) o un passato remoto (corrispondente al Präteritum tedesco). In tal caso, l'insegnante dovrà correggere evidenziando la continuità delle azioni svolte in passato prima della pandemia.

(esempio) Caro nipote mio, la vita prima della pandemia era assai diversa da come è ora: io e tua nonna andavamo sempre in giro in due, e poi ci hanno detto che uno solo doveva uscire a fare compere...

Esercizio 12: in base alle indicazioni fornite sulla linea del tempo, crea delle frasi utilizzando l'imperfetto.

Questo esercizio è utile per lo studente per comprendere e fissare l'interpretazione temporale dell'imperfetto. Come concluso nella sezione di analisi, l'imperfetto è un tempo verbale in italiano che non trova un corrispondente esatto in tedesco quando non viene interpretato temporalmente. In questo caso, però, ossia nel caso dell'imperfetto con valore temporale, è utile fornire lo studente di linee del tempo in base alle quali costruire frasi con il tempo verbale in questione.

³¹ Organizzazione Mondiale della Sanità

0. (esempio) _____ E R S → *Prima dell'inizio della pandemia lo Stato era già in crisi economica.*
1. _____ R E S → _____.
2. _____ E R S → _____.
3. _____ R E S → _____.

L'IMPERFETTO CON VALORE MODALE

Esercizio 13: Gli italiani ed i comportamenti effettivi durante la pandemia. Converti le frasi del Governo in ciò che dicevano gli italiani tra le classiche conversazioni tra di loro.

Questo esercizio si rivela utile per lo studente per capire quando l'imperfetto ha valore modale, cosa che, come visto nella sezione di analisi, nella sua lingua non è presente: non viene utilizzata nessuna forma verbale specifica (come, in italiano, l'imperfetto) in tedesco per indicare modalità come in questo caso.

0. "Tra tre giorni uscirà il nuovo dpcm". Tre giorni dopo... *"Oggi usciva il nuovo dpcm, tu lo hai trovato?"*

Durante la pandemia...	
Il Governo:	Noi italiani:
1. "Tutti devono indossare le mascherine chirurgiche"	
2. "Il caffè non si consuma al banco, ma lo si prende da asporto"	
3. "I ristoranti e le pizzerie hanno l'obbligo di chiusura nei giorni 24, 25 e 31 dicembre"	
4. "I lavoratori che hanno la possibilità adatteranno lo smart working fino al 31 dicembre 2021"	
5. "Le forze dell'ordine sottoporranno a severi controlli piscine e palestre"	
6. "I cinema ed i teatri non trasmetteranno né organizzeranno spettacoli fino a data da destinarsi"	
	... ma non lo abbiamo fatto!

Esercizio 14: Parafrasa le frasi al condizionale utilizzando l'imperfetto. Attenzione: non servirti di nessun verbo modale durante la trasformazione delle frasi.

Questo esercizio ripete la concezione dell'esercizio 13, ma parte da un condizionale, argomento già studiato da studenti di questo livello, per permetterne un ripasso e continua con la trasformazione dello stesso in imperfetto: in questo modo lo studente può capire bene quando un italofono utilizza l'imperfetto in queste circostanze di modalità e perché, imparando ad usarlo anche lui.

0. (esempio) Non ho più visto Lucia, ma so che sarebbe dovuta andare via prima → *Non ho più visto Lucia, ma so che andava via prima.*
1. Ti avrei fatto volentieri un favore, ma non ho tempo.
2. Avremmo cucinato insieme ma purtroppo stasera finisco gli allenamenti molto tardi.
3. Non sai chi ho visto ieri al cinema con Elisa! Ma non avrebbe dovuto essere in montagna?
4. L'entrata a teatro è stata posticipata: saremmo stati in orario, quindi stavolta non è colpa nostra.
5. Io so che Giuseppe avrebbe fatto la spesa per tutti, non solo per lui e Giada.
6. Ti ringrazio per il passaggio, a quest'ora sarei stato ancora alla fermata del bus.

7. In teoria stasera dovrebbe esserci la festa del paese, ma dato che piove ancora non è sicuro che si faccia.
8. Tra un mese sarei dovuta tornare a Roma, ma con queste restrizioni non si è più sicuri di niente.
9. Trenitalia avrebbe dovuto rimborsarmi i soldi dell'abbonamento, ma ancora non ho ricevuto soldi sulla mia carta.
10. Domani Fabio avrebbe dovuto incontrarsi con l'acquirente della sua bicicletta, ma ha cambiato idea e non la vende più.

L'IMPERFETTO IN CONTESTI INCASSATI

Esercizio 15: Dai un'occhiata ai post Instagram di @will_ita pubblicati in epoca di pandemia. Interpreta i dati riportati dalle slides e descrivi, utilizzando l'imperfetto, ciò che accadeva ai tempi del Covid-19.

Questo esercizio mette lo studente di fronte all'utilizzo dell'imperfetto in contesti incassati da forme di indicativo. Lo studente impara così a capire quando utilizzare l'imperfetto in questi casi.



Figura 4 – Post @will_ita

0. (esempio) @will_ita dice che *gli italiani consumavano più frutta e verdura durante la pandemia.*

Esercizio 16: (in gruppi) Tu e il vostro gruppo fate parte di una testata giornalistica e dovete riportare le regolamentazioni al tempo della pandemia per i vostri lettori. Interpretate le slides pubblicate da @will_ita e scrivete un testo che le riassume.

Il dato esercizio unisce gli studenti in una cooperazione: a questo punto dell'UdA potrebbero aver bisogno di capire a che punto sono arrivati. Il fatto di creare un articolo di giornale insieme aiuta gli studenti, inoltre, ad utilizzare un certo registro, servendosi anche delle parole contenute nelle slides.

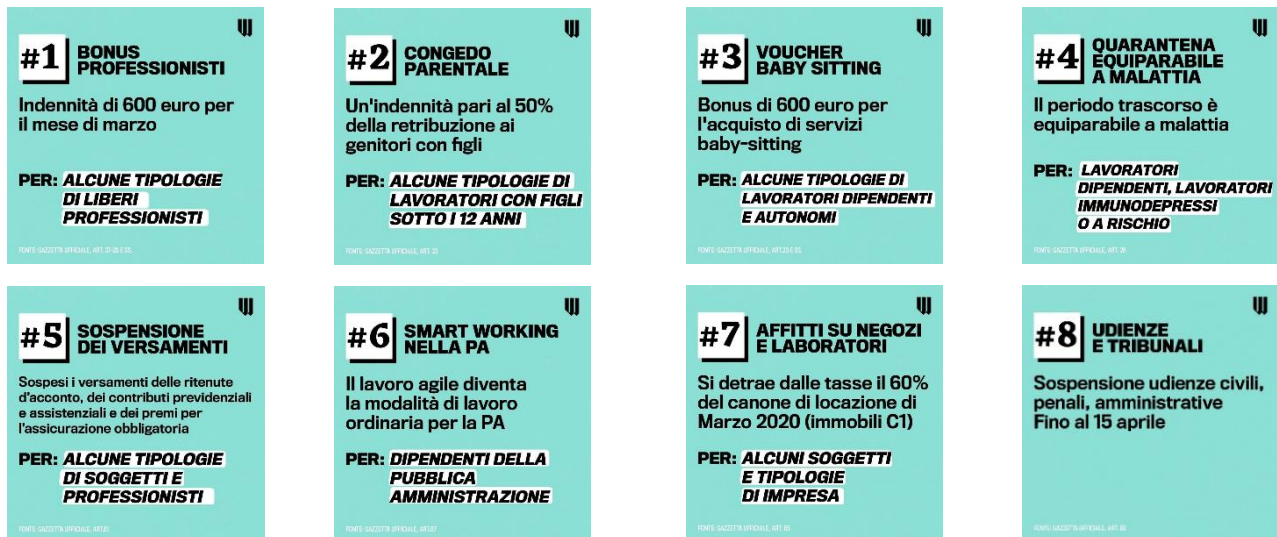


Figura 5 – Post @will_ita

0. (esempio) In base ai dati riportati da @will_ita consultati nella Gazzetta Ufficiale, la pandemia da Covid-19 ha portato ad alcune nuove regolamentazioni.

#1. Secondo i dati, i professionisti ricevevano dei bonus dal valore di 600 euro per il mese di marzo. Questa regola valeva solo per alcune tipologie di professionisti in diversi settori.

Esercizio 17: Imperfetto o congiuntivo? In queste frasi ci sono degli errori: trovali e correggi le frasi riscrivendole. Cerchia poi il verbo della frase principale.

L'individuazione dell'errore e la correzione dello stesso è molto efficace come metodo di apprendimento, in quanto lo studente è esposto all'autonomia nello svolgimento dell'esercizio: prima della correzione ufficiale dell'insegnante dovrà essere in grado di correggersi da solo. Inoltre, l'esercizio è molto efficace anche per far capire allo studente quando l'italiano seleziona l'indicativo (imperfetto) e quando il congiuntivo.

0. (esempio) Simone desiderava che la sua tesi veniva stampata correttamente.
 - o Corretta
 - o Sbagliata *Simone desiderava che sua tesi venisse stampata correttamente.*
1. Maria ha detto che Mario passava più tardi.
2. La Gazzetta Ufficiale ha riportato che i dati comunicati al TGR fossero sbagliati.
3. Durante la quarantena Sara desiderava tanto che piovesse.
4. Will Ita ha ipotizzato che gli italiani mangiavano di più durante il primo lockdown.
5. L'insegnante voleva che tutti imparavano l'imperfetto in maniera corretta.

Capitolo 4

CONGIUNTIVO

4.1 Considerazioni generali sul congiuntivo

In questo capitolo, come per i capitoli precedenti, verrà analizzato il congiuntivo in italiano ed in tedesco in un'ottica contrastiva. Le somiglianze e le divergenze che risulteranno da questa analisi verranno poi analizzate a fine capitolo per poter successivamente proporre un piano didattico atto ad un migliore apprendimento della forma verbale in questione da parte di studenti tedescofoni.

Questa analisi si apre in primo luogo facendo chiarezza sulla differenza tra le forme verbali precedentemente trattate in §1 e §2, quali il futuro e l'imperfetto: il congiuntivo non è un tempo verbale come le ultime due forme citate bensì un modo, e quindi considerato al pari del modo indicativo. In italiano il congiuntivo dà luogo a quattro altre forme verbali estese tra i settori temporali di presente e passato, di cui due di aspetto perfettivo e due di aspetto imperfettivo. In tedesco, invece, il congiuntivo viene diviso in due modi: il *Konjunktiv I*, che include le forme verbali di *Präsens*, *Perfekt*, *Futur I* e *Futur II*, ed il *Konjunktiv II*, che dà vita alle forme di *Präteritum*, *Plusquamperfekt*, *Futur I* e *Futur II*. Seguono due tabelle esplicative che serviranno anche da punto di riferimento nel corso del capitolo in quanto illustrano il congiuntivo italiano, il *Konjunktiv I* ed il *Konjunktiv II* declinando un verbo da esempio, il verbo dire (in tedesco: *sagen*).

ITALIANO

CONGIUNTIVO	
PRESENTE	PASSATO
Che io dica	Che io abbia detto
Che tu dica	Che tu abbia detto
Che egli dica	Che egli abbia detto
Che noi diciamo	Che noi abbiamo detto
Che voi diciate	Che voi abbiate detto
Che essi dicano	Che essi abbiano detto
IMPERFETTO	TRAPASSATO
Che io dicessi	Che io avessi detto

Che tu dicessi	Che tu avessi detto
Che egli dicesse	Che egli avesse detto
Che noi dicessimo	Che noi avessimo detto
Che voi diceste	Che voi aveste detto
Che essi dicessero	Che essi avessero detto

Tabella 1 – Congiuntivo italiano

TEDESCO

KONJUNKTIV I	
PRÄSENS	PERFEKT
Ich sage	Ich habe gesagt
Du sagest	Du habest gesagt
Er/sie/es sage	Er/sie/es habe gesagt
Wir sagen	Wir haben gesagt
Ihr saget	Ihr habet gesagt
Sie sagen	Sie haben gesagt
FUTUR I	FUTUR II
Ich werde sagen	Ich werde gesagt haben
Du werdest sagen	Du werdest gesagt haben
Er/sie/es werde sagen	Er/sie/es werde gesagt haben
Wir werden sagen	Wir werden gesagt haben
Ihr werdet sagen	Ihr werdet gesagt haben
Sie werden sagen	Sie werden gesagt haben

Tabella 2 – Konjunktiv I

KONJUNKTIV II	
PRÄTERITUM	PLUSQUAMPERFEKT
Ich sagte	Ich hätte gesagt
Du sagtest	Du hättest gesagt
Er/sie/es sagte	Er/sie/es hätte gesagt
Wir sagten	Wir hätten gesagt
Ihr sagtet	Ihr hättet gesagt
Sie sagten	Sie hätten gesagt
FUTUR I	FUTUR II

Ich würde sagen	Ich würde gesagt haben
Du würdest sagen	Du würdest gesagt haben
Er/sie/es würde sagen	Er/sie/es würde gesagt haben
Wir würden sagen	Wir würden gesagt haben
Ihr würdet sagen	Ihr würdet gesagt haben
Sie würden sagen	Sie würden gesagt haben

Tabella 3 – Konjunktiv II

Ora che si ha una visione più completa di tutte le forme verbali si può procedere con la spiegazione dei tratti generali del congiuntivo. Come si osserva dalle tabelle è possibile confermare l’affermazione di Bianchi (2003) che considera il congiuntivo come Una forma verbale pienamente flessa, esattamente come l’indicativo. La premessa fondamentale affinché questa analisi possa iniziare il suo svolgimento è la seguente, discussa da Giorgi (2010, cap. 2):

“The subjunctive is a dependent mood, in that it cannot be used in main clauses, and when used in non-dependent contexts it has a modal meaning – i.e. it cannot express assertions – and it is typically used in exclamative contexts, desideratives, optatives, and in certain forms of positive and negative imperatives”¹ (Giorgi 2010:32).

Secondo quanto sostenuto da Giorgi (2010, cap. 2), in qualsiasi caso in cui venisse utilizzata una forma verbale di congiuntivo questa sarebbe dipendente da un’altra forma verbale; in assenza di essa il congiuntivo non riuscirebbe a reggere la frase rendendola asserzione, ma la renderebbe una desiderativa, ottativa, esclamativa o imperativa. Ciò significa, quindi, che per conferire alla frase una funzione assertiva il congiuntivo dovrebbe comparire in contesto incassato, essendo dipendente dall’evento sovraordinato. Le due frasi successive rendono l’idea di come sia impossibile realizzare un’asserzione con un congiuntivo.

(1) a. *Gianni sia arrivato [CONG PASS]

b. *Gianni sei angekommen [KONJ I PERF]

Se invece le stesse frasi venissero espresse sostituendo le forme verbali dell’indicativo a quelle del congiuntivo, lo scenario sarebbe il seguente:

¹ “Il congiuntivo è un modo dipendente, per questo motivo non può essere usato in frasi principali. E quando usato in contesti non-dipendenti ha un significato modale – ad esempio, non può esprimere asserzioni – ed è tipicamente utilizzato in contesti esclamativi, desiderativi, ottativi ed in alcune forme di imperativo positivo o negativo”

(2) a. *Gianni è arrivato* [PASS]

b. *Gianni ist angekommen* [PERF]

Le frasi dell'esempio (2) sono pure asserzioni, mentre quelle dell'esempio (1) non possono esserlo. Possono però prendere diverse funzioni se, ad esempio, incassate sotto ad un altro predicato o dislocate a sinistra diventando soggetto della frase.

Fatta questa premessa, quindi, si procede ora con l'analisi delle forme di congiuntivo rispetto ad entrambe le lingue. Da questo punto in poi, per comodità, le due lingue vengono prese in considerazione e studiate in maniera separata, per poi porle a confronto al termine dell'analisi.

4.2 Il congiuntivo italiano

Come già spiegato nel paragrafo introduttivo del capitolo, il congiuntivo italiano è un modo verbale che dà vita a quattro forme verbali diverse, di cui due sono di aspetto perfettivo e due di aspetto imperfettivo, e due forme appartengono al presente mentre le altre due appartengono al passato.

4.2.1 – Il congiuntivo nel C-layer

Osservando la tabella in §4.1 la situazione è più chiara: il congiuntivo italiano si articola in presente, passato prossimo, imperfetto e trapassato prossimo. Occupando quindi due dei settori temporali disponibili, quali il presente ed il passato, il congiuntivo è in grado di esprimere simultaneità ed anteriorità nel momento in cui si trovi in contesto incassato. Le frasi seguenti illustreranno il concetto in maniera migliore:

(3)

a. *Gianni vuole che Mario parta*

IND PRES CONG PRES

b. **Gianni voleva che Mario parta*

IND IMPF CONG PRES

c. **Gianni vuole che Mario partisse*

IND PRES CONG PASS

d. *Gianni credeva che Maria partisse*

IND IMPF CONG PASS

e. **Gianni credeva che Maria parta*

IND IMPF CONG PRES

Prima di illustrare come il congiuntivo riesca ad esprimere simultaneità rispetto all'evento sovraordinato, si notino le anomalie visibili nelle frasi (3b), (3c), (3e): si osservino le tre combinazioni di forme verbali, rispettivamente indicativo imperfetto + congiuntivo presente (3b), indicativo presente + congiuntivo passato (3c), indicativo imperfetto + congiuntivo presente (3e). Ciò che non quadra, ossia ciò che rende queste frasi agrammaticali, non è la *consecutio modorum*, in quanto le altre frasi – grammaticali – contengono sia indicativo sia congiuntivo, bensì la *consecutio temporum* combinata con la *consecutio modorum*: andando più a fondo nelle combinazioni descritte, si veda infatti come un indicativo nella frase principale possa incassare un congiuntivo solo e solo se il tempo verbale coincide. Al contrario, se un indicativo fornisce una forma di presente il congiuntivo incassato non può fornire una forma di passato. Come discute Giorgi (2010, cap. 2), infatti, “a past form cannot be dependent on a present tense and conversely a present form cannot be dependent on a past one”² (Giorgi 2010:34).

Sciolto il nodo della *consecutio temporum et modorum*, quindi, si può procedere con la resa della simultaneità da parte del congiuntivo. Si prendano in osservazione le frasi dell'esempio precedente:

(4) a. *Gianni vuole che Mario parta*

b. *Gianni credeva che Maria partisse*

Se le frasi dovessero essere rappresentate graficamente sulla linea del tempo, questo sarebbe il risultato:

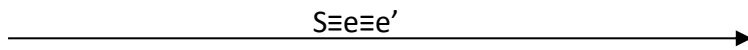
S = Speaker's Coordinates

e = evento del volere/evento del credere

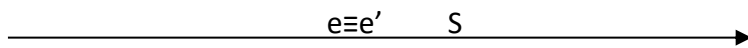
e' = evento del partire

a. *Gianni vuole che Mario parta*

² “una forma passata non può dipendere da un tempo presente e viceversa, una forma presente non può essere dipendente da una forma passata”



b. *Gianni credeva che Maria partisse*



Nella frase (4a) è visibile la simultaneità tra i tre punti di riferimento, mentre nella frase (4b) solo gli eventi descritti dai predicati della frase sono simultanei l'uno all'altro, e si trovano nel passato del parlante. Proprio per questo motivo, è logico che la simultaneità dei tre elementi della frase (4a) ingloba anche il parlante in quanto quest'ultimo pronuncia la frase nel presente: l'interpretazione potrebbe essere *'In questo momento in cui io sto parlando, Gianni vuole che Mario, adesso, parta'*. Nella frase (4b), invece, il parlante viene escluso dalla simultaneità dei due eventi, poiché questi sono contemporanei ed esso, contrariamente, si trova nel loro futuro, localizzandosi nel presente: la frase potrebbe essere quindi interpretata così *'Prima di adesso, Gianni credeva che Maria, allora, partisse'*.

Come si può osservare dalla probabile interpretazione data alla frase (4b), sono stati posti degli indicatori temporali per rendere gli eventi passati rispetto al parlante ma contemporanei tra di loro: *'prima di adesso'* è un indicatore temporale che, seppur vago, localizza gli eventi nel passato del parlante, ossia *prima* che questi abbia parlato. *'Allora'*, invece, pone sullo stesso piano gli eventi *e* ed *e'*: nello specifico, si ancora ad *e* per localizzare *e'*. Si osservi la seguente lettura:

[*Allora*]: $e \equiv e'$ (*e* è simultaneo a *e'*)

[*Prima di adesso*]: $e \equiv e' \text{ ____ } S$ (la simultaneità di *e* ed *e'* è anteriore a *S*)

Si noti, quindi, che dal momento in cui è possibile inserire degli indicatori temporali per rendere la simultaneità, è allora possibile inserirne anche per rendere un altro tipo di relazione rispetto al momento dell'enunciazione da parte del parlante. In Giorgi (2010, cap. 2) viene discusso che "the past-ness of the embedded verbal form cannot automatically be translated into a past relation with respect to the utterance time"³ (Giorgi 2010:34). Nel momento in cui si dovesse, ad esempio,

³ "La caratteristica di passato della forma verbale incassata non può automaticamente essere tradotta con una relazione passata rispetto al momento dell'enunciazione"

localizzare l'evento e' in un tempo diverso da quello dell'evento e , interverrebbe in questo caso un indessicale⁴:

- (5) a. *Gianni sperava che Maria partisse ieri/oggi/domani*
b. *Gianni credeva che Maria partisse il giorno prima/il giorno dopo*

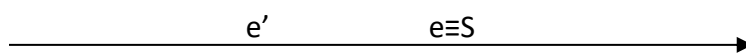
In entrambi le frasi può essere selezionato uno degli indessicali forniti come scelta: dipendentemente da quale si seleziona, infatti, l'evento a cui l'indessicale si riferisce verrà localizzato nel passato, presente o futuro rispetto al parlante. L'evento e – evento del credere/sperare – resta invece nel passato del parlante.

Questo non sarebbe possibile invece con l'indicativo nella frase principale, poiché esso richiederebbe coerenza tra l'indicatore temporale e la forma verbale:

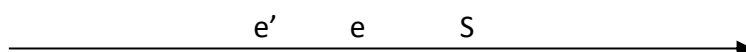
- (6) a. *Gianni ha detto che Maria è partita ieri/*domani*
b. *Gianni ha detto che Maria partirà domani/*ieri*

Come anticipato nel paragrafo introduttivo, inoltre, il congiuntivo italiano è anche in grado di esprimere anteriorità tra i due eventi in una frase. L'anteriorità di un evento e' rispetto ad un evento e , quindi, si ottiene incassando le forme analitiche di congiuntivo, quali il passato prossimo ed il trapassato prossimo: più nello specifico, in Giorgi (2010, cap. 2) viene generalizzato che la anteriorità “can be expressed by means of the periphrastic perfective form”⁵ (Giorgi 2010:36). Si analizzino le seguenti frasi:

- (7) a. *Gianni crede che Maria abbia telefonato*



- b. *Gianni credeva che Maria avesse telefonato*



Nella frase (7a) l'evento e' è localizzato nel passato rispetto all'evento e e al parlante: questi ultimi due possono considerarsi contemporanei dal momento in cui vi è un tempo presente a localizzare l'evento e nel presente del parlante; la contemporaneità dei due punti è, invece, preceduta dall'evento e' in quanto esso è localizzato nel loro passato dal passato prossimo. Nella frase (7b), il

⁴ Per indessicale si intende un avverbio temporale che identifichi un determinato tempo in riferimento al parlante.

⁵ “Può essere espressa per mezzo di una forma perfettiva perifrastica”

trapassato prossimo localizza l'evento *e'* nel passato di *e*, che a sua volta viene localizzato dall'imperfetto nel passato di *S*.

Per concludere questa sezione riguardo al comportamento e alle esigenze del congiuntivo italiano in contesto incassato, si può dire che “the presence of the past subjunctive does not seem to be connected with a past interpretation, either with respect to the utterance time or with respect to the superordinate predicate. The same holds with respect to the present subjunctive”⁶ (Giorgi, 2010:36). Inoltre, si è visto come funziona il congiuntivo rispetto le relazioni tra gli eventi, ossia in relazione alla simultaneità ed alla anteriorità: per la simultaneità si può concludere che essa sia considerata un'interpretazione temporale di default, seguendo il congiuntivo una determinata *consecutio temporum et modorum*; per ottenere anteriorità tra gli eventi, invece, il congiuntivo mette a disposizione le due forme perifrastiche di aspetto perfettivo (passato prossimo e trapassato prossimo).

4.2.2 – Il congiuntivo ed il complementatore *che*

Come anche riportato nella tabella in §4.1, si può notare che ogni declinazione del congiuntivo viene accompagnata da un complementatore *che*, suo caratteristico introduttore. Il motivo dell'insistente presenza di questo complementatore, che non prescinde dal contesto di distribuzione del congiuntivo – se si trova in un contesto incassato o in una frase principale – si può spiegare dicendo che il *che* del modo congiuntivo non è lo stesso che introduce una frase incassata di modo indicativo, ad esempio. Per esporre meglio questo nodo si prendano in considerazione le seguenti frasi:

(8) a. *Mario ha detto *(che) ha telefonato Gianni*

b. *Mario credeva (che) avesse telefonato Gianni*

Nella frase (8a) si osservino le forme verbali utilizzate, ossia un passato prossimo che incassa un passato prossimo: le forme appartengono entrambe al modo indicativo, e per questo il complementatore *che* non può essere in nessun modo omissivo. La cancellazione del complementatore causerebbe l'agrammaticalità della frase. Nella frase (8b), invece, è presente un indicativo imperfetto che incassa un congiuntivo trapassato: proprio per la presenza del congiuntivo

⁶ “La presenza di un congiuntivo passato non sembra essere collegata ad un'interpretazione passata, e nemmeno rispetto al momento di enunciazione né al predicato sovraordinato. Vale lo stesso per il presente del congiuntivo”

incassato è quindi possibile cancellare il complementatore⁷. A conclusione di questa prima osservazione, quindi, si può concordare con quanto detto in Giorgi (2010, cap. 2):

“Indicative and subjunctive clauses are introduced by different Complementizers, having different properties [...] the indicative Complementizer is ‘read’ as an instruction to evaluate the embedded content with respect to the speaker’s temporal coordinate. In the case of the subjunctive, the Complementizer does not provide the same information”⁸ (Giorgi, 2010:42f).

L’italiano offre moltissimi contesti in cui appare il complementatore *che*, per questo motivo esso è chiamato polivalente. Questa analisi, tuttavia, si occupa solamente di due delle possibili valenze del *che*, che vengono spiegate qui di seguito:

- Il *che* che appare in contesti in cui vi è l’indicativo è puramente un complementatore, la cui esplicitazione è obbligatoria affinché la frase possa essere grammaticale.
- Il *che* del congiuntivo, come discusso in Giorgi&Pianesi (2004b) e in Giorgi (2010, cap. 2), viene considerato parte della morfologia di questo modo, notando una certa morfologia del congiuntivo che gli permette di avere delle proprietà diverse da quelle dell’indicativo, per le quali è ammessa la Complementizer Deletion.

Il problema riguardante la Complementizer Deletion in contesti di congiuntivo è molto ampio e riguarda nello specifico diverse classificazioni di verbi che si trovano nel *Lexical layer*⁹ (Rizzi, 1997). A seconda del tipo di verbo flesso nella frase matrice, la Complementizer Deletion può essere ammessa o no. Si osservino ad esempio i verbi delle frasi matrice delle frasi nell’esempio:

(9) a. *Crede (che) sia partito*

b. *Si rammarica *(che) sia partito*

La domanda che sorge spontanea osservando le due frasi riguarda senza dubbio la possibilità della Complementizer Deletion nella frase (9a) e la possibilità in (9b): la risposta è da trovare nel verbo della frase matrice.

⁷ Il congiuntivo permette la cancellazione del complementatore, ciò non significa però che il complementatore debba obbligatoriamente essere cancellato. Se la frase (8b) venisse resa con il complementatore (*Mario credeva che avesse telefonato Gianni*) non sarebbe affatto sbagliata.

⁸ “Le frasi con indicativo e le frasi con congiuntivo vengono introdotte da diversi complementatori, avendo diverse proprietà [...] il complementatore dell’indicativo viene letto come indicatore di valutazione del contesto incassato rispetto alle coordinate temporali del parlante. Nel caso del congiuntivo, il suo complementatore non fornisce le stesse istruzioni”

⁹ “The lexical layer, headed by the verb, the structural layer in which theta assignment takes place” (Rizzi 1997)
“L’interfaccia lessicale, comandata dal verbo, l’interfaccia strutturale in cui si svolge il ruolo theta”

Vi sono infatti delle classificazioni riguardo i predicati delle frasi matrice, affrontate da Bertinetto (2001) in Renzi, Salvi, Cardinaletti (2001), e da Hooper (1975). Per questa analisi viene presa in considerazione la proposta avanzata da Hooper, ossia la suddivisione dei predicati in due dimensioni ortogonali, che viene spiegata qui di seguito:

“The first concerns the *factive/non-factive* divide, and the second, the *assertive/non-assertive* divide. This produces a fourfold classification: assertive factive, non-assertive factive, assertive non-factive, and non-assertive non-factive predicates. Furthermore, the assertive non-factive predicates are further split into *weak* and *strong* assertives”¹⁰ (Giorgi&Pianesi 1997:195).

Non-factive:

Assertive				Non-assertive
Weak assertive	Strong assertive			
Think	Acknowledge	Insist	Agree	Be likely
Believe	Admit	Intimate	Be afraid	Be possible
Suppose	Affirm	Maintain	Be certain	Be probable
Expect	Allege	Mention	Be sure	Be conceivable
Imagine	Answer	Point out	Be clear	Be unlikely
Guess	Argue	Predict	Be obvious	Be impossible
Seem	Assert	Prophecy	Be evident	Be improbable
Appear	Assure	Postulate	Calculate	Be inconceivable
Figure	Certify	Remark	Decide	Doubt
	Change	Report	Deduce	deny
	Claim	Say	Estimate	
	Contend	State	Hope	
	Declare	Suggest	Presume	
	Divulge	Swear	Surmise	
	Emphasise	Testify	Suspect	
	Explain	Theorise		
	Grant	Verify		
	Guarantee	Vow		
	Hint	Write		

¹⁰ “La prima riguarda la divisione tra fattivi e non-fattivi, e la seconda la divisione tra assertivi e non-assertivi. Ciò produce una classificazione quadruplicata: predicati assertivi fattivi, non-assertivi fattivi, assertivi non-fattivi e non-assertivi non-fattivi. Inoltre, i predicati assertivi non-fattivi si dividono ulteriormente in assertivi deboli e assertivi forti”

	Hypothesise	
	Imply	
	Indicate	

Tabella 4 – Predicati non-fattivi

Factive:

Assertive (semifactive)	Non-assertive (true factive)
Find out	Regret
Discover	Resent
Know	Forget
Learn	Amuse
Note	Suffice
Notive	Bother
Observe	Make sense
Perceive	Care
Realise	Be odd
Recall	Be strange
Remember	Be interesting
Reveal	Be relevant
see	Be sorry
	Be exciting

Tabella 5 – Predicati fattivi

In Giorgi&Pianesi (1997, cap. 5) questo argomento viene preso in esame ed approfondito per spiegare quali sono i fattori determinanti nella la scelta di modo in una frase; in questa analisi, invece, questa classificazione dei predicati viene presa in considerazione per capirne di più sulla possibilità o impossibilità di Complementizer Deletion¹¹.

Se si osservano le frasi dell'esempio (9) si potrà notare la presenza di un predicato assertivo non-fattivo debole ('*crede*') nella frase (9a) e di un predicato non-assertivo fattivo ('*si rammarica*') nella frase (9b). Molto interessante è il comportamento del complementatore relativamente alle classificazioni dei due predicati: '*credere*' della frase (9a) ammette la CD, al contrario di '*rammaricarsi*'

¹¹ I verbi elencati e classificati nella tabella sono solo ed esclusivamente predicati delle frasi matrice, ossia verbi che appaiono nelle frasi principali; i verbi che compaiono in contesto incassato non vengono presi in considerazione in questa tabella, né, appunto, nella proposta di Hooper (1975).

in (9b). Per fare una breve verifica si può provare a cancellare il complementatore in frasi contenenti predicati di tipo assertivo non-fattivo debole – come ‘*credere*’ – nelle frasi matrice che incassano un congiuntivo:

- (10) a. (think, pensare) *Penso (che) sia in ritardo*
b. (suppose, supporre) *Suppongo (che) sia partito*
c. (expect, aspettarsi) *Mi aspetto (che) venga in orario*
d. (imagine, immaginare) *Immagino (che) siano già arrivati*
e. ...

Lo stesso procedimento di verifica può essere applicato per i predicati di tipo non-assertivo fattivo, come il predicato ‘*rammaricarsi*’:

- (11) a. (resent/risentirsi) *Mi risento *(che) tu non sia venuto*
b. (forget/dimenticare) *Ho dimenticato *(che) fosse partito*
c. (care/avere cura) *Ho cura *(che) sia felice*
d. (suffice/bastare) *Basta *(che) abbia abbastanza soldi*
e. ...

I risultati che riporta questa analisi sul complementatore del congiuntivo lasciano intuire un dato interessante: il tipo di predicato, stando alla ripartizione di Hooper (1975), incide sul modo in cui flettere il verbo della frase principale, come discusso in Giorgi&Pianesi (2004b) e in Giorgi (2010, cap. 2), ma incide anche sulla possibilità o impossibilità di ammettere la Complementizer Deletion. Il *che* posizionato a sinistra del verbo flessa al congiuntivo è considerato parte dell’intero morfema della flessione del congiuntivo, e quindi parte del VP.

4.3 Il Konjunktiv tedesco

Come si può notare dalla tabella in §4.1, il congiuntivo tedesco, di cui si parlerà come Konjunktiv da questo punto in poi, è ben differente dal congiuntivo italiano per alcune ragioni, che vengono di seguito indicate:

- La prima differenza sostanziale riguarda la divisione strutturale che riguarda la morfologia del congiuntivo e del Konjunktiv: anzitutto bisogna notare il rapporto 1:2 dei modi verbali in questione: il Konjunktiv si divide infatti ulteriormente in I e II rispetto al congiuntivo italiano, che presenta solo quattro tempi verbali includendoli tutti sotto di esso. Il Konjunktiv I copre il settore temporale del presente (forme verbali: *Präsens*, *Perfekt*) ed il Konjunktiv II si proietta sul passato (forme verbali: *Präteritum*, *Plusquamperfekt*); entrambi, poi, proiettano l'azione al futuro (forme verbali: *Futur I*, *Futur II*).
- La seconda divergenza si trova nell'interpretazione e quindi nell'uso delle forme verbali offerte dal Konjunktiv: come detto sopra, sia il Konjunktiv I sia il Konjunktiv II includono forme di futuro, ed in questo capitolo si vogliono analizzare nello specifico il Futur I ed il Futur II del Konjunktiv II. Il motivo di questa scelta riguarda strettamente l'interessante resa in italiano di questa interpretazione, che fuoriesce dai margini del congiuntivo e pone le basi di costruzione per quello che, in italiano, è il modo condizionale. Per quanto riguarda invece le forme *Präsens* e *Perfekt* del Konjunktiv I, esse vengono utilizzate in contesti di discorso indiretto e per riportare delle informazioni dette da terzi, ad esempio in caso di citazioni in ambito di testi scientifici.

In questa sezione, quindi, come svolto per il congiuntivo italiano in §4.2 verranno studiati i due tipi di Konjunktiv disponibili in tedesco relativamente al loro comportamento in contesti incassati ed in relazione alla Complementizer Deletion: verranno presi specificamente in esame i tempi verbali *Präsens* e *Perfekt* del Konjunktiv I ed i tempi verbali *Futur I* e *Futur II* del Konjunktiv II. Si riportano quindi di seguito le forme verbali appena nominate, per avere un quadro di riferimento di più immediata consultazione.

KONJUNKTIV I	
PRÄSENS	PERFEKT
Ich sage	Ich habe gesagt
Du sagest	Du habest gesagt
Er/sie/es sage	Er/sie/es habe gesagt
Wir sagen	Wir haben gesagt
Ihr saget	Ihr habet gesagt
Sie sagen	Sie haben gesagt

Tabella 6 – Konjunktiv I

KONJUNKTIV II	
FUTUR I	FUTUR II
Ich würde sagen	Ich würde gesagt haben
Du würdest sagen	Du würdest gesagt haben
Er/sie/es würde sagen	Er/sie/es würde gesagt haben
Wir würden sagen	Wir würden gesagt haben
Ihr würdet sagen	Ihr würdet gesagt haben
Sie würden sagen	Sie würden gesagt haben

Tabella 7 – Konjunktiv II

4.3.1 – Il Konjunktiv nel C-layer

La premessa da fare per questa sezione è che il congiuntivo tedesco è raramente incassato: laddove vi è un congiuntivo incassato italiano, il tedesco seleziona piuttosto un *Perfekt*. Il motivo per cui accade questo lo si trova nella diversa interpretazione che il congiuntivo ha rispetto al Konjunktiv, ed è anche dovuto alla realistica del contesto in cui il verbo compare. In Giorgi&Pianesi (1997) vengono discussi diversi contesti di distribuzione del congiuntivo in maniera crosslinguistica: in questa analisi verranno considerati i contesti di incasso di congiuntivo tedesco in relazione ai casi in italiano, dovendo finalizzare questo studio a scopo glottodidattico.

Come si vedrà in §4.4, bisogna anzitutto specificare che il congiuntivo ed il Konjunktiv sono spesso erroneamente associati per distribuzione e per interpretazione: ciò che invece ne risulta è una serie di differenze rilevanti, che verranno studiate più avanti.

Prendendo in analisi le seguenti frasi si può osservare una differenza tra il tedesco e l'italiano, soprattutto come il tedesco ammetta entrambi i modi, indicativo o congiuntivo, in contesto incassato in contrasto con l'italiano.

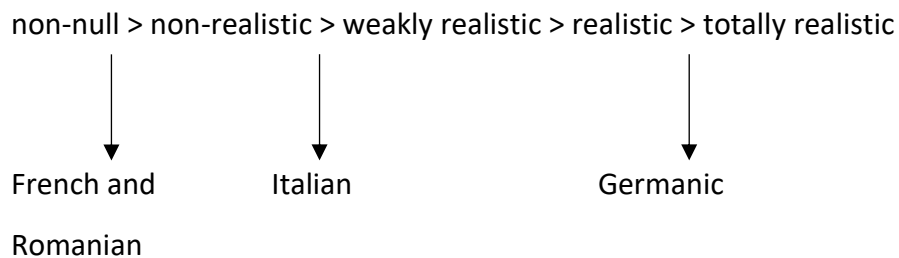
(12) a. *Gianni ha detto che Mario ha/*abbia scritto la lettera*

b. *Gianni sagte, dass Paul einen Brief geschrieben hat/habe*

Da mettere in evidenza è sicuramente il fatto che nella frase matrice vi è un cosiddetto *verba dicendi*, come citano Giorgi&Pianesi (1997, cap. 5) in relazione alla ripartizione dei predicati di Hooper (1975). Nello specifico, questo predicato in italiano ammette solo ed esclusivamente l'indicativo in contesti incassati (12a), mentre in tedesco si comporta in maniera diversa permettendo l'incasso di entrambi

i modi, Indikativ e Konjunktiv (12b): “italian *dire* selects the indicative [...] *sagen* admits both the indicative and the subjunctive”¹² (Giorgi&Pianesi 1997:199).

Come detto nella premessa di questa sezione §4.3.1, il tedesco tende a selezionare l’indicativo tra le due opzioni che la sua sintassi offre, ma entrambe sono selezionabili e corrette. Un’ulteriore specificazione da mettere in evidenza, però, riguarda ciò che indica lo schema della scelta del modo presente in Giorgi&Pianesi (1997, cap.5):



La funzione di questo schema è quella di spiegare come avviene la scelta del modo – tra indicativo e congiuntivo – in un’ottica crosslinguistica, basandosi sui contesti incassati dal *verba dicendi* e dai vari contesti di inserimento: a seconda della realistica del contesto, viene selezionato un modo o l’altro in diverse lingue. Riguardo l’italiano Giorgi&Pianesi (1997, cap. 5) spiegano che “the fact that Italian *verba dicendi* require the indicative in their subordinate clauses shows that in this language the indicative/subjunctive distinction corresponds to the distinction between weakly realistic modal bases and non-realistic ones”¹³ (Giorgi&Pianesi 1997:217). Come leggere questo schema, quindi? La massima da tenere a mente è la seguente: “whenever the ordering source is non-null the context of evaluation is non-realistic, and the subjunctive is consistently selected across languages”¹⁴ (Giorgi&Pianesi 1997:217). La classificazione nello schema è binaria e fornisce informazioni sulla selezione del modo: “the indicative mood is associated with the contexts to the right of the chosen

¹² “L’italiano *dire* seleziona l’indicativo [...] *sagen* ammette sia l’indicativo sia il congiuntivo”

¹³ “Il fatto che il *verba dicendi* italiano richiede l’indicativo nelle frasi subordinate dimostra che in questa lingua la distinzione tra indicativo e congiuntivo corrisponde alla distinzione tra basi modali leggermente realistiche e quelle non realistiche”

¹⁴ “Ogni volta che l’origine dell’ordine è non-nulla il contesto di valutazione è non-realistico, e il congiuntivo viene sempre selezionato tra le lingue”

point [...] the subjunctive is found in the contexts to the left of the division”¹⁵ (Giorgi&Pianesi 1997:218).

Per spiegare meglio, quindi, si propone una visione graduale dello schema leggendolo da sinistra a destra, in cui, appunto, l'estremo di sinistra rappresenta la non realistica (*non-null contexts*) e l'estremo di destra la forte realistica (*totally realistic contexts*). Quindi, la selezione del congiuntivo avviene più frequentemente a sinistra e meno frequentemente a destra, mentre l'indicativo viene selezionato più frequentemente andando sempre più verso destra e più di rado spostandosi a sinistra. Se si prendesse dunque un punto di riferimento, come accade nello schema con le lingue (o famiglie di lingue) se il contesto fosse meno realistico (a sinistra del punto di riferimento) si selezionerebbe un congiuntivo, mentre se il contesto fosse più realistico (a destra) verrebbe selezionato un indicativo.

Essendo il tedesco una lingua che offre la possibilità di scelta tra i due modi in contesti incassati sotto il *verba dicendi*, quindi, verrebbe selezionato un indicativo se il contesto fosse totalmente realistico ed un congiuntivo se il contesto fosse meno realistico. Si veda, ad esempio, il seguente esempio:

(13) a. *Gianni sagte, dass Maria weggefahren ist*
GIANNI DIRE [PRÄT] CHE MARIA PARTIRE [PERF]

b. *Gianni sagte, dass Maria weggefahren sei*
GIANNI DIRE [PRÄT] CHE MARIA PARTIRE [KONJ I]

Le interpretazioni delle due frasi differiscono tra di loro: nella frase (13a) l'indicativo indica un contesto totalmente realistico, in cui Maria è davvero partita. Il Konjunktiv I utilizzato invece nella frase (13b) proietta incertezza non solo sul fatto che Maria sia effettivamente partita, ma anche sul dire di Gianni, mettendo in dubbio entrambi gli eventi.

In conclusione, si può affermare che il congiuntivo tedesco è ammesso in contesti incassati, ma non esclude la possibilità di scelta con l'indicativo in relazione alla realistica del contesto in cui esso viene inserito.

4.3.2 – Il Konjunktiv ed il complementatore *dass*

Come concluso in §3.2.4 (punto e) il complementatore in tedesco è difficilmente omissibile, in quanto descrive il tipo di frase che introduce. Il complementatore *dass* ha quindi due valenze fondamentali:

¹⁵ “L'indicativo è associato ai contesti alla destra del punto selezionato [...] il congiuntivo si trova in contesti alla sinistra della divisione”

quella di introdurre la frase subordinata e quindi di decidere la sua struttura sintattica e, inoltre, quella di sostenere il verbo congiuntivo in un contesto incassato. In alcuni casi però, come ad esempio nelle varietà parlate e colloquiali, il complementare può essere omissivo: la frase non sarebbe agrammaticale, ma senza complementatore rimarrebbe imprecisa.

(14) a. *Sie sagten, dass sie weggefahren sei*
LORO DIRE [PERF] CHE LEI PARTIRE [KONJ I]

b. *#Sie sagten, sie weggefahren sei*
LORO DIRE [PERF] LEI PARTIRE [KONJ I]

4.4 – Congiuntivo e Konjunktiv: il puzzle

Prendendo in esame sempre gli stessi tempi verbali del Konjunktiv I e del Konjunktiv II, in questa sezione viene fatto un confronto crosslinguistico tra queste forme di Konjunktiv¹⁶ e quelle che vengono comunemente insegnate come corrispondenti nel congiuntivo italiano¹⁷. Illustrando subito la situazione, lo scenario sarebbe il seguente:

PRÄSENS (KONJ I)	PRESENTE (CONG)	PERFEKT (KONJ I)	PASSATO (CONG)
Ich sage	Che io dica	Ich habe gesagt	Che io abbia detto
Du sagest	Che tu dica	Du habest gesagt	Che tu abbia detto
Er/sie/es sage	Che egli dica	Er/sie/es habe gesagt	Che egli abbia detto
Wir sagen	Che noi diciamo	Wir haben gesagt	Che noi abbiamo detto
Ihr saget	Che voi diciate	Ihr habet gesagt	Che voi abbiate detto
Sie sagen	Che essi dicano	Sie haben gesagt	Che essi abbiano detto

Tabella 8 – Congiuntivo e Konjunktiv I

FUTUR I (KONJ II)	PRESENTE (COND)	FUTUR II (KONJ II)	PASSATO (COND)
Ich würde sagen	Io direi	Ich würde gesagt haben	Io avrei detto
Du würdest sagen	Tu diresti	Du würdest gesagt haben	Tu avresti detto
Er/sie/es würde sagen	Egli direbbe	Er/sie/es würde gesagt haben	Egli avrebbe detto
Wir würden sagen	Noi diremmo	Wir würden gesagt haben	Noi avremmo detto
Ihr würdet sagen	Voi direste	Ihr würdet gesagt haben	Voi avreste detto
Sie würden sagen	Essi direbbero	Sie würden gesagt haben	Essi avrebbero detto

Tabella 9 – Congiuntivo e Konjunktiv II

¹⁶ Le forme di Konjunktiv verranno contrassegnate dal colore blu.

¹⁷ Le forme di congiuntivo verranno contrassegnate dal colore arancione.

Dalle tabelle si possono vedere quelle che sono le traduzioni ufficiali delle forme verbali in questione. Non si tratta infatti di traduzioni letterali bensì di traduzioni dell'interpretazione che viene data all'azione dal verbo¹⁸.

4.4.1 – Congiuntivo e Konjunktiv I

Prendendo in considerazione la prima tabella relativa al confronto tra *Präsens* e *Perfekt* del Konjunktiv I e *presente* e *passato* del congiuntivo, si noti che la traduzione delle forme genera la stessa interpretazione tra le due lingue: il congiuntivo presente e passato ed il *Präsens* e *Perfekt* del Konjunktiv I hanno la stessa interpretazione. A livello d'uso, però, come anticipato in §4.3, le forme di questi due modi si differenziano: il congiuntivo viene utilizzato maggiormente in contesti incassati, come visto in §4.2.1, per congiungere l'azione descritta dal verbo della frase matrice e quella descritta dal verbo della frase subordinata: in questo modo riesce ad esprimere supposizioni, incertezze, possibilità, ipotesi, che nascono insieme al VP della frase matrice. Per il tedesco, invece, non vale la stessa regola: il Konjunktiv I viene utilizzato per riportare delle informazioni provenienti da una fonte esterna. Si fornisce un esempio di seguito:

- (15) *Es ist unmöglich, anders zu sagen, als die Implikatur wegfällt, da der Schluss auf das Vorliegen der fraglichen Implikatur Informationen über Kontext, Hintergrund und Wissen darüber erfordert, was gesagt würde – es sei denn, dass irgendein spezielles Merkmal der ursprünglichen Fassung selbst für die Implikatur relevant ist.*

In questo esempio, estratto da una *Zusammenfassung eines sprachwissenschaftlichen Textes*¹⁹, viene utilizzato il Konjunktiv I per riportare delle informazioni presenti nell'*Originaltext*²⁰. Se si provasse a tradurre la frase '*es sei denn, dass...*', però, si osserverebbe un fenomeno interessante:

- (16) *Sarebbe quindi che...* (vale a dire quindi che...)

Ciò che risulta da questa traduzione non è un congiuntivo come ci si potrebbe aspettare, bensì un condizionale: si può dedurre, quindi, che la distribuzione del Konjunktiv I è diversa dalla distribuzione del congiuntivo.

¹⁸ Per traduzione si vuole intendere in questo caso la trasformazione e trasmissione di significato da una lingua ad un'altra, a seconda dell'interpretazione che il verbo conferisce all'azione.

¹⁹ Riassunto di un testo linguistico.

²⁰ Testo originale, di partenza.

Si veda invece, sempre in ottica contrastiva con l'italiano, la trasformazione dall'italiano al tedesco: si osservi la frase fornita nell'esempio seguente, nello specifico il congiuntivo posto in contesto incassato.

(17) a. *Io credo tu debba aspettare.*

b. *Ich glaube, dass du warten **solltest**.*

Sorprendentemente, ciò che risulta in tedesco non corrisponde letteralmente all'italiano: il risultato in tedesco riporta un Modalverb in funzione di Hilfsverb flesso al Konjunktiv II. In tedesco, come nel caso della frase (17b), si necessita talvolta di una tale forma – e quindi dell'intervento di un Modalverb – per esprimere l'interpretazione seguente: *'Quello che credo io è che, forse, dovresti aspettare'*.

4.4.2 – Congiuntivo e Konjunktiv II

Prendendo ora in esame la seconda tabella si può notare subito come la trasformazione dalle forme verbali *Futur I* e *Futur II* del Konjunktiv II alle forme verbali presente e passato del condizionale italiano sia calzante: in questo caso, il tedesco e l'italiano presentano somiglianze dal punto di vista dell'interpretazione. Si osservi la frase seguente:

(18) a. *Gianni mangerebbe volentieri un panino*

b. *Gianni würde gern ein Brötchen essen*

c. *Gianni avrebbe mangiato volentieri un panino*

d. *Gianni würde gern ein Brötchen gegessen haben*

Si analizzino le frasi (18b) e (18d); il primo dubbio che potrebbe sorgere riguarda l'interpretazione da selezionare di fronte a delle forme di Konjunktiv II: se uno studente italiano dovesse accingersi a tradurre queste frasi verso la propria lingua, si chiederebbe se utilizzare un congiuntivo o un condizionale. La soluzione verrebbe quasi immediatamente da sé, poiché, alla selezione del congiuntivo, la frase resterebbe sospesa in quanto il congiuntivo è un modo dipendente: non avendo quindi contesto, la frase può funzionare solo selezionando un condizionale. Per chiarire meglio questo discorso si forniscono i passaggi che uno studente italofono compierebbe:

Passo 1: traduzione passiva tedesco > italiano. Selezione del congiuntivo, dettata dalla presunta equivalenza con il Konjunktiv II

Gianni mangiasse volentieri un panino

Passo 2: constatazione della frase non funzionante con la selezione del congiuntivo

Gianni mangiasse volentieri un panino

Passo 3: selezione del condizionale

Gianni mangerebbe volentieri un panino

Ciò che si può quindi constatare da questa osservazione è un tratto importante che caratterizza la morfosintassi tedesca rispetto a quella italiana: il tedesco non seleziona un vero e proprio condizionale, ma si serve del Konjunktiv II per renderlo. Ciò significa una delle scoperte più piacevoli per studenti di tedesco italofofoni, poiché vi sono solo due forme verbali da conoscere e da utilizzare (quali, appunto, il *Futur I* ed il *Futur II* del Konjunktiv II) ma uno dei maggiori problemi per studenti di italiano tedescofoni, in quanto essi non devono solo studiare due forme verbali in più (presente e passato del modo condizionale, ben diverso dal congiuntivo) ma anche il loro uso e la loro distribuzione.

Un altro fatto importante da constatare è la classificazione delle due forme verbali di Konjunktiv II in questione sotto il settore del futuro. In questo caso, il futuro non è solo temporale ma anche modale: esso non indica solo che l'azione che il soggetto intende svolgere non è ancora stata svolta, ma anche che esso ha tutta l'intenzione di svolgerla. Questo discorso riprende quanto affrontato in §1.

4.4.3 – *Periodo ipotetico e consecutio temporum et modorum*

Un contesto classico in cui si possono incontrare il congiuntivo ed il condizionale che cooperano insieme è il periodo ipotetico, che in italiano prevede l'uso del congiuntivo nella *if-clause* e l'uso del condizionale nella frase principale, che devono essere entrambi flessi allo stesso tempo nel rispetto della *consecutio temporum*. Si fornisce di seguito un esempio:

(19) a. *Gianni mangerebbe un panino, se tu lo preparassi*

b. *Gianni würde gern ein Brötchen essen, wenn du es vorbereiten würdest*

Nella frase (19a) compare infatti un condizionale nella frase matrice ed un congiuntivo nella frase incassata, mentre la frase tedesca (19b) presenta le stesse forme per entrambi i verbi (ossia la forma verbale del *Futur I* del Konjunktiv II). Interessante è il fenomeno di concordanza tra congiuntivo e condizionale che presenta l'italiano: il condizionale accorda i suoi due tempi verbali – quali presente

e passato – rispettivamente con l'imperfetto ed il trapassato del congiuntivo. Per sostenere questa affermazione si osservi l'esempio seguente:

(20) a. *Gianni mangerebbe* [COND PRES] *un panino se tu lo preparassi* [CONG IMPF]

b. *Gianni avrebbe mangiato* [COND PASS] *un panino se tu lo avessi preparato* [CONG TRAP]

Nella sezione della proposta glottodidattica verranno proposti degli esercizi sulla *consecutio temporum et modorum* corretta da utilizzare in italiano, proprio considerando questa differenza che può quindi portare ad una maggiore difficoltà di apprendimento da parte del discente tedescofono.

4.4.4 – Il puzzle: la risoluzione

Per concludere questa sezione si può quindi dedurre che vi sono diversi modi per rendere delle forme verbali di una lingua in altre lingue: il tedesco e l'italiano, lingue prese in esame nel corso di questo elaborato, hanno molte somiglianze e molte discrepanze sotto questo punto di vista. Come osservato, infatti, il congiuntivo ed il Konjunktiv non sono del tutto corrispondenti, e la parzialità di questa corrispondenza è motivata dalla dipendenza dal contesto in cui i verbi sono inseriti, dall'interpretazione che danno all'azione descritta, dalle regole sintattiche alla base dei sistemi linguistici italiano e tedesco e, infine, dall'uso che se ne fa.

Si può quindi riassumere che il congiuntivo ed il Konjunktiv si intrecciano in un puzzle creando delle difficoltà per chiunque voglia approcciarsi all'argomento, provenendo dal tedesco o dall'italiano. Un puzzle dalle mille soluzioni che può essere tradotto nei seguenti punti:

- Il congiuntivo ed il Konjunktiv presentano differenze a livello strutturale, interpretativo e di distribuzione
- Il congiuntivo presente e passato ed il *Präsens* e *Perfekt* del Konjunktiv I sono equivalenti dal punto di vista traduttivo ma differiscono nella distribuzione: i primi vengono usati in contesti incassati per esprimere ipotesi, incertezza, probabilità, possibilità; i secondi appaiono in contesti di discorso indiretto per riportare informazioni esterne, e nella traduzione dal tedesco all'italiano la forma verbale che ne risulta è un condizionale presente.
- Un congiuntivo presente in contesto incassato (studiato nell'esempio (17) sotto '*credere*') viene reso in tedesco con un Modalverb in funzione di Hilfsverb flesso al Konjunktiv II, per esprimere modalità.

- Le forme verbali *Futur I* e *Futur II* del Konjunktiv II corrispondono alle forme verbali presente e passato del modo condizionale in italiano, in quanto esprimono un evento futuro, non ancora verificato, e proiettano modalità su di esso, in quanto non è sicuro che esso effettivamente si verifichi.
- Il periodo ipotetico tedesco richiede la forma verbale *Futur I* del Konjunktiv II per entrambe le frasi del periodo, mentre l'italiano richiede un congiuntivo nella *if-clause* ed un condizionale nella frase matrice, purché i due tempi vengano flessi rispettando le regole della *consecutio temporum*.

4.5 Il congiuntivo in classe

Relativamente ai risultati ottenuti nel corso di questo capitolo, l'obiettivo di questa sezione è quello di puntare ad una facilitazione all'apprendimento della lingua italiana da parte di studenti tedescofoni, in una lezione sul modo congiuntivo, sulle sue forme verbali e sulla loro distribuzione ed uso nella lingua italiana.

Partendo quindi dalle conclusioni alle quali si è giunti in §4.4, si evidenziano in questa sezione dei punti cruciali per lo studio del congiuntivo italiano, da affrontare eventualmente in sede di una probabile lezione a degli studenti tedescofoni che si accingono allo studio di questo argomento.

Anzitutto, bisognerebbe partire dal presupposto che la differenza maggiore tra le due lingue in questo caso si trova nel fatto che il tedesco prevede un'ulteriore divisione del modo congiuntivo, dalla quale si diramano il Konjunktiv I ed il Konjunktiv II. Il primo errore da evitare è quello di spiegare il congiuntivo delle due lingue tramite una formula di equivalenza di questo tipo: il Konjunktiv I corrisponde al congiuntivo presente e passato, mentre il Konjunktiv II corrisponde al congiuntivo imperfetto e trapassato. Il motivo per cui bisogna evitare che gli studenti imparino questa formula parzialmente errata è da trovare nella modalità proiettata dai tempi tedeschi sull'azione: il fatto che vi siano, ad esempio, nel Konjunktiv II, dei tempi chiamati *Futur* dovrebbe far pensare alla modalità proiettata sull'azione alla quale il verbo si riferisce.

4.6 Una proposta glottodidattica

In questa sezione verranno presentati degli esercizi da assegnare agli studenti per permettergli di esercitare le competenze già acquisite in ambito introducendo anche la linguistica per stimolarli a migliorare le loro abilità con la lingua.

La sezione è suddivisa in due parti: una parte lessicale riprende il lessico che gli studenti conoscono già ed introduce vocaboli nuovi, mentre la sezione grammaticale-linguistica si concentra sull'esercitazione delle competenze degli studenti richiedendogli un po' di concentrazione in più rispetto ai soliti esercizi.

DESTINATARI: studenti tedescofoni di italiano

CONTESTO DI APPRENDIMENTO: L2

LIVELLO LINGUISTICO: B2-C1

OBIETTIVI LINGUISTICI:

- ✓ **Grammaticali:** capire le varie sfumature, aspetti ed usi del congiuntivo presente, passato, imperfetto, trapassato.
- ✓ **Lessicali:** acquisire lessico riguardante la ricerca, la scienza, le nuove tecnologie e l'ambito accademico.
- ✓ **Comunicativi:** saper formulare delle ipotesi, saper riportare delle informazioni dette da altre persone, saper comunicare probabilità ed eventualità.

OBIETTIVI CULTURALI: saper confrontarsi sul tema della ricerca scientifica, tema all'avanguardia e da aggiornare in continuazione, che proietta ogni sviluppo nel futuro.

The logo for the magazine 'Focus' is displayed in a red rectangular box. The word 'Focus' is written in a bold, white, sans-serif font against a red background.

Figura 1

Focus è un mensile di scienza, sociologia e attualità, pubblicato in molti paesi. È il secondo mensile lanciato dalla joint venture Gruner+Jahr/Mondadori. L'edizione italiana, nata nel 1992, viene edita da Arnoldo Mondadori Editore e diretta (dal 2019) da Raffaele Leone. La rivista, di taglio divulgativo, si prefigge di "mettere a fuoco" il mondo della scienza e l'attualità, da cui appunto il nome "focus" in latino significa mettere a fuoco, riferito a lenti. Focus periodicamente realizza sondaggi di opinione su temi attuali. "Scoprire e capire il mondo" è lo slogan della rivista che tratta di storia, salute, approfondimenti, tecnologia, sport, animali, natura spazio e comportamento.

Motivazione della scelta: la rivista selezionata per questa UdA attira moltissimi lettori di tutti i tipi, tutte le esigenze e tutte le età. Riesce a soddisfare la fame di notizie dei lettori proponendo dei contenuti esposti in maniera semplice in modo da poter essere alla portata dei grandi e dei piccoli. Il futuro è sempre alle porte ed è giusto interessarsi di ciò che accadrà: la scelta di un testo, a seguire, proveniente da questa rivista è dettata appunto dalla necessità di informazione da parte delle persone. Essendo queste persone degli studenti, inoltre, è utile parlare di determinati temi a lezione per prepararli a conversazioni di routine con i loro coetanei, colleghi o amici.

Fase di MOTIVAZIONE

Esercizio 1: (in plenum) hai mai sentito parlare di questa rivista? In Germania/Austria/Svizzera ci sono riviste di questo tipo? Ti piace leggerne?

Questo esercizio inizia una serie di esercizi motivazionali con funzione orientativa all'interno dell'UdA proposta, che servono a porre lo studente a suo agio nel contesto classe e in relazione all'argomento che si sta per affrontare.

Esercizio 2: (a coppie) troppe carte! Sai dire la differenza tra queste parole? Scrivi le definizioni negli spazi appositi.

Questo esercizio serve per orientare lo studente verso l'argomento giusto sin da subito e anche per accrescere le sue competenze in ambito lessicale, verificando se sa riconoscere la differenza tra parole simili tra loro dal punto di vista semantico.

1. Rivista:

2. Giornale:

3. Periodico:

4. Quotidiano:

5. Gazzetta:

Esercizio 3: (in plenum) quali sono i giornali italiani più famosi? E le riviste? Di cosa parlano? Discutetene.

GIORNALI	RIVISTE
Il Messaggero	Internazionale
...	...

Esercizio 4: (in plenum) pensate ora alla parola "ricerca": cosa vi viene in mente?

L'insegnante scrive alla lavagna completando ed ampliando il diagramma a ragno, possibilmente servendosi di una LIM, così che gli studenti possano seguire il filo del discorso ed imparare eventualmente delle parole nuove. Il metodo del brainstorming ha funzione orientativa per gli studenti, contestualizzando ed introducendo pian piano l'argomento agli studenti.

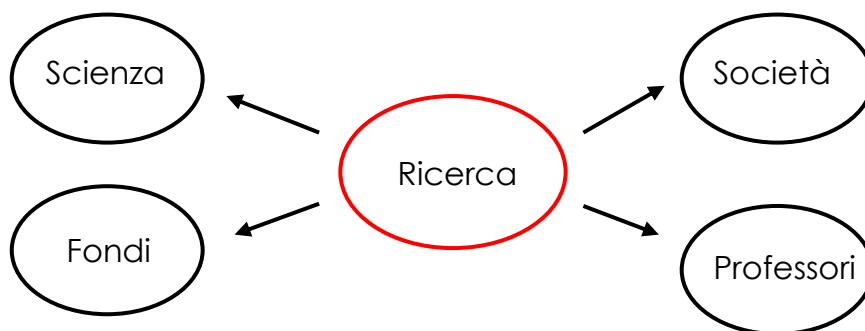


Figura 2 – schema a ragnò "Ricerca"

Esercizio 5: (a coppie) vi piacerebbe fare ricerca? Motivate la vostra risposta e discutetene assieme al vostro compagno.

Esercizio 6: (individuale) leggi il testo proposto e fai attenzione alle parole evidenziate.

Digital Life Una neuroprotesi permetterà davvero di tornare a "parlare"?

Una neuroprotesi di nuova concezione permetterà ai pazienti che hanno perso l'uso della parola di tornare a comunicare con il mondo esterno

Di Rebecca Mantovani – 4 agosto 2021

“Una nuova tecnologia sviluppata dai ricercatori della San Francisco University permetterà (in una forma che è ancora a livello **sperimentale**, permette già) alle persone che hanno perso la parola (a causa di problemi neurologici, traumi ecc.) di comunicare con il mondo esterno, intercettando gli **impulsi nervosi** indirizzati dal cervello verso l'**apparato vocale** e visualizzando le parole in tempo reale sullo schermo di un computer.



Figura 3

COMUNICAZIONE IN TEMPO REALE. Le neuroprotesi più evolute disponibili fino ad oggi permettevano a questi pazienti di scrivere una lettera per volta, con un procedimento lento, **laborioso** e molto faticoso dal punto di vista **cognitivo**. Il dispositivo sviluppato in California utilizza un piccolo **impianto** posizionato nella parte del cervello dedicata al linguaggio e alla parola. Il paziente non deve fare altro che attivare in maniera naturale i normali **schemi cerebrali** che permettono di parlare: il resto lo fa la tecnologia, che intercetta gli impulsi nervosi e li traduce in parole sullo schermo.

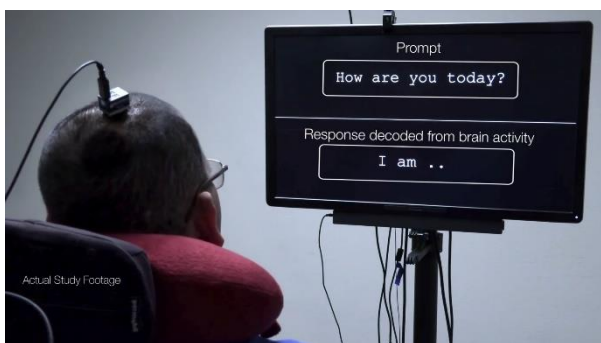


Figura 4

Il sistema è stato addestrato intercettando e analizzando l'attività cerebrale e gli schemi di attivazione della parola in un gruppo di volontari sani. Ma in pazienti affetti da molto tempo da forme gravi e gravissime di **paralisi**, i segnali nervosi legati al controllo della parola potrebbero non funzionare correttamente. Per questo i ricercatori, con l'aiuto di uno di questi pazienti, hanno creato un vocabolario di 50 parole chiave **indispensabili** nella vita di tutti i giorni, che il sistema riesce a riconoscere praticamente in ogni situazione grazie a un sistema di machine learning. Questo vocabolario contiene parole come "acqua", "famiglia", "bene" ecc, e permettono di formulare

centinaia di frasi di utilizzo comune. Grazie a questo dispositivo il volontario è stato capace di rispondere alla domanda "vuoi dell'acqua?" con un "No, grazie, non ho sete".

I PROSSIMI SVILUPPI. Il sistema riconosce circa 18 parole al minuto con una precisione del 93%. Non tantissime rispetto alle 200 parole al minuto che vengono utilizzate quando si parla, ma comunque un enorme passo in avanti rispetto agli strumenti esistenti. Secondo i ricercatori questo sistema sarà il punto di partenza per mettere a punto una nuova generazione di neuroprotesi, che permetteranno nel giro di qualche anno una comunicazione più **fluida** e naturale ai pazienti affetti da queste gravi **forme di disabilità.**"

*Modificato e adattato al fine di didattizzazione di materiale autentico da: Claudia Ortis
Fonte ufficiale: Focus*

Fase di GLOBALITÀ

Esercizio 7: (individuale) rispondi alle domande per la comprensione del testo.

Questo esercizio consiste in alcune domande di comprensione sul testo, che possono essere svolte in maniera orale o scritta. Il lavoro va fatto in maniera individuale in quanto lo studente deve concentrarsi esclusivamente sulle sue capacità di comprensione. A differenza di un esercizio di Vero/Falso, al quale lo studente darebbe risposte polari, qui vengono presentate domande aperte a cui lo studente, per dare una risposta, è costretto a costruire minimo una frase di senso compiuto. Inoltre, questo esercizio ha funzione riassuntiva del testo.

1. Cos'è una neuroprotesi?
2. Dove viene posizionata una neuroprotesi?
3. Come funziona l'apparecchio?
4. Vi sono dei miglioramenti in previsione per la neuroprotesi in questione?
5. Cosa pensano i ricercatori di questo sistema?

SEZIONE LESSICALE

Esercizio 8: (individuale) individua le espressioni in rosso nel testo e prova a spiegarle con le tue parole.

Questo esercizio stimola lo studente a dover parafrasare le parole nuove, ossia spiegarne il significato utilizzando altre parole. Da un punto A deve quindi arrivare ad un punto B spiegando per bene il significato. Questo lo allontana dalla traduzione interlinguistica e lo mette in condizione di utilizzare esclusivamente la lingua di studio, perfino per spiegare concetti complessi.

1. Impulsi nervosi: _____.
2. Apparato vocale: _____.
3. Impianto: _____.
4. Schemi cerebrali: _____.
5. Paralisi: _____.

Esercizio 9: (a coppie) scrivi con il tuo compagno un abstract di questo articolo, utilizzando queste parole appena imparate come parole chiave.

Questo esercizio impartisce la spiegazione di un nuovo tipo di testo che va sempre più affermandosi tra i saggi e gli articoli scientifici, l'abstract. Si dà agli studenti un limite di 5-7 righe per creare l'abstract dell'articolo.

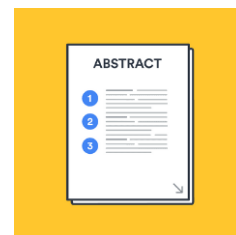


Figura 5

Esercizio 10: (individuale) osserva ora le parole in neretto: collegale al significato giusto relativo alla parola a cui si riferiscono nel testo.

Questo esercizio serve per capire il significato di alcune parole e per abbinarlo al contesto, cosa che spesso manca nei volumi di grammatica nella sezione lessicale. A questo livello degli studenti è importante tenere sempre presente il contesto di sfondo.

- | | |
|---|--|
| <ol style="list-style-type: none">1. Sperimentale (livello)2. Laborioso (procedimento)3. Cognitivo (punto di vista)4. Indispensabile (parola chiave)5. Fluida (comunicazione) | <ol style="list-style-type: none">a. Qualcosa di difficile e complicatob. Qualcosa che si riferisce all'attività cerebrale in relazione agli impulsi esternic. Uno scambio di informazioni senza ostacoli e senza interruzioni di nessun tipod. Qualcosa che viene provato per la prima volta, dal quale si vuole prendere distanzae. Qualcosa di cui non si può fare a meno per la comprensione |
|---|--|

Esercizio 11: (in plenum) presenta ai tuoi compagni la tua ricerca. Puoi scegliere tra uno dei seguenti campi di applicazione:

- **Linguistica e comunicazione**
- **Biotecnologie**
- **Neuroscienze**
- **Matematica**
- **Fisica**

Questo esercizio è utile per mettere lo studente nei panni di un ricercatore facendo sì quindi che utilizzi determinati termini specifici del campo di applicazione scelto. Con la maggiore difficoltà data dalla scelta dei termini giusti, deve aumentare in maniera direttamente proporzionale la capacità di linguaggio, di registro ed espressione dello studente durante l'esposizione.

Fase di ANALISI e SINTESI

SEZIONE GRAMMATICALE

CONGIUNTIVO IN CONTESTI INCASSATI

Esercizio 12: La vita di un ricercatore al congiuntivo. Con l'uso del congiuntivo in contesto incassato costruisci le frasi proposte. Classifica poi il tempo verbale di congiuntivo utilizzato.

Questo esercizio serve a posizionare correttamente il congiuntivo nei contesti di incasso giusti, e a fare una ricognizione ed un ripasso sulle forme verbali utilizzate.

0. (esempio) credere – agenti esterni – condizionare – risultato.
→ *credo che alcuni agenti esterni abbiano condizionato il risultato. (CONG. PASS.)*
1. Pensare – esperimento – funzionare – su tutti i campioni.
2. Supporre – tu – ripetere – test di prova.
3. Aspettarsi – formula chimica – essere – applicabile a più elementi.
4. Immaginare – i miei colleghi – occupare – il laboratorio tutto il giorno.
5. Credere – la ricerca – portare – progresso tecnologico.

Esercizio 13: trasforma le frasi dei ricercatori in discorso indiretto.

Questo esercizio è utile al fine di far capire allo studente la trasformazione dall'indicativo al congiuntivo e in che contesti, in questo caso in contesti incassati da indicativo. Il verbo della frase principale sarà sempre 'credere': lo studente capirà quindi che il verbo 'credere' incassa il congiuntivo.

0. (esempio) Maria, Neuroscienze: "La ricerca per me è un modo per portare avanti la propria passione costruendo qualcosa per la società"
→ *Maria crede che la ricerca sia un modo per portare avanti la propria passione costruendo qualcosa per la società.*
1. "I ricercatori ed il loro lavoro lasciano un contributo notevole per lo sviluppo tecnologico"
2. "Il mondo accademico richiede molto impegno durante tutta la propria vita"
3. "I fondi europei per la ricerca sono ancora troppo pochi per motivare i giovani a portare avanti dei progetti"
4. "Il lavoro del ricercatore è stressante, non finisce quando si torna a casa"
5. "La ricerca ed il mondo scientifico vengono spesso sottovalutati"

CONGIUNTIVO E CONSECUTIO TEMPORUM E MODORUM

Esercizio 14: coniuga le frasi rispettando le regole imposte dalla consecutio temporum voluta dal congiuntivo. Se le frasi sono coniugate al presente trasformarle al passato, e viceversa. Attenzione: in alcuni casi è necessario cambiare l'indicatore temporale in maniera corretta.

L'esercizio si rivela utile per lo studente affinché questi possa comprendere la sequenza giusta tra indicativo e congiuntivo presente ed indicativo e congiuntivo passato. In questo modo lo studente potrà comprendere al meglio le regole del sistema verbale italiano che riguardano il congiuntivo.

0. (esempio) Maria *credeva* (credere) che tu *partissi* l'altro ieri.
→ *Maria crede che tu parta domani.*
1. Il professore _____ (volere) che l'esperimento _____ (terminare) entro le scadenze.
→ _____.

2. L'opinione pubblica _____ (supporre) che il progresso scientifico _____ (essere) fondamentale.
→ _____.
3. I ricercatori _____ (sperare) che le neuroprotesi _____ (funzionare) correttamente su tutti i campioni.
→ _____.
4. I risultati _____ (suggerire) che l'analisi _____ (condurre) recentemente.
5. Il mio supervisore _____ (ritenere) che l'abstract della mia tesi _____ (non coincidere) con quanto discusso.

Esercizio 15: crea delle frasi collegando le frasi principali della colonna di sinistra con le frasi incassate della colonna di destra.

L'esercizio a collegamento è un modo intuitivo per ripassare e rivedere quanto imparato nell'esercizio precedente: fornisce delle frasi già pronte che vanno solo combinate insieme per avere un senso. Ciò su cui lo studente deve concentrarsi in questo caso sono le forme verbali: il collegamento corretto va fatto in relazione ad esse e non in relazione al lessico.

- | | |
|--|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. La mia relatrice ritiene 2. Le riviste scientifiche impongono 3. I miei colleghi non immaginavano 4. Credevo 5. Chi crede fermamente nella scienza dice | <ol style="list-style-type: none"> a. che la mia tesi possa essere pubblicata. b. che vi sia un abstract di massimo 10 righe. c. che io riuscissi a portare a termine il mio progetto. d. che tu studiassi già al secondo anno. e. che l'esistenza di Dio sia relativa. |
|--|--|

CONGIUNTIVO E KONJUNKTIV I

Esercizio 16: Discorso indiretto. Riporta le frasi pronunciate dagli studiosi. Fai attenzione alla forma verbale giusta da utilizzare nel riportare le informazioni nel discorso indiretto.

Il breve esercizio serve ad una ricognizione sulla forma verbale da utilizzare in italiano per il discorso indiretto: in italiano viene usato l'indicativo mentre in tedesco si usa il Konjunktiv I, che in italiano si traduce invece con il condizionale. Lo studente, in questo modo, potrà fissare la regola venendo a contatto con dei casi specifici come questo.

1. "Vi sono differenti tipologie di tautologie" – J. Meibauer
2. "Le massime della conversazione sono utili per evitare incomprensioni" – H. P. Grice
3. "La grammatica trasformazionalista è una grammatica in grado di evolversi" – N. Chomsky
4. "La dilalia è un particolare fenomeno linguistico di diglossia secondo il quale la lingua viene sostituita al dialetto" – G. Berruto

CONGIUNTIVO E KONJUNKTIV II

Esercizio 17: Congiuntivo o condizionale? Alcune frasi sono sbagliate, il verbo non è coniugato nella forma verbale giusta.

L'esercizio aiuta lo studente a capire la corrispondenza del Konjunktiv II con entrambi i modi verbali italiani di congiuntivo e condizionale, e lo aiuta a selezionare uno dei due modi a seconda del contesto: nel caso di questo esercizio, tutte le frasi contengono dei condizionali. Questo serve per verificare lo stato di apprendimento dello studente e ad evitare che questi si limiti alla traduzione, che è appunto dannosa in questi contesti.

0. Gianni mangiasse volentieri un panino.
 - o Corretta
 - o Sbagliata: *Gianni mangerebbe volentieri un panino.*
1. Verrei volentieri alla notte della scienza ma ho preso un altro impegno.
2. Avessi fatto già l'esperimento a quest'ora ma il laboratorio ormai è sempre occupato.
3. Non avessimo mai partecipato al regalo ma alla fine siamo stati invitati.
4. Saresti venuto alla mia festa? Dimmi la verità.
5. Volessi finire il progetto il prima possibile, ma purtroppo non ho il tempo necessario.

PERIODO IPOTETICO

Esercizio 18: inserisci il modo corretto negli spazi appositi. Trasforma poi le frasi all'imperfetto al trapassato.

Il presente esercizio serve a capire la consecutio temporum et modorum del periodo ipotetico italiano. La difficoltà per uno studente tedesco sta nel fatto che nel periodo ipotetico tedesco di questo tipo la forma verbale è la stessa nella frase principale e nella if-clause; in italiano invece è richiesta più attenzione alla selezione del modo e del tempo da utilizzare.

0. *Capirei* le tue ragioni se me le *spiegassi* per bene.
1. Se non _____ (tu, essere) sciocco adesso _____ (noi, stare) ancora insieme.
2. _____ (io, dire) tutta la verità a tua madre se solo me lo _____ (tu, permettere).
3. Ti _____ (noi, sostenere) fino all'ultimo se ci _____ (tu, aiutare) a capire cosa è successo.
4. _____ (lei, pulire) veramente bene se _____ (voi, spiegare)?
5. Se mi _____ (tu, chiamare) per tempo ti _____ (io, portare) io in palestra.
6. _____ (lui, venire) a prendermi anche solo se _____ (piovere).
7. Se _____ (loro, essere) in difficoltà, _____ (io, correre) subito da loro.
8. Anche se _____ (io, piangere), nessuno mi _____ (chiedere) come sto.
9. Se ti _____ (loro, telefonare) quelli dell'agenzia di moda, _____ (tu, andare) davvero a fare il provino?
10. Se _____ (tu, indossare) colori pastello o brand visibili, non ti _____ (loro, ammettere) sul set per le riprese.

Esercizio 19: trasforma le frasi al trapassato del congiuntivo e al passato del condizionale.

0. Capirei le tue ragioni se me le spiegassi per bene → *avrei capito le tue ragioni se me le avessi spiegate per bene.*

Conclusioni

Il dato elaborato ha messo alla luce delle similarità e dei contrasti tra le due lingue utilizzate: la lingua tedesca come lingua madre degli studenti target e la lingua italiana come lingua di studio in contesto di apprendimento L2. Le conclusioni di questo elaborato si trovano tra le righe degli esercizi costruiti appositamente per il target, a fine di ogni capitolo nelle sezioni “Una proposta glottodidattica”: le consegne degli esercizi sono chiare, dirette e inclusive, ed alternano le attività da svolgere da soli, in coppia o in plenum per garantire sia l’autonomia dello studente sia la collaborazione e cooperazione all’interno del gruppo classe ed il lavoro di squadra. Le tematiche sono estremamente attuali e sono state scelte appositamente per destare ancora più interesse nel gruppo, che per poter apprendere determinate informazioni è costretto a farlo nella lingua di arrivo, l’italiano, avendo così la motivazione costante di aumentare il livello sentendo la necessità di migliorare e migliorarsi. Gli esercizi sono stati costruiti sulla base dei risultati delle analisi svolte durante i capitoli, ed è stata inserita il più possibile la linguistica per esercitare e allenare le proprie competenze. Queste piccole proposte di Unità di Apprendimento nascono quindi con lo scopo di proporsi a insegnanti e studenti per conferire al contesto di apprendimento un tocco innovativo, con molte cose da scoprire sulla linguistica, e di destare la curiosità di chi svolge questi esercizi accattivanti e stimolanti per intraprendere uno studio più approfondito della lingua tramite la scienza che se ne occupa, avvicinandosi così ad una riflessione più profonda sulla lingua con un determinato metodo.

Appendici

Rappresentazione globale dei livelli di riferimento
(cfr. Quadro Europeo Cap. 8.4.3, Tabella 6.)

Livello Elementare	A1 contatto	Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.
	A2 sopravvivenza	Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.
Livello Intermedio	B1 soglia	Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. È in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. È in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze, previsioni e ambizioni, nonché di spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.
	B2 indipendenza	Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. È in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
Livello Avanzato	C1 efficacia	Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
	C2 padronanza	Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.



LIVELLO A1

Funzioni comunicative	Lessico	Morfosintassi	Fonologia e ortografia	Cultura
salutare ed accomiarsi	alfabeto	articoli determinativi e indeterminativi	vocali italiane	prossemica: significato di gesti e distanze (convenevoli come stringersi la mano, baciarsi)
informarsi sullo stato di salute (chiedere come sta una persona)	saluti e convenevoli	genere e numero dei sostantivi regolari	suoni /k/, /g/ suoni /g/, /dʒ/ suoni /t/, /l/	orari dei servizi pubblici
presentarsi (nome, nazionalità, domicilio, professione, età, gusti personali)	nomi di nazioni, città e professioni	aggettivi qualificativi	alcune consonanti doppie (/kk/, /gg/, /tt/, /ll/, /pp/, /bb/)	tempo libero degli italiani
chiedere informazioni su una persona	numeri cardinali	coniugazione attiva degli ausiliari <i>essere</i> e <i>avere</i> e dei verbi regolari all'indicativo presente (verbi riflessivi e alcuni verbi irregolari) e al passato prossimo (non è richiesta la concordanza del Part. Passato con il soggetto)	accento di parola	organizzazione familiare
presentare una persona ad un'altra	la casa: stanze e arredamento le ore			

Funzioni comunicative	Lessico	Morfosintassi	Fonologia e ortografia	Cultura
chiedere per ottenere: esprimere una richiesta (vorrei...)	verbi che indicano azioni quotidiane	infinito presente	intonazione interrogativa, dichiarativa ed esclamativa	pasti
chiedere la durata (quanto tempo ...?)	parti della giornata	imperativo (forma attiva e negativa della 2a pers. singolare e plurale)		cucina italiana: alcuni piatti tipici
chiedere l'ora	giorni della settimana	verbi modali: <i>potere, dovere e volere</i>		cibi e festività: Natale, Capodanno, Pasqua
formule d'apertura/chiusura di una lettera/una cartolina	mesi, stagioni	pronomi: pronomi personali soggetto		trasporti pubblici
scrivere un'e-mail	avverbi di frequenza	<i>ci</i> (+ essere)		geografia italiana (Italia fisica e amministrativa: regioni e province)
parlare di azioni quotidiane	tipi di locali (ristorante, trattoria ecc.)	principali avverbi: di tempo (<i>prima, poi, già, ora/adesso, sempre mai, oggi, domani, ieri</i>) di luogo (<i>qui/qua, lì(là, sopra, sotto, giù, dentro, fuori, vicino, lontano, davanti, dietro, a destra, a sinistra</i>) altri avverbi più frequenti (<i>molto, poco, tanto, più, meno, meglio, bene, male</i>)		piazze e strade in Italia
fare una proposta (un invito a fare qualcosa)	tipi di cibo e di alimenti			
accettare/ rifiutare un invito	aggettivi per parlare di cibi e bevande			
	luoghi della città			
	tempo atmosferico: <i>è/fa bello/brutto,</i>			

<p>interagire in un ristorante o in un bar (ordinare, chiedere informazioni, chiedere se qualcosa piace, chiedere il conto ecc.)</p> <p>chiedere e fornire informazioni stradali (come arrivare in un luogo)</p> <p>elementi per localizzare nello spazio</p> <p>parlare del tempo meteorologico (previsioni del tempo)</p> <p>raccontare fatti appartenenti al passato recente</p>	<p><i>c'è il sole, piove/nevica/è nuvoloso ecc.</i></p> <p>verbi di movimento (attraversare, girare ecc.)</p>	<p>le preposizioni semplici</p> <p>la frase semplice: proposizioni dichiarative e interrogative (<i>introdotte da chi, come, dove, quando perché, che cosa</i>)</p> <p>la frase complessa: proposizioni coordinate introdotte da <i>ma e e</i> proposizioni subordinate introdotte da <i>quando, perché, se, che</i></p>		
---	---	--	--	--

LIVELLO A2

Funzioni comunicative	Lessico	Morfosintassi	Fonologia e ortografia	Cultura
<p>raccontare viaggi e vacanze</p> <p>chiedere e fornire informazioni sui mezzi di trasporto</p> <p>interagire in un negozio</p>	<p>viaggi, mezzi di trasporto, luoghi di vacanza</p> <p>attività delle vacanze e del tempo libero</p> <p>indicatori temporali: <i>la settimana scorsa, un anno fa</i></p>	<p>tutte le strutture presenti nel livello A 1</p> <p>accordo nome e aggettivo</p> <p>aggettivi possessivi</p> <p>coniugazione attiva dei verbi e di alcuni verbi irregolari ai seguenti modi e tempi: indicativo passato prossimo (accordo con soggetto e con pronomi) imperfetto</p>	<p>suoni /l/ e /k/ (<i>filo/figlio</i>)</p> <p>suoni /n/ e /ɲ/ (<i>nano/bagno</i>)</p> <p>suoni /t/ e /d/</p> <p>suoni /sk/ e /ʃ/ (<i>sciacciare/sciare</i>)</p> <p>suoni /v/ e /b/</p>	<p>vacanze: le abitudini degli italiani</p> <p>festività e tradizioni</p> <p>regali tipici</p> <p>orari di apertura e chiusura di negozi e istituzioni varie</p> <p>abitudini di consumo</p>

Funzioni comunicative	Lessico	Morfosintassi	Fonologia e ortografia	Cultura
<p>descrivere la propria famiglia</p> <p>raccontare fatti avvenuti nel passato</p> <p>descrivere situazioni, abitudini avvenute nel passato (per es. la propria infanzia)</p> <p>descrivere l'aspetto fisico e la personalità</p> <p>descrivere un appartamento</p>	<p>tipi di negozio e di merce</p> <p>tipi di contenitore</p> <p>quantità: <i>1 etto, 1 litro, 1 chilo ecc.</i></p> <p>capi di abbigliamento e accessori (tipi di tessuto e disegni)</p> <p>aggettivi per descrivere capi di</p>	<p>futuro semplice</p> <p>imperativo</p> <p>pronomi personali diretti e indiretti</p> <p>pronomi riflessivi</p> <p>posizione dei pronomi con l'imperativo e con l'infinito</p>	<p>suoni /f/ e /v/</p> <p>suoni /j/ (<i>fiore</i>) e /w/ (<i>uomo</i>)</p> <p>dittonghi <i>au, ia, ai, io, oi, uo, eu</i></p> <p>accento di parola</p>	<p>ricorrenze familiari</p> <p>strutture familiari</p> <p>il sistema scolastico e universitario italiano</p> <p>tipologie di abitazioni</p> <p>oggetti tipici presenti nelle</p>

chiedere e dare informazioni su un immobile (appartamento/stanza) da affittare o da acquistare	abbigliamento	<i>si</i> impersonale	le parole accentate	case italiane
parlare della propria salute	nomi di parentela	partitivo <i>ne</i>	le consonanti doppie	il sistema sanitario italiano
informarsi sullo stato di salute/dare consigli sulla salute	aggettivi per descrivere l'aspetto fisico e la personalità	usi più comuni delle preposizioni semplici e articolate		
illustrare il percorso scolastico e/o formativo	titoli di studio, materie e voti	alcuni pronomi e aggettivi indefiniti (<i>niente/nulla, nessuno, qualcosa, qualcuno, qualche, alcuni</i>)		
esprimere l'intenzione di fare qualcosa, fare progetti	ripasso e ampliamento: le stanze di una casa, mobili ed oggetti della casa	comparativi regolari di uguaglianza, maggioranza e minoranza		
fare previsioni, supposizioni, promesse	forme e materiali	la frase complessa: uso appropriato delle congiunzioni che introducono le principali proposizioni coordinate e subordinate (temporali, causali, ipotetiche e relative)		
chiedere e dare informazioni su misure, forme e materiali di oggetti di uso quotidiano	numeri ordinali			
	malattie e disturbi			
	parti del corpo			
	espressioni per esprimere sentimenti o stati d'animo (<i>essere contento / arrabbiato / triste ecc.</i>)			

LIVELLO B1

Funzioni comunicative	Lessico	Morfosintassi	Fonologia e ortografia	Cultura
narrare una storia o un avvenimento del passato	età della vita (infanzia, giovinezza, vecchiaia)	imperfetto, Passato prossimo (revisione e approfondimento)	ripasso dei principali aspetti fonologici e ortografici dei livelli A1 e A2	linguaggio del corpo: la gestualità
descrivere situazioni/fatti passati	Indicatori temporali	trapassato prossimo	intonazioni per esprimere stati d'animo	elementi di letteratura italiana
esprimere desideri, sogni, speranze	Il lavoro	passato remoto (uso passivo)	raddoppiamento sintattico	politiche ambientali in Italia
avanzare richieste con gentilezza	lo studio	condizionale presente e passato	primi cenni alle varietà diatopiche dell'italiano standard: italiano regionale (parlato al nord, al centro e al sud)	mondo del lavoro in Italia
dare un consiglio	espressioni usate per scrivere lettere formali (ad es. per studio e/o lavoro) e per scrivere un Curriculum Vitae	futuro semplice per fare supposizioni (tutte le forme irregolari)		mass media: giornali, radio e TV
fare previsioni	ambiente urbano	futuro anteriore		realtà multiculturale delle città italiane
formulare ipotesi	la natura (flora e fauna)	congiuntivo presente e passato		lingua italiana (italiano regionale e dialetti)
delineare scenari futuri	ripasso e ampliamento delle descrizioni fisiche e del carattere	grado comparativo e superlativo dell'aggettivo (forme irregolari)		
esprimere dubbi o fare supposizioni		pronomi personali forme toniche e atone		

confrontare dati fare riferimento ad oggetti/persone/quantità/luoghi formulare definizioni	espressioni per introdurre un'argomentazione (<i>a mio parere, ritengo giusto, mi pare opportuno, credo che ecc.</i>) connettivi e segnali discorsivi	pronomi diretti e indiretti combinati pronomi relativi (<i>che, cui, il quale/la quale ecc.</i>) usi di <i>ci</i> e <i>ne</i> aggettivi e pronomi indefiniti usi idiomatici di <i>volerci</i> e <i>metterci</i>		
--	--	---	--	--

LIVELLO B 2

Funzioni comunicative	Lessico	Morfosintassi	Fonologia e ortografia	Cultura
narrare vicende (storiche) esprimere giudizi, opinioni, volontà, fatti non certi al presente e al passato esprimere condizioni irreali esprimere necessità al presente e al passato esporre una tesi, un'argomentazione reagire ad un'opinione/una tesi partecipare ad un dibattito/una discussione esprimere eventi futuri nel passato esprimere fatti/desideri non realizzati fare ipotesi reali ed irreali commentare grafici e tabelle	prefissi e suffissi parole composte lessico relativo alle aree tematiche proposte introduzione al lessico specialistico delle discipline di studio	ripresa dei tempi passati (passato prossimo/imperfetto e trapassato prossimo) passato remoto e trapassato remoto congiuntivo presente e passato proposizioni subordinate che richiedono il congiuntivo (finali, concessive, condizionali, temporali, modali ecc.) espressioni di tipo impersonale con congiuntivo (bisogna che, è necessario che, è importante che, ecc.) congiuntivo imperfetto e trapassato usi del condizionale passato usi del futuro anteriore periodo ipotetico della realtà, possibilità e irrealtà superlativo relativo comparativi e superlativi irregolari (vedi anche B1) alcuni aggettivi e pronomi indefiniti	approfondimento delle varietà diatopiche dell'italiano e introduzione alle altre varietà dell'italiano (diamesica, diastratica e diafasica)	elementi di storia italiana economia e made in Italy elementi di letteratura italiana lingua italiana: storia, varietà, gerghi organizzazione dello Stato: ordinamento della Repubblica italiana, autonomie locali, partiti politici società italiana: nuovi scenari familiari, immigrazione/emigrazione, argomenti di attualità elementi di cinema / di teatro

LIVELLO C1

Funzioni comunicative	Lessico	Morfosintassi	Fonologia e ortografia	Cultura
<p>enfaticizzare l'oggetto dell'azione</p> <p>descrivere le regole di un gioco, le istruzioni per l'uso</p> <p>riferire affermazioni al presente/passato</p> <p>riferire domande/richieste al presente passato</p> <p>riferire il discorso altrui</p> <p>esprimersi in modo sintetico mediante secondarie implicite</p> <p>reagire correttamente al registro linguistico utilizzato</p> <p>saper utilizzare registri linguistici conformi alle situazioni date</p> <p>esprimersi in modo articolato e complesso</p> <p>saper comunicare sequenze complesse di pensieri ed avvenimenti</p>	<p>prefissi e suffissi</p> <p>parole composte</p> <p>sinonimi e contrari</p> <p>lessico specialistico delle discipline di studio</p>	<p>forma passiva</p> <p>si passivante</p> <p>discorso diretto e indiretto</p> <p>concordanza dei tempi all'indicativo e al congiuntivo (rapporto di anteriorità, contemporaneità e posteriorità)</p> <p>i modi indefiniti (infinito, participio e gerundio)</p>	<p>ripresa ed approfondimento delle varietà linguistiche introdotte nel livello B2</p>	<p>approfondimento delle tematiche dei livelli B1 e B2</p> <p>elementi di storia dell'arte / di storia della musica</p>

Riferimenti bibliografici

BALBONI P. E., *Didattica dell'italiano come lingua seconda e straniera*, L&L – Lingua e Lingue: studi sull'insegnamento dell'italiano e delle lingue straniere. Bonacci editore, Torino 2014.

BALBONI P. E., CAON F., *La comunicazione interculturale*. Marsilio, Venezia, 2015.

SERRAGIOTTO G., *La valutazione degli apprendimenti linguistici*, L&L – Lingua e Lingue: studi sull'insegnamento dell'italiano e delle lingue straniere. Bonacci editore, Torino 2016.

BERTINETTO P. M., "Il verbo", Parte prima: Il sintagma verbale, in RENZI L., SALVI G., CARDINALETTI A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Vol. II I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione. Il Mulino, Bologna 2001.

FLEISCHMANN S., *The future in thought and language. Diachronic evidence from Romance*, Cambridge Studies in Linguistics, Cambridge University Press, Cambridge, 1982.

GAETA L., *Lineamenti di grammatica tedesca*, Carocci Editore Studi Superiori, Roma, 2017.

GIORGI A., *About the speaker: Towards a Syntax of Indexicality*. Oxford Studies in Theoretical Linguistics. Oxford University Press, Oxford, 2010.

GIORGI A., PIANESI F., "Complementizer Deletion in Italian" in RIZZI L., *The structure of CP and IP*, vol. 2, pp. 190-210. Oxford University Press, Oxford, 2004b.

GIORGI A., PIANESI F., *Tense and Aspect. From Semantics to Morphosyntax*. Oxford Studies in Comparative Syntax. Oxford University Press, Oxford, 1997.

GREENBERG J., *Universals of Language*. MIT Press, London, 1963.

HOOPER J. B., "On assertive predicates" in *Syntax and semantics*, ed. KIMBALL J. P., pp. 91- 124. New York Academic Press, New York, 1975.

JOOS M., *The English Verb*, Madison and Milwaukee: University of Wisconsin Press, 1964.

MATTOSO CAMARA J., *Uma Forma Verbal Portuguesa*. Livraria Académica, Rio De Janeiro, 1956.

OGIHARA T., "Double-access sentences and reference to states" in: *Natural Language Semantics* 3, (2):177-210. 1995.

RIZZI L., *The Fine Structure of the Left Periphery*. Haegeman, 1997.

WEKKER H. C., *The expression of Future Time in Contemporary British English*, North Holland Linguistic Series, 28. Amsterdam and New York: North Holland, 1976.

Materiale consultato

BAILINI S., CONSONNO S., *I verbi italiani. Grammatica esercizi e giochi*. ALMA Edizioni, Firenze, 2004.

NOCCHI S., TARTAGLIONE R., *Grammatica avanzata della lingua italiana con esercizi*, ALMA Edizioni, Firenze, 2009.

COSTA R. B., GHEZZI C., PIANTONI M., *Contatto. Corso di italiano per stranieri*, LOESCHER, Torino, 2010.

DE GIULI A., GUASTALLA C., NADDEO C. M., *Magari! Corso di lingua e cultura italiana di livello intermedio e avanzato*, ALMA Edizioni, Firenze, 2008.

MAGNELLI S., MARIN T., *Nuovo progetto italiano. Corso multimediale di lingua e civiltà italiana*, Edilingua, 2007.

Sitografia

“Digital Life Una neuroprotesi permetterà davvero di tornare a ‘parlare’?” in: *Focus*, 4 agosto 2021, Mantovani Rebecca, <https://www.focus.it/tecnologia/digital-life/una-neuroprotesi-per-tornare-a-parlare>

Ultima consultazione: 28 luglio 2021

“Focus periodico 1992” in: *Wikipedia, l’enciclopedia libera/Focus periodico 1992* [https://it.wikipedia.org/wiki/Focus_\(periodico_1992\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Focus_(periodico_1992))

Ultima consultazione: 28 luglio 2021

“La forma progressiva” in *DIF - Deutsche Institut Florenz*, <https://www.deutschesinstitut.it/il-gerundio-la-forma-progressiva/>

Ultima consultazione: 22 luglio 2021

“Le specie che risentono di più del cambiamento climatico” in: *National Geographic*, 1° dicembre 2019, Dell’Amore Christine, <https://www.nationalgeographic.it/wildlife/2019/12/le-specie-che-risentono-di-piu-del-cambiamento-climatico>

Ultima consultazione: 26 agosto 2021

“National Geographic Society” in: *Wikipedia, l’enciclopedia libera/National Geographic*, https://it.wikipedia.org/wiki/National_Geographic_Society

Ultima consultazione: 26 agosto 2021

“Pandemia” in: *Wikipedia, l'enciclopedia libera/Pandemia*,
<https://it.wikipedia.org/wiki/Pandemia>

Ultima consultazione: 4 settembre 2021

“Un anno di Covid, i commercianti a Siena: ‘Siamo allo stremo’ – Le interviste” in: *Gazzetta di Siena*, 11 aprile 2021, Vullo Lorenzo, <https://www.gazzettadisiena.it/un-anno-di-covid-le-parole-di-cortecci/>

Ultima consultazione: 4 settembre 2021

Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale va alla Prof.ssa Giorgi, relatrice di questo lavoro: ringrazio la Professoressa per il suo ruolo di insegnante, che ha saputo trasmettermi con passione il suo sapere facendo crescere in me l'interesse, la curiosità e la costante voglia di addentrarmi nei sempre più nascosti ma affascinanti angoli della scienza del linguaggio, la linguistica; mi ha ispirata e motivata a produrre lavori interessanti, frutti di studio e ricerca. La ringrazio inoltre per il suo ruolo di relatrice, per aver capito dall'inizio le mie esigenze ed avermi aiutata a sviluppare la mia tesi, per essere stata presente, sincera ed attenta ai dettagli, permettendomi di sviluppare delle ottime capacità di analisi, sviluppo e discussione di una tesi.

Ringrazio il Prof. Hinterhölzl, correlatore di questo elaborato, che durante il mio percorso di studi magistrali ha saputo indirizzarmi verso la giusta direzione, permettendomi di migliorare il linguaggio settoriale proprio della linguistica al fine di raggiungere un livello avanzato nella lingua tedesca. Ringrazio il Professore per avermi fatto notare le mie difficoltà e per averle corrette con cautela, cosicché io potessi imparare più efficacemente e migliorare il mio livello sempre di più.

Ringrazio inoltre il Prof. Caon, secondo correlatore di questa tesi, che ha fatto sì che la mia mente si aprisse verso quella che è la società odierna, multiculturale e per questo con mille sfaccettature. Lo ringrazio per aver applicato i suoi insegnamenti nel campo della glottodidattica, con lo scopo di preparare gli studenti sia alla vita nella società sia alla vita nella scuola, in contesto di educazione e formazione di nuove menti.

Un ringraziamento anche a tutti i Professori e le Professoresse che hanno contribuito a formarmi durante questo percorso, preziosissimo per il mio futuro.